Periodico - Anno XLVIII - N. 9
NOVEMBRE/DICEMBRE 2021

Direttore responsabile
Renzo Calligaris

Direzione / Redazione
Via P.S. Leicht, 6
33033 Codroipo (Ud)
www.ilpontecodroipo.it

La sede è aperta al pubblico
il martedì dalle 9.30 alle 12.00
e dalle 17.30 alle 18.30
e il mercoledì dalle 17.30 alle 18.30

Per informazioni:
info@ilpontecodroipo.it
redazione@ilpontecodroipo.it
segreteria@ilpontecodroipo.it

Editrice:
Soc. Coop. Editoriale "Il Ponte" a r.l.

C.C. postale:
13237334
IBAN:
IT 84 N 08637 63750 0420000 55033

Autorizzazione del Tribunale di Udine
N. 336 del 03/06/1974

Stampa: CSQ - Brescia

"il Ponte" esce
in 9 edizioni annuali
ed è inviato alle famiglie
dei Comuni di Codroipo, Basiliano
Bertiolo, Camino al Tagliamento,
Flaibano, Lestizza, Mereto di Tomba,
Rivignano Teor, Sedegliano,
Talmassons, Varmo
e a chi ne fa richiesta.

La collaborazione è aperta a tutti.
"il Ponte" si riserva in ogni caso
il diritto di rifiutare o modificare
qualsiasi scritto o inserzione.
Manoscritti e foto, anche se non
pubblicati, non si restituiscono.

Per la pubblicazione di annunci,
anniversari e ricorrenze, si prega di
contattare la Redazione.

MA QUANTA VITA! NON RINUNCIAMOCI

Questo numero è colmo di notizie.
Tante sono state le iniziative organizzate
nel nostro territorio in autunno:
riportiamo le numerose mostre,
i concerti e le presentazioni di libri.

Ottobre ha visto Raffaele Serafini di Lestizza vincere ancora il Premio Letterario San Simon; novembre ha confermato la massiccia partecipazione da tutta Italia al Concorso Internazionale di Composizione Corale su testi di padre Turoldo vinto da Roberto Brandolisio di Maniago, Giuliano Fabbro di San Vito di Fagagna e Antonio Rotolo di Montemaggiore Belsito in provincia di Palermo.

Tante sono anche le notizie sportive con Rossella Panigutti campionessa di nuoto pinnato, Noemi Music vicecampionessa italiana di salto con l'asta e la Bocciofila Codroipese appena laureatasi Campione d'Italia che ora si accinge a partecipare al Campionato di Serie A.

Di fronte a tutta questa vivacità non si può non registrare che, purtroppo, i numeri della pandemia sono nuovamente in aumento e ci dobbiamo confrontare con la quarta ondata di Covid-19. Certo non siamo ai livelli dello scorso anno, ma le nostre scuole dell'infanzia, elementari e medie sono interessate da focolai e quarantene. I bambini non sono vaccinati e quindi più facilmente contagiabili, tanto che si discute se estendere il vaccino anche dai 5 e ai 12 anni, cosa che sembra ormai prossima e necessaria per evitare che il virus continui la sua corsa.

Durante tutta la pandemia, questo periodico ha continuato ad operare, con tutte le restrizioni, e promuovendo il rispetto delle misure anti-Covid che hanno dimostrato di riuscire a contenere i contagi e i ricoveri ospedalieri. Ci è stato detto fin dall'inizio che il vaccino non avrebbe garantito il 100% di protezione, ma avrebbe limitato di molto gli effetti del virus. E così è stato, basta confrontare i dati di oggi e di un anno fa come facciamo nella pagina delle Lettere che abbiamo dedicato interamente alla questione Green Pass visto l'interesse suscitato dall'articolo pubblicato nell'edizione di ottobre.

Le festività si stanno avvicinando e ci auguriamo vivamente che le possiate passare con i vostri cari ovunque essi siano e senza le restrizioni che hanno caratterizzato lo scorso Natale. Se ci impegniamo, ce la possiamo fare.

Un sincero augurio di buone feste a tutti.

Il Direttore
e il Gruppo redazionale

DISTRETTO SANITARIO DI CODROIPO

Centralino e informazioni: 0432 909 111
Prenotazione prestazioni sanitarie: numero unico call center salute e sociale: 848 448 884
da lunedì a venerdì 7.30/18.00 - sabato 8.00/12.00
Servizio di Prevenzione Sanitario e Medicina Legale
Su appuntamento: telefono 0432 909 180
da lunedì a venerdì 9.00/12.00 (mercoledì escluso)
Vaccinazioni
Le prestazioni vengono erogate **esclusivamente su appuntamento** negli ambulatori vaccinazioni, contattando il call-center
al numero 0432 909 180, nei seguenti orari:
- lunedì: 9.00/12.00 e 13.30/16.00
- mercoledì e giovedì: 9.00/12.00 e 13.30/15.00
- venerdì: 9.00/12.00

Certificati: su appuntamento: venerdì 9.00/12.00
Per le certificazioni medico-legali rivolgersi al Cup del distretto di Codroipo, oppure telefonare al numero 848 448 884
Veterinari:
Segreteria 0432 909 127 - fax 0432 909 146
Centro Salute Mentale:
telefono 0432 909 190
da lunedì a venerdì 8.00/18.00 - sabato 8.00/14.00

GUARDIA MEDICA

Il servizio di guardia medica notturna feriale, prefestiva e festiva, per i comuni di Codroipo, Basiliano, Bertiolo, Camino, Castions di Strada, Lestizza, Mereto, Mortegliano, Sedegliano, Talmassons e Varmo ha il proprio recapito al polo sanitario di Codroipo nella nuova sede della palazzina degli ambulatori **(telefono 909 102).**
Per il comune di Rivignano all'ospedale civile di Latisana **(telefono 0431 529 200)**,
e per Flaibano all'ospedale civile di San Daniele del Friuli **(telefono 0432 9491)**.

Il medico di famiglia è in servizio dalle 8.00 alle 10.00 del sabato; dalle 8.00 alle 20.00 da lunedì a venerdì.

Il servizio notturno feriale inizia alle ore 20.00 e termina alle 8.00 del giorno seguente.

Il servizio festivo (diurno e notturno) inizia alle ore 10.00 del sabato e termina alle ore 8.00 di lunedì. Anche nelle festività infrasettimanali il servizio inizia il giorno precedente alle ore 10.00 termina alle ore 8.00 del giorno successivo al festivo.

GUARDIA FARMACEUTICA

Il turno di Guardia Farmaceutica in Codroipo funziona **dalle 8.30 del lunedì alle 8.30 del lunedì successivo**, mentre per gli altri comuni **dalle ore 8.30 del venerdì alle 8.30 del venerdì successivo**.

Durante la chiusura pomeridiana e notturna delle farmacie di turno va corrisposto il diritto di chiamata:
- euro 1,55 diurno (dalle 12.30 alle 15.30)
- euro 3,87 notturno (dalle 19.30 alle 8.30).

VETERINARI DI TURNO

Per servizio notturno e festivo nei comuni di: Codroipo, Camino al Tagliamento, Bertiolo, Varmo, Mortegliano, Talmassons, Castions di Strada, Sedegliano, Mereto, Lestizza e Pozzuolo del Friuli:

TELEFONO 118

FARMACIE DI TURNO

26 novembre - 2 dicembre
CODROIPO
Cannistraro

3 - 9 dicembre
CODROIPO
Forgiarini in turno diurno
FLAIBANO
TALMASSONS

10 - 16 dicembre
CODROIPO
Mummolo
LESTIZZA

17 - 23 dicembre
BERTIOLO
CODROIPO
Mummolo in turno diurno

24 - 30 dicembre
CODROIPO
Toso

31 dicembre 2021 - 6 gennaio
BASILIANO
CODROIPO
Cannistraro in turno diurno
VARMO

SANTE MESSE A CODROIPO

FERIALI:
8.00 Duomo (il martedì alle 10.00)
17.30 San Valeriano - 18.30 Duomo
SABATO SERA E VIGILIE:
17.30 Rosa Mistica - 18.00 San Valeriano
18.30 Duomo
DOMENICHE E FESTIVI:
8.00 Duomo - 9.15 San Valeriano - 10.00 Duomo - 10.30 Rosa Mistica - 11.15 San Valeriano - 11.30 Duomo - 18.30 Duomo
CONFESSIONI:
Martedì: 9.00 - 12.00 - **Giovedì:** 18.00
Sabato: 9.15

ORARI DEI TRENI Servizio in vigore

Gli orari possono subire variazioni, pertanto consultate il sito di Trenitalia

PARTENZE PER UDINE:
RV 06.33 (feriale per TS) - R 07.09 (feriale per TS)- IC Notte 07.19 (feriale e festive per TS) - R 07.33 (feriale) - R 08.09 (feriale) - R 08.31 (festivo per TS) - RV 08.33 (feriale per TS) - R 09.09 (feriale per TS) - R 09.22 (feriale) - RV 09.33 (feriale e festivo per TS) - R 09.33 (festivo) - R 11.07 (feriale per TS) - R 11.11 (festivo) - R 11.33 (feriale e festivo per TS) - R 13.09 (feriale e festivo) - RV 13.33 (feriale e festivo per TS) - R 14.09 (feriale) - RV 14.33 (feriale) - R 15.09 (feriale e festivo) - RV 15.33 (feriale e festivo per TS) - RV 16.33 (feriale per TS) - R 17.09 (feriale e festivo) - RV 17.33 (feriale e festivo per TS) - R 18.09 (feriale) - R 18.33 (feriale e festivo per TS) - R 19.09 (feriale e festivo) - RV 19.33 (feriale e festivo per TS) - R 20.09 (feriale) - RV 20.33 (feriale e festivo) - R 21.14 (feriale e festivo) - RV 21.33 (feriale e festivo per TS) - R 23.17 (feriale e festivo) - R 23.34 (feriale e festivo)

PARTENZE PER VENEZIA:
RV 05.25 (feriale) - R 05.47 (feriale) - RV 06.15 (feriale e festivo) - R 06.47 (feriale e festivo) - R 07.18 (feriale) - R 07.47 (feriale) - RV 08.23 (feriale e festivo) - R 08.47 (festivo) - RV 09.23 (festivo) - RV 10.23 (feriale e festivo) - R 10.47 feriale e festivo) - RV 12.23 (feriale e festivo) - R 12.47 (feriale e festivo) - R 13.19 (feriale) - R 13.47 (feriale) - 14.23 (feriale e festivo) - R 14.47 (feriale e festivo) - R 15.23 (feriale) - R 15.47 (feriale) - RV 16.23 (feriale e festivo) - R 16.47 (feriale e festivo) - R 17.47 (feriale) - RV 18.23 (feriale e festivo) - R 18.47 (feriale e festivo) - RV 19.23 (feriale e festivo) - R 19.47 (feriale e festivo) - RV 20.23 (feriale e festivo) - IC Notte 20.57 (feriale e festivo) - RV 21.23 (feriale) - R 22.24 (feriale)

ORARI DELLE CORRIERE Servizio diretto feriale

Gli orari possono subire variazioni, pertanto consultate anche il sito tplfvg.it

PARTENZE DA CODROIPO PER UDINE:

6.33 - 6.47 - 7.00 - 7.05 - 7.09 - 7.25 - 7.55 - 8.15 - 8.53 - 9.00 - 9.48 - 12.38 -13.20 - 13.27 - 13.35 - 13.49 - 15.05 - 17.00 - 18.30

PARTENZE DA UDINE PER CODROIPO:

7.17 - 7.40 - 7.45 - 10.35 - 11.25 - 11.50 - 12.21 - 12.35 - 13.28 - 13.30 - 13.40 - 15.04 - 17.05 - 17.06 - 17.15 - 17.23 - 17.30 - 17.51 - 18.21 - 19.20 - 19.25 - 19.44

VINCITORI da tutt'ITALIA

Concorso Internazionale di Composizione Corale su testi di padre David Maria Turoldo.

Dopo il successo della prima edizione, il Centro Studi p. David Maria Turoldo ha voluto proporne una seconda. Quest'anno sono pervenute alla segreteria ben 46 composizioni (a fronte delle 43 del 2020), segno che le parole di p. David continuano a muovere i cuori e a stimolare la creatività di molti compositori, soprattutto in un periodo difficile come quello che stiamo vivendo. Giovani e maestri già affermati hanno inviato i loro elaborati da ogni parte d'Italia (dalla Lombardia alla Puglia, dalla Sicilia al Friuli passando per Lazio, Umbria, Emilia, Veneto, Trentino, Friuli...) e perfino dalla Polonia è arrivata una composizione. Grande è stata la soddisfazione da parte del Centro Studi e di tutta la commissione presieduta dal M° Carlo Pedini (Docente di Armonia e Analisi al Conservatorio "F. Morlacchi" di Perugia, già Presidente della Fondazione Guido d'Arezzo e direttore artistico del Festival "Cantico di Assisi" e della "Sagra Musicale Umbra"). Il notevole risultato è frutto anche della collaborazione con la Fondazione PordenoneLegge.it, i Conservatori di musica "Frescobaldi" di Ferrara e "Maderna" di Cesena, l'Arcidiocesi di Udine, Il Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma, la Provincia Veneta dei Servi di Maria, il Comune di Sedegliano, l'Associazione Armonie di Sedegliano e il contributo della Regione Friuli Venezia Giulia.

Il concorso si è suddiviso in tre sezioni: Sez. A: composizione di un brano per coro a voci pari (femminili o maschili) o a voci miste a cappella; Sez. B: composizione di un brano per coro di voci bianche con accompagnamento obbligatorio di pianoforte e la presenza facoltativa di uno o due strumenti scelti tra flauto, oboe, clarinetto, tromba, sax, violino, viola, violoncello, chitarra e fisarmonica; Sez. C: composizione di un brano ad uso liturgico per assemblea e schola con accompagnamento d'organo e la presenza facoltativa di ottoni. Oltre al il M° Carlo Pedini, della commissione hanno fatto parte: mons. Vincenzo De Gregorio, già direttore dei Conservatori Statali di Musica di Napoli e Avellino e Preside del Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma; M° Domenico Clapasson, docente di pianoforte al Conservatorio "L. Marenzio" di Brescia e Medaglia d'oro del Presidente della Repubblica per i lavori musicali sull'opera poetica turoldiana; M° Alessandra Mazzanti, organista, compositrice, direttrice di coro e docente di Organo (Prassi esecutiva e Repertorio Romantico e Moderno nel Biennio), Pratica organistica e Canto Gregoriano al Conservatorio "Bruno Maderna" di Cesena; M° Carlo Berlese, direttore di coro, compositore e Presidente dell'Unione Società corali del Friuli Venezia Giulia; M° Maria Dal Bianco, organista, direttrice di coro, docente di Pratica organistica e canto gregoriano al Conservatorio "C. Pollini" di Padova, già membro della Commissione Artistica dell'Asac e della Feniarco; M° Fabrizio Fontanot, compositore e direttore artistico dell'Associazione Musicale e culturale "Armonie" di Sedegliano; M° Daniele Parussini (segretario), responsabile musicale del Centro Studi Turoldo.

La commissione giudicatrice ha ritenuto di assegnare il premio per la sezione A alla composizione con motto "Estote parati" di Roberto Brandolisio (Maniago) e di segnalare la composizione "Invano in vano" di Claudio Ferrara (Roma). Per la categoria B è risultato vincitore Giuliano Fabbro (San Vito di Fagagna) con la composizione "See the good". Sono stati segnalati "La tumba del relàmpago" di Andrea Chini (Udine) e "Ex astris, scientia" di Corrado Margutti (Torino). Per la categoria C è risultata vincitrice la composizione con motto identificativo "Fatti non foste per viver come bruti, ma per seguire virtute e canoscenza" di Antonio Rotolo (Montemaggiore Belsito-Pa). Sono state segnalate le composizioni "Mio Dio: tutto ciò che tu vuoi lo voglio anch'io" di Mauro Visconti (Bagheria-Pa) e "In Te Domine speravi" di Salvatore Vivona (San Giuseppe Jato-Pa).

Direttivo Centro Studi Turoldo

POTESTÀ LEGISLATIVA, WELFARE e SOSTENIBILITÀ

Seminari per amministratori locali.

Con il saluto del Presidente del Consiglio Regionale Pier Mauro Zanin e l'introduzione di Elio Di Giusto Presidente dell'Associazione Sindaci Emeriti del Friuli Venezia Giulia organizzatrice di una serie di lezioni, ha preso il via a Villa Manin il seminario rivolto agli amministratori locali.
Una sessantina gli iscritti, articolato in tre incontri tematici. Relatore del primo appuntamento Elena D'Orlando, Direttore del Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università degli Studi di Udine e attuale Presidente della Commissione Paritetica Stato-Regione del Friuli Venezia Giulia. La studiosa ha trattato il tema dell'autonomia regionale e dell'ordinamento degli enti locali, evidenziando il valore della potestà legislativa attribuita alla nostra Regione, non sempre colta e valorizzata dagli addetti ai lavori, muovendo da una analisi comparata delle altre situazioni delle Regioni Speciali nel territorio nazionale, come le Provincie Autonome di Trento e Bolzano e a livello europeo, con l'esperienza dei Land in Germania e delle Comunidad in Spagna.
"La potestà di 'tagliare su misura" l'ordinamento locale è una attribuzione straordinaria" ha sottolineato la D'Orlando "soprattutto cogliendo le sollecitazioni che vengono anche dal livello nazionale, soprattutto a seguito della mancata modifica costituzionale, per una semplificazione dell'ordinamento e per cogliere le ineludibili esigenze di una spesa pubblica contenuta ed efficiente per corrispondere pienamente alle esigenze dei cittadini. Un tanto sarà possibile solo con l'affermarsi di una cultura a livello locale, fatta di conoscenze e di competenze concrete sviluppate nel territorio".

Per un possibile nuovo protagonismo dei Comuni e per il futuro degli assetti della pubblica amministrazione in Friuli Venezia Giulia, quali il rapporto Regione-Comuni con il ruolo del Consiglio delle Autonomie Locali, l'associazionismo tra enti locali diventa fondamentale, dopo l'abolizione delle Provincie ed il tramonto delle Uti, soprattutto per la gestione delle risorse finanziarie, con la compartecipazione di tributi erariali e la Regione garante nei confronti dello Stato, anche per le risorse gestite dagli enti locali.
Alla articolata prolusione del relatore ha fatto seguito un ampio dibattito con l'intervento dei partecipanti. Seguiranno le relazioni di Ranieri Zuttion docente universitario e direttore area Welfare di Comunità Asugi e da Giuseppe Napoli presidente Federsanità Anci Fvg che tratterranno il tema delle sfide per il welfare sociosanitario e il ruolo degli enti locali. Mentre Francesco Marangon, docente del Dipartimento di Scienze economiche e statistiche dell'Università di Udine, tratterrà la tematica delle opportunità per le amministrazioni locali nell'ambito dello sviluppo sostenibile in Friuli Venezia Giulia.

Amos D'Antoni

a cura di don Nicola Borgo

ECOLOGIA e CREAZIONE: SPUNTI

Per un nuovo modo di relazionarci con la natura.

Il teologo tedesco Jürgen Moltmann nel 2007 con una sua opera, "Dio nella creazione. Dottrina ecologica della creazione", avanza delle proposte che sono pionieristiche in quanto permettono una lettura fenomenologica creatrice di ponti, per i popoli che vivono un rapporto con la natura che struttura la loro vita, il loro universo culturale, la loro esperienza del soprannaturale, il loro modo di comprendere se stessi e il mondo che li circonda.
Ci aiutano in questo senso i preannunciamenti di papa Francesco: "Laudato Si' Amazzonia", nuovi cammini per la Chiesa e per un'ecologia integrale, nonché l'esortazione apostolica post-sinodale "Querida Amazzonia" ("Amata Amazzonia"). In essa c'è un appello a ricoprire un nuovo modo di relazionarci con la natura e a riformulare il nostro dialogo con la creazione.
Il teologo propone come punto di partenza l'inabitazione dello Spirito divino nella creazione. Siamo al di là delle concezioni meccanicistiche e ci collochiamo con il dato della natura nella sua complessità. Non più la relazione tra soggetto-oggetto, ma la relazione tra l'essere umano nel quadro di un modello di comunicazione e integrazione reciproca. Conoscere è sì necessario, ma per partecipare, non per dominare. Un punto d'incontro sì, ma con il pensiero dei popoli originari e con il loro ambiente, perché solo così ci si sente parte della natura e non i suoi dominatori. Gli "originari" infatti, nutrono una relazione partecipativa con la natura.
Non è una conoscenza puramente utilitaristica. Istintivamente la natura si rispetta perché ci si sente parte di essa: siamo legati con essa ed essa con noi. Se è vero che la natura non ha bisogno dell'essere umano per continuare il processo evolutivo, noi esseri umani possiamo avere un'influenza determinante su questo processo. "Tutto è collegato, intimamente collegato", ha scritto papa Francesco nell'Enciclica del 2015 (Laudato Si', 42, 92, 137). Il Cristianesimo approfondisce questa prospettiva avendo come fine la piena realizzazione messianica, la gloria della creazione che Moltmann chiama "la comunione che si stabilisce fra le creature". Egli parte dallo Spirito divino (il ruah) come forza creativa e presenza di Dio nella creazione.
Nella sua opera ritiene importante il binomio cielo-terra che richiama anche una relazione con il binomio religione-natura. La concezione dualistica cielo-terra, intendendo il cielo come il dominio delle possibilità e della forza creativa di Dio, e la terra come il dominio della realtà creata, può essere intesa come mondo binario, ma in cui esiste un'intima relazione fra cielo e terra.
Il cielo è aperto a Dio e, attraverso quest'apertura, il mondo ha un futuro. Il regno di Dio si compie in cielo e in terra. È da notare che il rapporto cielo-terra con il divino non è l'unico: anche il mare, l'acqua, la profondità, la notte, l'oscurità sono 'luoghi' d'una presenza degli dei. Se scompare il rapporto cielo-terra il popolo entra in crisi, afferma ancora il teologo. Un cristianesimo che profana la creazione (e la natura) desacralizzandola con i motivi più diversi, non potrà pretendere che tra i popoli indigeni si realizzi una culturizzazione cristiana.
Gli ultimi traguardi della produzione agricola e degli allevamenti del bestiame obbediscono a criteri di massimizzazione ottenibile con mezzi privi di scrupoli. Nella fase produttiva della piccola unità contadina di ieri anche le mucche che stavano nella stalla avevano un loro nome: la mora, la lise, la bruna, ... e una collocazione particolare accoglieva gli altri animali che servivano all'economia più o meno parca della famiglia. Ci vestiva la loro lana, c'era di aiuto la loro forza per i piccoli traffici del lavoro quotidiano.
L'orto-giardino forniva i colori e il profumo dei fiori che rendevano grato l'impegno di lavoro che chiedevano; le zolle regalavano una varietà di verdure che soddisfacevano le attese di una giornata di proficuo lavoro. Quest'atmosfera aveva una misura capace di ospitare e di cogliere l'azione dello Spirito e, forse, suggeriva un 'grazie' sincero.
Oggi l'azienda, la grande azienda, quali spazi concede e a quale stato d'animo consegna la sua giornata? Più ricchi fuori, ma più poveri dentro...!

La PREVENZIONE e la CURA del TUMORE al SENO

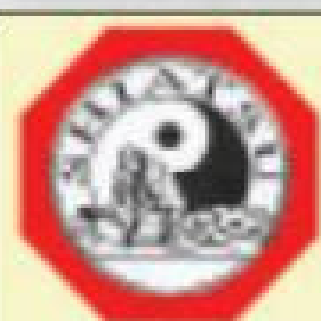
In occasione dell'"Ottobre Rosa", si è tenuta a Varmo una serata informativa organizzata dall'amministrazione comunale in collaborazione con Andos Odv di Codroipo. Alla presenza del Sindaco, Fausto Prampero, e degli assessori Veronica Panigutti e Laura Cosatto, sono intervenuti la dott.ssa Carla Cedolini responsabile del reparto di chirurgia senologica dell'ospedale di Udine, la dott.ssa Serena Bertozzi specializzata in terapia chirurgica del carcinoma mammario, il dott. Luca Seriau e la dott.ssa Roberta Di Vora chirurghi nel reparto di chirurgia senologica dell'ospedale di Udine, la dott.ssa Samantha Marcuzzi dell'ospedale di San Daniele ed infine la dott.ssa Rita Burlon fisioterapista esperta in cure riabilitative.

L'evento si è svolto con la partecipazione attiva del nutrito pubblico sia in ordine alla patologia del tumore al seno, sia in merito alla necessaria attività diagnostica di prevenzione, oggi anticipata.

La dott.ssa Cedolini ha illustrato il progetto volto a creare una rete di condivisione di esperienze e conoscenze tra le unità di senologia dei diversi nosocomi regionali per migliorare e potenziare il servizio, con l'individuazione di un percorso terapeutico più idoneo ed efficace per la singola persona. La dott.ssa Burlon ha chiarito l'importanza delle cure riabilitative fisioterapiche post-intervento, fornendo consigli utili per il trattamento del linfedema al braccio di cui molte donne operate soffrono.

Grazie a una sempre maggiore diffusione della prevenzione, con i test di screening regionale anticipati a 45 anni, e ai progressi nei trattamenti, la sopravvivenza a 5 anni oggi si avvicina al 90% rispetto al 74% del 1997; di contro, si abbassa l'età in cui il tumore insorge.

L'Andos aiuta chi è stato colpito da neoplasia mammaria, dando supporto psicologico, consigli nutrizionali e consulenza chirurgica e legale, fornendo parrucche, nonché organizzando convegni, incontri e attività di informazione e sensibilizzazione sul tema.

L'Amministrazione comunale di Varmo

ARRIVANO LE FESTE... e CON LORO le GRANDI ABBUFFATE? NO, GRAZIE!

Le feste di Natale hanno sempre qualcosa di magico: saranno le luci che rendono le case così eleganti e colorate, saranno le musichette che ci accompagnano nei negozi, alla radio e persino dal parrucchiere, sarà il calore del camino e della famiglia riunita, oppure quel profumo inconfondibile di mandarini e frutta secca. Certo è che quest'atmosfera significa una cosa sola: pranzi e cenoni in compagnia di amici e parenti stanno arrivando!

Per molte persone le festività natalizie sono un momento di piacere alla vista di sfiziosi antipasti, ricchi piatti della tradizione, l'immancabile arrosto della nonna, panettoni artigianali e golosità di ogni genere! Però, chi soffre di patologie, disturbi dell'alimentazione o semplicemente desidera fare attenzione alla sua dieta, può percepire queste feste come un ostacolo che può mettere alla prova il proprio fisico e i sacrifici compiuti durante la vita di tutti i giorni, un ostacolo che però si può superare con qualche prezioso consiglio.

È importantissimo tenere a mente due parole: consapevolezza e moderazione. Durante le festività natalizie è bene limitare gli sfizi soltanto alle giornate festive vere e proprie e non far diventare l'eccezione una regola per esagerare dal 23 di dicembre al 6 di gennaio! Tuttavia imporsi una dieta o delle regole eccessivamente rigide può essere persino controproducente, oltre che a rovinare l'umore e l'atmosfera di questi giorni particolari. Per questo si può lasciare la dieta da parte per qualche giorno e concedersi qualche sfizio in più, l'importante è non esagerare nelle dosi così da poter assaggiare piccole porzioni di tutto. Quando avremo trovato la giusta motivazione per affrontare con consapevolezza e moderazione le festività, potremo anche ricorrere a qualche piccolo trucchetto che ci aiuterà a mantenere un'alimentazione più possibile sana ed equilibrata durante queste giornate.

Prima di uscire di casa fai sempre un piccolo spuntino. Un pezzetto di formaggio, della frutta fresca di stagione, qualche noce e una bella tazza della nostra tisana preferita ci faranno sentire meno affamati.

Prima dei pasti bevi un bicchiere di acqua a temperatura ambiente. Ripeti questo gesto ad ogni portata, ti sentirai più sazio in minor tempo.

Se proprio vuoi abbondare, allora puoi farlo con la verdura. Cruda o cotta e soprattutto di stagione!

Infine, mantieni sempre le buone abitudini quotidiane. Non saltare la colazione e fai attività fisica.

Pubbliredazionale Punto Salute

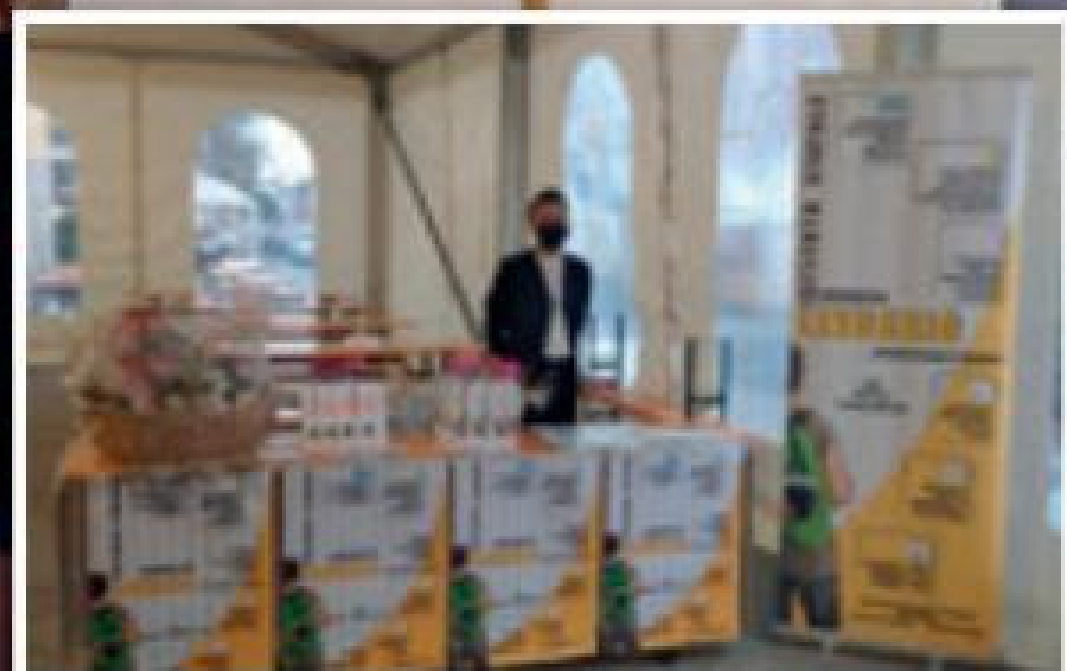
PARLARE di SCUOLA OGGI si PUÒ? NO, SI DEVE!

Tra responsabilità e creatività: il territorio come risorsa, una scuola che serve.

È stato questo il sentimento con cui ci si è incontrati giovedì sera, alle 20.30 nell'Aula magna dell'Ute di Codroipo per una serata informativa e di dialogo promossa dal gruppo civico "Fare comunità- civica libera da schemi".
A introdurre la serata Francesco Tempo, presidente del Consiglio di Istituto dell'IC di Codroipo. La riflessione è partita dall'idea di scuola come comunità e da una comunità che pensa alla scuola come centro della sua azione. Importante e doveroso parlare ora di scuola: non solo per rilevare le criticità, ma anche per sottolineare i punti di forza, ha affermato l'Assessore Tiziana Cividini. Creare una rete di connessioni con il territorio, nel rispetto dei ruoli e delle peculiarità è un obiettivo a cui il nostro contesto deve tendere. Molti i progetti già avviati dal Comune, ma certamente si può fare di più, ha concluso.
L'intervento di Mons. Ivan Bettuzzi che ha inviato un suo messaggio all'assemblea ha marcato in modo forte la serata. La scuola è responsabilità di tutti, luogo di sintesi, tessuto plurale. La cultura dipende dai contesti: solo se essi dialogano possono portare frutto. La cultura così può diventare identità. Ciascuno di noi deve farsi carico per la sua parte della
costruzione di una nuova società anche attraverso la scuola.
È stata poi l'occasione per la prof.ssa Sonia Zanello, organizzatrice della serata, di intervenire in modo diretto sul cuore del tema. Oggi la scuola spesso non risponde ai veri bisogni educativi e formativi dei ragazzi causando disaffezione e abbandono scolastico. L'entusiasmo dell'"imparare divertendosi" viene spesso frenato da un'idea certamente superata che vuole una scuola ingessata e frenata da burocrazie e divieti che non si possono solo accreditare all›attuale situazione pandemica.
Bisogna riportare il discorso al tema della ricerca educativa, come spinge la neo-nominata Presidente dell'Indire (Istituto Nazionale per la Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa) dott.ssa Luigina Mortari. In questo senso è fondamentale riportare l'attenzione sulla misurazione dei bisogni della classe reale. È importante che gli insegnanti di oggi studino per primi, approfondiscano nuove strade, si appassionino per appassionare. La parola chiave diventa "Cura" per creare una vera sintonia tra docente e ragazzi.
È attraverso la ricerca educativa che il problema diventa risorsa per spingere a nuove strade, per superare le difficoltà. Ad esempio, portando il "fuori" dentro la scuola e la scuola "fuori".
Una scuola ha quindi bisogno di un contesto gioioso, una scuola come la immaginava Gianni Rodari, dove sorridere non è più visto come fuori luogo, ma normalità. Una scuola che serve esige passione e competenza.
La prof.ssa Zanello ha voluto dedicare la serata al ricordo del compianto Dirigente Roberto Zanini, uomo del territorio e con una visione della scuola moderna e plurale.
L'intervento della prof.ssa Marina Cisilino ha portato un esempio concreto della didattica esperienziale, dimostrando che la gestione della complessità è motore della nuova didattica.
Così anche l'esperienza della restauratrice Alessandra Bressan, impegnata nel restauro della pala di San Martino della chiesa di Santa Maria Maggiore di Codroipo, ha portato un esempio concreto di come prendersi cura del territorio e come questo sia stato argomento condiviso con gli alunni delle scuole del Codroipese.
Ultimo intervento quello del Dirigente Roger Masotti che ha posto l'accento sulla necessità di una "scuola buona", attenta a tutte le sue componenti.
Dove puntare la propria attenzione, dunque? Secondo Masotti è fondamentale concentrare le energie nella fascia 0-6, fase delicata attraverso la quale il bambino inizia il suo percorso nel mondo della scolarizzazione. La scuola non è più ascensore sociale, non consente a tutti le stesse possibilità. Si osserva nella società un generale smarrimento, un bisogno di punti di riferimento. Dall'infanzia possono partire esperienze formative che diano esperienza formativa a tutti.
È auspicabile che una serata ricca e densa di spunti sia solo il primo passo per un coinvolgimento della nostra comunità del Medio Friuli affinché la nostra società si faccia carico responsabilmente del futuro dei nostri ragazzi.

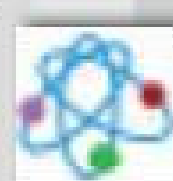
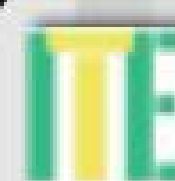
Elena Donada

Le RIAPERTURE dell'IIS LINUSSIO

Con la stagione autunnale sono riprese, con tutte le cautele del caso, le consuete partecipazioni delle classi dell'Istituto superiore di Codroipo ad eventi di carattere culturale e conviviale.

Gli eventi si svolgono ormai da diversi anni su invito dell'Amministrazione comunale, attraverso l'Assessore all'istruzione Tiziana Cividini e con la supervisione della Dirigente scolastica Laura Mior.
Come primo evento, gli attori del Gruppo teatrale d'istituto "NCF Noi ci siamo" il 21 ottobre hanno rappresentato per i loro compagni nell'Auditorium comunale il loro spettacolo dal titolo "Palo, pale e poesie" ottenendo applausi a scena aperta.
Dopo la fase di avvio dell'anno scolastico, nella quale sono stati sperimentati i protocolli di sicurezza anti-Covid, dopo un'opportuna preparazione, gli allievi e i docenti di alcune classi del Liceo scientifico e dell'Istituto Tecnico economico e dell'Istituto Professionale per l'Enogastronomia hanno dato vita martedì 22 ottobre alla Giornata della Biblioteca vivente, con la guida della cooperativa Damatrà. Circa 50 ragazzi delle classi terze e quarte hanno "impersonato" un libro letto e lo hanno raccontato in modo creativo ad un centinaio di compagni del biennio, per stimolare in loro il piacere della lettura. L'evento si è svolto in piazza Garibaldi, in giornata di mercato, suscitando così la curiosità dei codroipesi, piacevolmente colpiti dall'interesse dei giovani verso la lettura e dalla loro grande partecipazione.
Nella stessa giornata, in serata, gli allievi dell'Enogastronomico hanno preparato e servito il rinfresco in occasione dell'inaugurazione dell'iniziativa "Autunno codroipese".
Questo momento di alternanza scuola-lavoro ha permesso ad allievi e docenti di svolgere attività pratica mettendo in atto tutti i protocolli di sicurezza ormai necessari nell'ambiente ristorativo.
In tutte le iniziative gli allievi sono stati guidati dai loro docenti, in collaborazione con il Presidente del Consiglio d'istituto Massimo Fedrizzi.
Inoltre a partire da sabato 6 novembre l'IIS Linussio, Ha riaperto le sue porte con il consueto evento di scuole aperte, per far conoscere l'offerta formativa delle varie scuole che compongono l'istituto. I prossimi appuntamenti:

SCUOLA APERTA: con visita alla scuola previa prenotazione online.
11 Dicembre 2021 dalle 14.30 alle 17.30
15 Gennaio 2022 dalle 14.30 alle 17.30
22 Gennaio 2022 dalle 14.30 alle 17.30

INCONTRO ONLINE: Presentazione specifica dei singoli indirizzi.
Giovedì 16 Dicembre 2021
alle ore 18.00 alle ore 19.00

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:
www.linussio.edu.it
orientamento.codroipo@linussio.it
orientamento.pozzuolo@linussio.it

Opera dell'iconografo Giovanni Raffa, tratta dal libro "Cieli aperti"

È NATALE

Fiaba per tutti

Quella notte - era il 24 dicembre - mentre nel cielo blu scuro brillavano milioni di stelle, Giuseppe sentì un vagito e vide il volto di Maria illuminato da una luce radiosa. Corse, subito, ad abbracciare lei e il piccino. Fu un abbraccio unico, il suo, come a difenderli da ogni pericolo. Faceva molto freddo, il piccolo Gesù piangeva. Giuseppe, allora, lo adagiò nella mangiatoia affinché il bue e l'asinello potessero scaldarlo con il loro fiato. Maria non parlava. In adorazione silenziosa, cantava con il cuore la ninna nanna più bella del mondo. Intanto, i pastori accampati con i loro greggi, erano stati svegliati dagli angeli: "Presto, alzatevi! È nato per voi il Salvatore tanto atteso. Andate, lo troverete avvolto in fasce e coricato in una mangiatoia".

I pastori svegliarono le pecore e corsero verso la grotta. Tra loro c'era Giacomino. Aveva sempre la testa tra le nuvole e camminava ballonzolando, di qua e di là, come se stesse sempre ballando. Parlava con le pecore, le chiamava principesse. Qualcuno pensava che fosse un pastore un po' matto! Matto o no, anche lui voleva portare un dono speciale a quel piccolo bambino. Con la lana delle sue principesse, aveva preparato una piccola coperta, soffice e bianca. La teneva sempre con sé, nella sacca che si portava sulle spalle. Diceva: "È per il bambino che tra poco nascerà". Aveva sentito che sarebbe diventato un re buono che avrebbe portato amore per tutti. anche per lui: di questo era sicuro, sicurissimo. Fu il primo ad arrivare alla grotta di Gesù: il primo di tutti. Con le mani callose, tremanti di emozione, posò la coperta delle sue principesse sopra a quel bambino avvolto in fasce. Maria e Giuseppe lo ringraziarono e lui ne fu davvero felice. Si mise in disparte, per lasciar posto agli altri pastori. Erano arrivati, in tanti, seguendo una stella dalla coda splendente che illuminava tutto l'Oriente. Da lassù, vide tre Re in groppa ai cammelli. Udì che cercavano il Bambino Gesù per adorarlo. Allora si abbassò, si abbassò, finché i tre Re la videro. "Oh, una stella cometa che si muove nel cielo. Seguiamola!" dissero.

La Cometa li guidò fino alla grotta, piena di luci e di canti. Sul povero giaciglio, il Bambino Gesù apriva le braccia in un gesto d'amore. I re, che si chiamavano Re Magi, lo adorarono e gli offrirono preziosi doni: oro, incenso e mirra. La stella cometa, che si era posata sul tetto, si sentì felice. Era la notte di Natale.

Anche una fata era arrivata fin là per portare i suoi doni a Gesù, gli stessi che aveva ricevuto: le ali della fantasia, l'amore dei bambini, le parole, la magia delle fiabe. L'ultima, l'aveva nascosta nella valingira: era la fiaba per il piccolo Gesù.

C'era una volta, un povero calzolaio che lavorava nella sua unica stanza, dove viveva insieme alla moglie. L'indomani, avrebbe consegnato un paio di scarpe per il figlio di un ricco signore.

"Hai già pensato a quello che potremmo comprarci con i soldi che ti darà?" gli chiese la moglie.

"Sono piccole, ci daranno ben poco" scherzò lui.

"Ma scherzi? Sono scarpette degne di Gesù Bambino" disse la moglie.

"Hai ragione, sono proprio belle" rispose il calzolaio. "Oggi è Natale. Cosa pensi di comprare per il pranzo?" le chiese, dopo un attimo.

"Ma, pensavo a un cappone".

"Già, senza un cappone non sarebbe un vero Natale. Ma, basta mezzo".

"Giusto, e da bere?"

"Una bottiglia di spumante, ma che sia buono. Tanto, domani avremo i soldi!"

A quel punto si sentì battere alla porta. Toc, toc. La moglie la aprì e rimase sorpresa nel vedere un bambino che la guardava con grandi occhi neri. I suoi capelli erano spettinati e i vestiti sporchi. "Entra, piccolo. Ma tu sei scalzo!" gli disse. Il bambino non parlò. Guardò le scarpe nuove, anzi, le accarezzò con gli occhi, ma senza invidia.

L'uomo e la moglie guardarono prima i piedini nudi del bambino e, poi, le scarpe nuove. Si capirono al volo. Il calzolaio prese in mano le scarpe, le osservò, contento. "Prendile, te le regalo. Sono morbide e calde".

"Grazie. Sono le prime che porto. Ora, però, devo andare. Buonanotte", rispose, sorridendo, il bambino. E, in un battito di ciglia, sparì.

"Niente più cappone né spumante. In fondo, a me lo spumante non piace nemmeno".

"Va benissimo, passeremo un bel Natale, lo stesso". Marito e moglie pensavano a quel bambino.

"Credo che gli siano piaciute molto le mie scarpe" aggiunse il calzolaio.

"Sì, mi sembrava molto contento" annuì la moglie.

In quel momento la stanza si illuminò. E, nel punto in cui il bambino aveva calzato le scarpe, videro spuntare un abete con una stella in cima. Dai rami penzolavano capponi, bottiglie di spumante, e tanto, tanto altro ancora. Soltanto allora, capirono chi fosse quel bambino.

Buon Natale!

www.pierinagallina.it

GIUNTI alla FINE del VIAGGIO

Par l'aniversari da la muart di Dante Alighieri (1321-2021)

O sin rivâts insom di chest nestri viaç ta la "Divine Comedie". O vevin dome chê, in maniere lizere, di proponi bocons metintju dongje da la lenghe furlane: il risultât al è che il furlan, tant che lenghe da la poesie, si adate benon al "volgâr fiorentin", divignint da la stessa mari, il latin. Dante, l'autôr di chest capolavôr, si à pandût rivant pontis lirichis unichis, maraveosis, sublimis, cu la spiritualitât da la sô fede, lant a tocjâ ducj i difiets da "la umana specie". Al à judât a profondî la cognossince di nô stes e da la storie e a scuvierzi une dimension da l'om.
Un agrât a la redazion par vênus ospitâts.

Dante, Paradiso, III, vv. 25-51.

"Non meravigliarti del mio sorridere - mi disse Beatrice - a causa della tua supposizione puerile, dal momento che il tuo ragionamento non si fonda ancora sulla verità, ma ti fa girare a vuoto, com'è inevitabile: quelle che tu vedi sono vere sostanze, qui lontane per essere venute meno ad un voto. Perciò parla con esse, ascolta e credi alle loro parole di verità, perché la luce divina che appaga il loro desiderio non permette che si allontanino mai dalla verità."
Allora io mi volsi all'ombra che pareva più desiderosa di parlare, come persona cedevole a un forte desiderio: "O spirito predestinato alla salvezza, che mirando la vera luce di Dio, provi la beatitudine della vita eterna, che non può essere compresa da chi non l'ha gustata, mi sarà gradito conoscere da te il tuo nome e la ragione della vostra condizione."
Allora lei prontamente, col sorriso negli occhi : "La carità nostra non pone ostacoli a un giusto desiderio, come quella divina, che vuole simile a sé tutta la corte dei beati. Io fui nel mondo una monaca, e se tu cerchi bene nella tua memoria l'essere ora più bella non t'impedirà di riconoscermi, ma vedrai bene che io sono Piccarda, che, con questi beati, sono beata nel più lento cielo della Luna."

"Non ti maravigliar perch'io sorrida",
mi disse, "appresso il tuo püeril coto,
27 poi sopra 'l vero ancor lo piè non fida,

ma te rivolve, come suole, a vòto:
vere sustanze son ciò che tu vedi,
30 qui rilegate per manco di voto.

Però parla con esse e odi e credi;
ché la verace luce che le appaga
33 da sé non lascia lor torcer li piedi".

E io a l'ombra che parea più vaga
di ragionar, drizza' mi, e cominciai,
36 quasi com'uom cui troppa voglia smaga:

"O ben creato spirito, che a' rai
di vita etterna la dolcezza senti
37 che, non gustata, non s'intende mai,

grazïoso mi fia se mi contenti
del nome tuo e de la vostra sorte".
42 Ond'ella, pronta e con occhi ridenti:

"La nostra carità non serra porte
a giusta voglia, se non come quella
45 che vuol simile a sé tutta sua corte.

I' fui nel mondo vergine sorella;
e se la mente tua ben sé riguarda,
48 non mi ti celerà l'esser più bella,

ma riconoscerai ch'i' son Piccarda,
che, posta qui con questi altri beati,
51 beata sono in la spera più tarda.

Dante Alighieri

"No sta maraveâti che jo 'o ridi",
mi disé, "ret il to pinsîr d'infant,
27 che il to pît inmonò sul vêr si fide,

ma ti remene a vuèit, come ch'al use;
veres sostanzies chê che tu tu viodis
30 'e son ca, strentes par difiet di vôt.

Ma tu cun lôr fevele e sint e crôt;
parceche la lûs vere ju apàe
33 voltâ di vie di sé no ur lasse i pîs."

E jo a l'ombre che gust plui 'e mostrave
di resonâ, dreçanmi, o scomençài
36 squasi che un om che masse voe dismaghe:

"O spirt creât pulît, tu che a ju rais
di vite eterne il dolç plasê tu sintis,
37 che a no cerçâlu no si lu intin mai,

a cjâr tu mi sarâs, se tu contentis
me dal to non e da la vuestre sorte".
42 Pa la quâl, pronte, jê cui vôi ridinz:

"La nestre caritât no siere puartes
a desideri just, compagn di chê
45 ch'e ûl che j si semei dute sô cort.

Jo 'o soi stade tal mont sûr vergjinele;
e, se tô ment par ben sé si rivuarde,
48 me no ti platarà il gno sei plui biele,

ma tu cognossarâs ch'o soi Picarde
che, metude culì cun chescj beâz,
51 beade 'o soi tal gîr che plui si intarde.

Pre Domeni Zannier

DOLCECAFFÈ

UN LUOGO DOVE INCANTARE OCCHI E PALATO!

Sono tempi piuttosto amari questi ultimi trascorsi, tra pandemia, crisi economica ed eventi vari non sono stati anni felici, anzi e hanno portato con loro tristezza nella mente e nel cuore. A maggior ragione abbiamo pensato di "reagire" e portare un po' di allegria e spensieratezza anche nella nostra Codroipo.

Ecco perché nel nostro negozio sono apparse vetrine a tema, sempre aggiornate con le ultime tendenze di colore, prodotti esclusivi, leccornie golose e chi più ne ha più ne metta! D'altronde il nostro nuovissimo logo parla chiaro: "un posto dove incantare occhi e palato".
Niente di più vero, testimoniato anche dai nostri fedelissimi frequentatori. Perché è proprio così che ci piace coccolare i nostri clienti e far tornare in loro quel sorriso ultimamente svanito, magari da tempo offuscato dalle preoccupazioni. Un luogo "magico e incantato" situato nel cuore della nostra cittadina, luogo di ritrovo per golosi acquisti.
Anche quest'anno ci siamo attrezzati con i nostri "must have" della stagione, da panettoni farciti con creme siciliane (pistacchio, crema di mandorla, crema di manna...) ai grandi classici come i fruttati o i grandi tradizionali. Ma attenzione! C'è spazio per tutti i gusti: un panettone nuovissimo e dai gusti giovani e freschi è quello "allo spritz", con una frizzante crema proprio tipica della famosissima bevanda all'interno di un prodotto artigianale d'eccellenza italiana... una coccola per il palato e per i gusti più audaci! Ma non sottovalutiamo l'ampia gamma dei migliori cioccolati, creme spalmabili, torroni, confetti... tutto rigorosamente made in Italy!
Il made in Italy infatti, è una politica molto importante per noi, siamo dell'idea che la nostra amata penisola sia fonte di prodotti gastronomici eccellenti e nella nostra piccola realtà ne siamo di gran lunga promotori.
Il Natale è ormai alle porte e si sta concludendo un altro anno difficile, ma noi ci siamo, sempre pronti a coccolarvi ed allietarvi con le nostre delizie! Non vi resta che passare a trovarci, per i vostri regali aziendali, strenne natalizie, bomboniere per ogni evento, oggettistica ricercata e preziosi doni golosi, tutto rigorosamente realizzato a mano da noi con confezioni personalizzate, uniche nel loro genere.
E per ritrovare quel pizzico di serenità e spensieratezza...

Vi aspettiamo!
Angela Spagnolo

Tutto questo lo trovate al Dolcecaffè
in via Roma, 23 a Codroipo
Sui social:facebook & instagram:
dolcecaffecodroipo
e per ogni prenotazione o richiesta
chiamate al 0432 905 747
Nel mese di dicembre saremo aperti
tutti i giorni domeniche comprese!

a cura di Graziano Ganzit

Lo SCRIGNO della VITA

I semi e i loro problemi

Siamo di fronte ad un passaggio epocale e nessuno pensa che il problema dei problemi sia la tenuta dei semi e la loro capacità riproduttiva. È incredibile come non venga minimamente tenuto in considerazione quello che è l'aspetto fondamentale, per la nostra sopravvivenza, che è la creazione di cibo, la coltivazione dei frutti della terra e alla base lo stato di salute dei semi che ne sono a fondamento.

Il processo di transizione ecologica europeo prevede di arrivare entro pochi anni, il 2030, ad un 50% di agricoltura biologica e un 50% di integrata. Ma se seguite le notizie che accompagnano i nostri ministri Cingolani e Colao vi accorgerete che la transizione sarà affare di ripristino del nucleare e della attivazione di telefonia 5G. Da quello che dicono sembra che domani ci nutriremo mettendo le dita nella presa della corrente o ci sentiremo pasciuti dopo aver leccato una bella "carbonara" sullo schermo del telefonino. Sembra che più sei pagato, più sei in dovere di sparare argomentazioni che non hanno nulla di ecologico né toccano la realtà della vita.

Ma siccome noi siamo poveracci che con quella realtà dobbiamo fare i conti ogni giorno, almeno a noi è d'obbligo essere realisti. Di più! Domani, di fronte alla crisi che si sta avvicinando è più che mai necessario preparare il nostro territorio ad essere resiliente ad essere, in pratica, in grado di darci la minima sopravvivenza alimentare e la tenuta di una economia circolare territoriale. Non lo dico io ma lo ha rimarcato Toni Capuozzo in una sua intervista su un giornale un mese fa.

Purtroppo, stiamo vivendo da incoscienti immaginando un prossimo ritorno alla normalità pre-Covid. Nulla di più errato in quanto sarà ben difficile che non si tenti di perseguire un modello autoritario che comprimerà ancora una volta la necessità di una svolta verso un modello di economia ecologica. In un quadro del genere diverrà d'obbligo mettere in sicurezza sociale una classe contadina che conosce i modelli sostenibili e al suo interno preserva la prima ricchezza di un territorio che sono i suoi semi.

Per avere un esempio negativo di politica folle e criminale basta andare agli anni della politica stalinista che se la prese con i kulaki (piccoli contadini russi) e perseguitò il grande genetista Nikolaj Ivanovic Vavilov a cui oggi è dedicato il grande Istituto di Genetica di S. Pietroburgo. Lui finì nei GuLag, i kulaki sterminati e la popolazione russa in tremenda carestia.

Dunque, l'agricoltura è la prima attività da preservare con i suoi semi che sono il primo denaro sonante che un popolo ha. Per fortuna, anche di chi ci ha voluto male, l'agricoltura biologica è in crescita nonostante gli ostacoli e l'ostilità del mondo che sulla chimica ci campa. Ma è al suo interno che le aziende di punta lavorano anche sulla coltivazione, selezione e conservazione dei semi di modo che non solo risparmi sulle spese ma ti crei una banca del seme interna che rende la tua azienda libera da condizionamenti. Il lavoro sulle sementi è si un aggravio ma porta anche ad un beneficio indotto in quanto il seme aziendale è ben adattato al microclima locale e alla fertilità dei terreni bio da cui trae giovamento.

Ma di quale male oscuro patiscono i semi attuali? Si chiama "devitalizzazione" ed è un processo patologico strisciante, iniziato già un secolo fa, per cui la vitalità di un seme decade non mantenendosi per l'anno successivo o al massimo per tre anni mentre dovrebbe essere fisiologico un tempo di qualche decina di anni. Giova ricordare che semi di cereali trovati in tombe egizie o etrusche sono ripartiti dopo una dormienza di sicuri almeno duemila anni! Immaginate la potenza nutritiva di quei cereali carichi di una vitalità incredibile e oggi impensabile al punto che, da cronache storiche, 30 grammi di farina erano la razione giornaliera di marcia di un legionario romano affardellato.

Ci torneremo su e intanto, per un imperscrutabile 2022, vi faccio gli auguri invitandovi a trovare un terreno da coltivare, magari assieme ad altre famiglie, per affrontare in maniera reale e serena l'incognita del futuro.

Buon Natale e Buon Anno a tutti voi che avete la pazienza di leggermi.

a cura di Franco Gover

BRUNO CENGARLE

Il pittore di Passariano emigrato in Australia, nel Centenario della nascita.

Alcuni ricorderanno la Mostra antologica dedicata all'artista: "Bruno Cengarle. Dipinti e disegni 1985-2002", allestita a Villa Manin dal 19 ottobre al 24 novembre 2002 fortemente voluta e curata da Annalisa Gori, e quella strana, dolorosa coincidenza dell'improvvisa scomparsa del Cengarle a Melbourne.
La raffinata esposizione-omaggio, comunque, aveva reso finalmente giustizia critica al pittore locale, permettendoci di apprezzarne il talento (non disgiunto da un recupero forse intriso di citazioni identitarie).
Bruno Cengarle è nato a Passariano di Codroipo il 9 dicembre 1921, da un'umile famiglia. La sua precoce inclinazione alla pittura lo porta in giovanissima età a frequentare dapprima la locale Scuola di Disegno del maestro grafico Pomponio Pasquotti, per poi diventare allievo di bottega di Tiburzio Donadon, l'affermato restauratore e pittore pordenonese legati agli stilemi di un Liberty raffinato e didascalico.
Con il Donadon lavorò per cinque anni alla decorazione di diverse chiese, tra cui quella di Camino al Tagliamento che è un vero, suadente capolavoro nel suo genere, ed in altri importanti edifici pubblici e privati del Friuli. Cengarle collaborò anche agli affreschi della parrocchiale di Biauzzo con Giovanni Saccomani, artista che, dopo iniziali suggestioni floreali, si era imposto negli anni Trenta con un solido novecentismo d'impronta casoratiana.
Ci viene segnalato che, nell'anteguerra, ottenne per ben tre volte consecutive il primo premio di pittura ai "Ludi Juveniles".
Dagli appunti autobiografici, si apprende che nel 1949 il nostro giovane risulta già emigrato nella lontana Australia, a Melbourne. Frequentò quell'Accademia di Belle Arti, avendo come maestri Allan Sumner e George Bell, due dei maggiori artisti australiani del tempo, e la Galleria Nazionale del Victoria.
Nel 1963, partecipò alla Mostra per il Festival del Cinema Italiano e, nel frattempo, nel Centro Italiano di Essendon, del quale era uno dei più vivaci animatori in ambito culturale, assunse la cattedra di Pittura, mentre dal 1968 al '71, a Sydney, diresse il Laboratorio d'Arte Sacra. Nel '73 ottenne il prestigioso premio di pittura Keilor Heights Spring Festival of Arts and Craft. Al rientro definitivo a Melbourne, infine, Cengarle si dedicò principalmente alla pittura, nelle varie tecniche, e alla scultura.
Il percorso stilistico della sua carriera, come ben sintetizza il Bergamini (2002, pp. 21-22): "rappresenta una sintesi di esperienze diverse, secessioniste, simboliste e metafisiche, con influenze novecentiste". Il termine di confronto che emerge per Licio Damiani (2002, p. 13), poi, è quello di inserire Cengarle nel filone citazionista. Sue opere sono presenti in musei, gallerie ed edifici pubblici e collezioni private in Australia, ma anche nel nostro territorio, in Italia ed all'estero, basti citare l'esecuzione del ritratto della Regina Elisabetta d'Inghilterra, oggi al Sandringham House, a Norfolk.
In verità, il prodomo della "ricomparsa" sulle scene artistiche locali di Bruno Cengarle (così come osserva Marilisa Valoppi: 2002, pp. 19-20), avvenne grazie al fortuito incontro tra l'artista e Mons. Giovanni Copolutti, all'epoca autorevole Arciprete di Codroipo, proprio in occasione della visita di questi a Melbourne nel 1977. E così, dopo varie vicissitudini, nel 1984, per il VII Giubileo del Cristo Nero e nella circostanza di una prima Mostra a lui dedicata, l'artista (ritornato fugacemente in Italia) volle donare alla comunità di Codroipo la promessa pala dell'Ascensione, da conservarsi nel Duomo cittadino; ricorderemo che è stata benedetta dal Cardinale Josef Glemp, Primate di Polonia. Il grande dipinto, già posizionato in alto nella controfacciata, è stato rimosso in occasione dei recenti restauri della chiesa ed ora collocato in altra sede. Anche questa, di Cengarle, è una storia di emigrazione friulana all'estero, con sogni evocati ed aspirazioni raggiunte (forse), seppur intrisi di nostalgia.

STRUMENTI e BREVETTI

(prima parte - continua)

Questo articolo parte da un aneddoto futile, di vita quotidiana. Mi trovavo in un locale per mangiare un buon hamburger e sui tavoli le tovagliette erano dei fogli con delle illustrazioni che ho trovato affascinanti ed esteticamente molto piacevoli: delle riproduzioni di brevetti! In particolare, sotto il mio piatto avevo una bellissima chitarra elettrica e mi sono subito incuriosito.

Siamo molto abituati a suonare, osservare e ascoltare gli strumenti musicali, ma effettivamente c'è una loro data di nascita? È pur vero che non si può dedurre il tutto da un brevetto, data l'evoluzione di uno strumento in un altro, ma credo che sia comunque un interessante punto di partenza, nello specifico per gli strumenti moderni.

Quando una chitarra classica è diventata una chitarra elettrica? Quando il pianoforte si è trasformato in una tastiera elettronica o un sintetizzatore? Quando è stato introdotto il pedale per la batteria? Lasciatemi indulgere in questo percorso storico/estetico attraverso proprio questi disegni bellissimi che testimoniano la produzione degli strumenti.

Partiamo dal primo disegno che ho incontrato, quello di una chitarra elettrica. La datazione riportata è del 2 Giugno 1934 (pratica chiusa il 10 Agosto 1937) e porta il nome di G. D. Beauchamp che depositò quello che venne chiamato un "Electrical Stringed Musical Instrument". Beauchamp, lui stesso un musicista, stava cercando di produrre uno strumento che potesse avere un volume maggiore già dagli inizi degli anni '20 del Novecento e infatti i primi esperimenti vedevano dei corni di grammofono attaccati alla base della chitarra. Passò poi a sperimentare dei risuonatori di alluminio attaccati a delle scatole di metallo e collegati al ponte della chitarra ma è agli inizi degli anni '30 che arrivò alla sperimentazione dell'elettromagnetismo per amplificare il suono. Il problema principale era convertire la vibrazione prodotta dalle corde in una corrente elettrica adeguata e ci riuscì con l'introduzione di due calamite a forma di ferro di cavallo e una bobina ad induzione (ovvero dei conduttori di rame). In questo modo ottenne la trasformazione della vibrazione della corda, che produceva impulsi elettrici, in un suono che potesse essere amplificato da un altoparlante. Ed ecco quello che vediamo nel disegno, uno dei primi prototipi di quello che viene chiamato in seguito pick-up. A pari passo venne creato un corpo dello strumento che potesse ospitare tale bobina e un manico che sarebbero diventati quella che oggi chiamiamo chitarra elettrica. Una nota curiosa è che il cognome di Beauchamp venne poi sostituito, per questioni di marketing, con quello oggi più noto di Rickenbacker, un suo socio in affari che inizialmente possedeva una ferramenta accanto al laboratorio dell'inventore. In questo modo oggi si associa il pick-up proprio a quest'ultimo nome e non a quello del suo reale inventore. Si conclude così la prima puntata di questo piccolo viaggio attraverso i brevetti e la nascita degli strumenti moderni, il prossimo articolo parlerà di alcune componenti che hanno caratterizzato la nascita della batteria moderna.

Alessandro Dri

Pubbliredazionale

L'originalità di Mata.Luna

Il negozio/laboratorio di Caterina Mataluna

All'interno del negozio si possono trovare le mie produzioni di borse, abbigliamento e accessori che riportano il marchio registrato Mata.Luna. Mata.Luna è il mio cognome e rispecchia la mia personalità, che voglio trasmettere attraverso le mie creazioni grintose, dai colori forti, decisi e vivaci. Creazioni originali e colorate, dalle forme e dagli utilizzi giovanili e versatili.
All'interno del negozio si possono trovare anche prodotti di altre realtà artigiane, che possono essere della zona o imprese femminili/giovanili. Lavoro principalmente sui social, mi trovate su Instagram e Facebook digitando Mata.Luna. In questi canali mi piace condividere le mie creazioni, i processi produttivi che vanno dalla progettazione alla realizzazione del prodotto, ma anche attimi di vita quotidiana. Nel mondo dei social mi sento molto a mio agio e sono in continua evoluzione. Mi piace studiare, migliorarmi e provare cose nuove. Per questo all'interno del mio laboratorio oltre ai miei prodotti è possibile usufruire anche del servizio su misura e riparazioni. Una novità che ho potuto concretizzare solo ora che ho fatto il passo di delegare parte della produzione a terze persone.
In determinati periodi dell'anno organizzo workshop, eventi a tema e mercatini stagionali nel parcheggio adiacente al negozio: tutte le novità, gli eventi e i corsi in programma sono comunicati sempre tramite i social.
Per me è importante creare un posto dove ci sia il clima di semplicità e autenticità dato dal lavoro dell'artigiano, ma anche di collaborazione e condivisione con altre realtà imprenditoriali e artigianali.
Domenica 19 dicembre dalle 10.00 alle 18.30 è in programma un mercatino di artigianato per Natale con dimostrazione di Armocromia e il 2022 inizierà con un corso di pelletteria di base tenuto da un maestro, insegnante all'Istituto Europero di Design di Milano, per il quale rimangono pochi posti ancora disponibili.
... ma questo è solo l'inizio di una lunga lista di novità in programma!

Per informazioni, oltre ai canali social, potete visitare il sito: www.mataluna.it
chiamare o inviarmi un WhatsApp: 340 953 6110
o raggiungermi via mail: caterina.mataluna@gmail.com

Il negozio, in via Circonvallazione est, 35 a Codroipo
è aperto ogni giorno dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.30
chiuso il lunedì tutto il giorno e il mercoledì pomeriggio

a cura di Mario Banelli

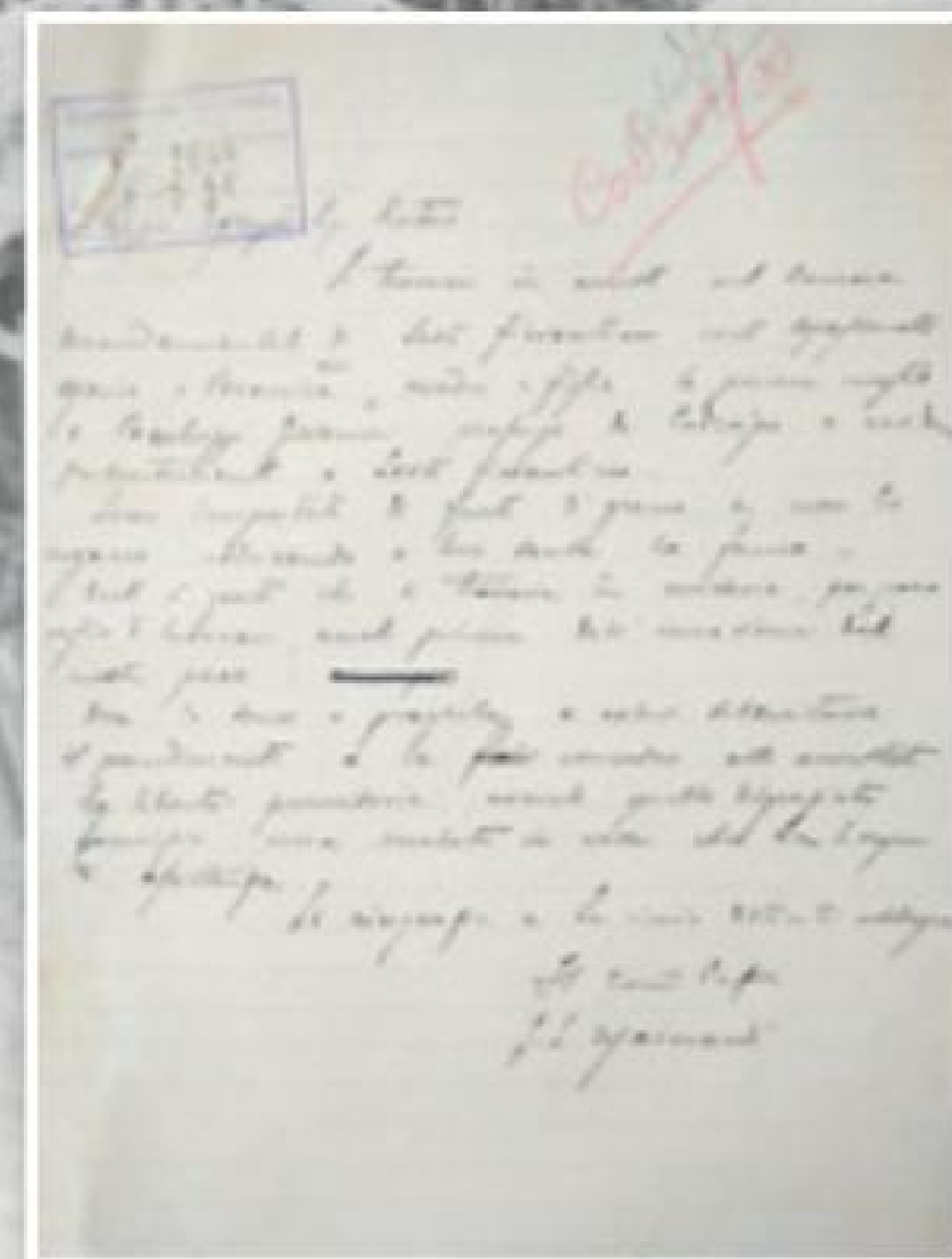
In CARCERE per FAME

Quando la miseria è uno stigma e l'indigenza agli occhi di lor signori è soltanto "poca voglia di lavorare", anche la libertà provvisoria si riduce ad una graziosa concessione da piatire.

Con l'autunno del 1917 e la rotta di Caporetto un terzo dei friulani è costretto a riparare profugo oltre il Piave a seguito dell'invasione austroungarica. Quel periodo verrà a lungo ricordato come l'anno in cui in Friuli si moriva di nuovo - per la prima volta dopo un secolo - di fame. Codroipo vede fuggire 2083 abitanti su 6574 - il 32% - e nel capoluogo rimangono soltanto 147 famiglie con 1.294 persone1; gli altri abbandonano precipitosamente ogni cosa per trovare scampo e protezione altrove. Tra questi una madre e la figlia che il 9 luglio 1918, dal carcere mandamentale di Sesto Fiorentino, scrivono una lettera di supplica. Destinatario è il commissario prefettizio del Comune di Codroipo che ha fissato la sede provvisoria del Municipio a Firenze.

Carcere Mandamentale
di Sesto Fiorentino
"Egregio sig. avvocato hò mandato mio marito per farmi tanta gentilezza di interessarsi subito per farmi dare tanto a me che mia figliastra la libertà provvisoria dal Regio Procuratore del Re di Firenze. Il fatto accaduto è questo io e mia figliastra siamo imputati di furto aggravato, il quale è verità noi per la miseria di pane siamo andati a rubare del grano a campo aperto. Perciò noi ci si rimette a lei per avere la libertà provvisoria. Tanti ringraziamenti. Ci sottoscriviamo Massarotti Maria e Veronica, madre e figlia" [2].

Sul tergo della lettera il conte Mainardi frettolosamente appunta: "La ragazza ha 17 anni. Scrivere al Pretore di Sesto Fiorentino sollecitando l'istruttoria o la presentazione del procedimento" e poi verga la seguente missiva:

Egregio sig. Pretore
si trovano in arresto nel carcere mandamentale di Sesto Fiorentino certe Massarotti Maria e Veronica, madre e figlia la prima moglie di Pauluzzi Giovanni profugo da Codroipo e residente presentemente a Sesto Fiorentino.
Sono imputate di furto di grano e non lo negano adducendo a loro scusa la fame. Certo è gente che si trovava in miseria, per poca voglia di lavorare, anche prima dell'invasione dei nostri paesi.
Ora io sono a pregarla a voler sollecitare il procedimento o a far concedere alle arrestate la libertà provvisoria avendo quella disgraziata famiglia una malata in casa che ha bisogno di assistenza.
La ringrazio e le invio distinti ossequi.
Il commissario prefettizio
Gian Lauro Mainardi

Un mondo semplice, trasparente, primordiale quello in cui i ladri riconoscono la loro colpa, a prescindere, dove la miseria deriva dalla poca voglia di lavorare, dove la malattia marchia una famiglia come disgraziata e dove il sorestant si rivolge ad un suo pari e, nel compatire le sventure del volgo, implicitamente riconferma la propria condizione di superiorità. Un mondo sospeso, senza Storia.

[1] A.A.C.C., busta 01.009, 1917-1918, Gestione F. Petri, Censimento della popolazione residente al 22 dicembre 1917, delle abitazioni dei fuggiti, dei proprietari di bestiame, dei generi alimentari esistenti e del fabbisogno.
[2] A.A.C.C., busta 01.001 1917-1918 Comune di Codroipo. Carteggio cat. I-II

a cura di Paolo Di Biase

L'AUTO ELETTRICA

Le nuove sfide e le opportunità che ci attendono.

Se parliamo di soluzioni per migliorare l'ambiente dobbiamo concordare che l'auto elettrica può aiutare a ridurre le conseguenze negative delle sostanze inquinanti sul pianeta che incidono negativamente anche sulla nostra salute.

Un sondaggio di Euromedia Research (uno dei più importanti istituti di ricerca operante in Italia per quanto riguarda le ricerche di mercato sul cittadino) condotto su un campione di 3000 automobilisti, ci dice che un italiano su due pensa seriamente all'auto a batteria. Il problema principale però è sempre lo stesso: l'auto elettrica costa ancora troppo. Le case automobilistiche stanno investendo molto e lavorando sul contenimento dei prezzi per invogliare i futuri acquirenti ma è indubbio che un buon incentivo convincerebbe di più. Forse è arrivato il momento di parlarne. Abbiamo voluto anche noi addentrarci in questo tema e grazie alla disponibilità di Massimiliano Polese, responsabile delle vendite di una concessionaria di Codroipo, abbiamo fatto il punto della situazione. Max è nato nel 1976 e ha almeno 15 anni di esperienza nel settore dell'auto. Ama molto il suo lavoro e si occupa anche di formazione del personale. Lo incontriamo una domenica di ottobre e percepiamo positivamente che preferisce avere un approccio "friendly" con i suoi clienti.

■ *Max, come abbiamo detto sull'auto elettrica, in tanti ci pensano ma il prezzo frena, forse però c'è ancora poca informazione?*

Diciamo che l'approccio che ha il cliente con questo argomento non è corretto. Non viene considerato, ad esempio, un investimento con risparmio già dal primo giorno di utilizzo: costi di ricarica, esenzione bollo (per i primi 5 anni), costi di manutenzione praticamente inesistenti, materiali di usura limitati al massimo. Ricordiamoci che il motore endotermico, è composto da innumerevoli componenti soggetti ad usura e rotture. L'elettrica è esente da tutto ciò, potremmo considerarla quasi "eterna", se consideriamo che anche le batterie stanno riscontrando, dopo molti km un'efficienza aldilà di ogni aspettativa. L'auto elettrica, inoltre, non ha normative anti inquinamento che ne possano limitare la circolazione negli anni (cosa che succede per le endotermiche nelle zone a traffico limitato).

■ *L'incoraggiamento da parte della politica, relativa agli incentivi, viene somministrato a singhiozzo e fra l'altro mette in difficoltà anche i concessionari.*

Gli incentivi statali, hanno sempre una scadenza temporale poi, però, è la quantità di denaro disponibile che detta legge, quindi ci ritroviamo ogni tot mesi a finire gli incentivi. Non sapere se verranno rinnovati e a che condizioni, questo porta i clienti in molte fasi di standby che, inevitabilmente, fa singhiozzare il mercato. Ci vorrebbe più coraggio, più costanza e più chiarezza, da parte della politica.

■ *In Italia ci sono più di 20.000 colonnine per la ricarica anche se in altri paesi europei il numero è molto più elevato.*

Beh, siamo in Italia, no? A parte la battuta, forse manca anche ai nostri politici la mentalità di mobilità elettrica. Ci sono città dove c'è un servizio molto ben organizzato ma, ahimè, ci sono anche molte zone (soprattutto turistiche) che sono scoperte. Fortunatamente, sembra che le stesse case automobilistiche, stiano cercando delle collaborazioni con i vari fornitori di energia per estendere le stazioni di ricarica in Italia.

■ *Max, diciamoci la verità, passare da un'auto con motore endotermico a una a motore elettrico è una trasformazione radicale anche nelle abitudini, presuppone avere anche dei venditori veramente preparati e in grado di cogliere questo cambiamento.*

Come hai già capito, quando ci siamo conosciuti, sono una persona che tende ad "evolversi", a seguire il trend e a non rimanere fermo e per questo mi sono specializzato sull'elettrico. Credo in questo passaggio generazionale. Se presentiamo l'auto elettrica, con la giusta dose emozionale, accompagnando il cliente in questo cambiamento, facendolo sentire sicuro e, soprattutto, rassicurandolo sui dubbi a riguardo delle ricariche, le autonomie, ecc., la trattativa sarà tutta in discesa. E' vero, ci sono molte realtà, dove il venditore non è preparato sulla vendita dell'elettrico, sia tecnicamente, sia psicologicamente e il cliente non recepisce la dovuta sicurezza e così la scelta ricade, molte volte, al vecchio motore endotermico. Ne sono consapevole per questo creo dei tutorial sui social, do vere e proprie lezioni di guida, si, perché la guida di un'auto elettrica è diversa da quella di un'endotermica. In più seguo il cliente costantemente dopo la consegna perché è un cambio che ha bisogno di essere curato prima, durante e dopo la vendita.

■ *"Dulcis in fundo" ce la faremo? Niente più rumore, puzza e inquinamento? Tutti in ricarica di notte mentre si dorme, attaccati a una presa Schuko?*

Ce la dovremo fare! Il passaggio di elettrificazione dell'auto sembra appena iniziato ma molte case automobilistiche hanno già messo una data sul calendario (i più precoci, già dal 2025), che segnerà lo stop sullo sviluppo dell'endotermico, con la conseguente scomparsa dei suoi modelli dalla gamma, sostituiti da quelli elettrici. Caricare un'auto elettrica solo con la Shuko dà l'idea, ma resta una condizione limitata e con tempi non proprio convenienti. Meglio dotarsi di una Wallbox e potenziare la propria rete elettrica, che non è una operazione molto onerosa. Ed è tutto più semplice di quanto sembri.

CONSIDERAZIONI di ATTUALITÀ POLITICA

I risultati delle elezioni amministrative tra l'attuazione del programma di governo e l'imminente scelta del nuovo Presidente della Repubblica.

Le elezioni comunali dei primi di ottobre hanno fornito un chiaro segnale della volontà dell'elettorato. Trattandosi di città del calibro di Roma, Torino, Milano, Trieste o Napoli, non sono da sottovalutare. Il primo partito con oltre il 50% è risultato quello dell'astensionismo. I cittadini esprimono sempre di più disaffezione e stanchezza rispetto all'offerta politica.
Secondo dato, il centrosinistra nonostante le divisioni o le criticità dimostrate a partire dal Pd, riesce a prevalere soprattutto nel secondo turno dei ballottaggi. Il centrodestra paga lo scotto della disomogeneità, della non chiarezza nei progetti, ma soprattutto nella scelta dei candidati sindaci, individuati troppo tardi e rilevatisi poco rappresentativi. Il movimento 5 stelle subisce un vero tracollo rispetto alle politiche del 2018 o delle precedenti comunali in cui aveva guadagnato i sindaci di Roma o di Torino. Magri riscontri elettorali di tutto il resto, se si eccettua il movimento Azione di Carlo Calenda soprattutto a Roma, città dell'esponente politico. Le reazioni ai risultati non mi sono piaciute, sia da parte degli sconfitti dove i vari Matteo Salvini o Giorgia Meloni, hanno cercato di minimizzare e di continuare con le ambiguità rispetto alla loro posizione nei confronti del governo, che da parte dei vincitori, dove i vari Enrico Letta hanno ecceduto nel trionfalismo, dimenticandosi quanto ardua e lunga sia la strada per giocare la partita delle prossime politiche.
Ma un dato va evidenziato: il governo, grazie soprattutto alla riconosciuta competenza ed autorevolezza del suo premier Mario Draghi, sta lavorando bene sia all'interno che nelle reazioni internazionali. La ripresa economica finalmente ha avuto inizio e le riforme lungamente attese in vari settori a cominciare dalla giustizia o della riconversione ecologica, sono state avviate in modo incisivo. Compromettere tutto questo processo virtuoso, sarebbe grave e politicamente irresponsabile. Per esempio, le diverse valutazioni all'interno della Lega tra un segretario che pur stando nel governo, strizza ancora l'occhio ai populismi ed un ministro come Giancarlo Giorgetti che sottolinea la necessità di scegliere un convinto ancoraggio alla Ue, pena una futura irrilevanza, devono portare a scelte politiche ineludibili, ma che non compromettano la stabilità di questa maggioranza parlamentare.
Poi, si può e si deve valutare attentamente quanto sta accadendo o potrà scaturire con l'elezione del nuovo inquilino del Quirinale all'inizio del 2022. Mantenere Draghi nel ruolo attuale di Presidente del Consiglio così utile per l'azione di governo od eleggerlo Capo dello Stato, altrettanto importante per continuare nella condotta di alto prestigio degli ultimi presidenti della Repubblica? Ovviamente non si tratta di questioni banali o ininfluenti, anzi, dalle scelte che verranno fatte, si determineranno gli equilibri futuri per il nostro paese. Costituire una solida garanzia per i paesi europei e per i mercati finanziari internazionali circa la sostenibilità del nostro abnorme debito pubblico chi lo potrà esercitare, se non l'ex governatore della Bce ed in quale ruolo istituzionale? I prossimi mesi saranno decisivi per trovare una risposta chiara al riguardo.

G.V.

Pubbliredazionale

I CONSIGLI di METANODOTTI

PREZZI PAZZI dell'ENERGIA e... SOLUZIONI MAGICHE?

Non credere a tutto ciò che vedi, anche il sale sembra zucchero

Avevamo già anticipato lo scorso marzo che le bollette quest'autunno sarebbero state molto più "pesanti" di sempre visto che c'erano forti incrementi dell'indicatore "TTF" che determina appunto i prezzi all'ingrosso per il gas (ma con forti ripercussioni anche sull'energia elettrica).
Ciò è stato poi puntualmente confermato e purtroppo i provvedimenti governativi ("dell'ultimo minuto", visto che sono usciti a fine settembre per le variazioni dei prezzi dal primo ottobre) hanno solo in parte contenuto gli aumenti. Completiamo il quadro con le previsioni per il prosieguo dell'inverno (cioè l'aggiornamento dei prezzi luce e gas che scatterà dal primo di gennaio): al momento "si vedono" ulteriori aumenti nonostante talune positive notizie, quali le nuove forniture di gas dalla Russia , ecc., ecc.
Ovviamente i prezzi dell'energia in crescita contribuiscono anche ad un aumento generalizzato dei prezzi di tantissimi altri prodotti, sia alimentari che di altro genere; e a tutto ciò per di più si aggiungono problemi di mancanze visto che capita spesso di sentirsi dire "la merce non è arrivata, ci sono problemi con le consegne".
Ma le entrate, cioè i salari e gli stipendi, sono aumentati? Si sente tanto parlare di fortunato periodo di crescita economica che non si vedeva da tempo... ma stiamo attenti che l'unico "boom" non sia quello del nostro portafoglio perché non riusciamo a sostenere tutte le spese da fare !
E allora? Ancora una volta sembra quanto mai importante essere capaci di ragionare con la "saggezza di un tempo", senza abbatterci ma avendo ben presente che, come dicevano i nonni, "per pagare ci vogliono i soldi" ! Dunque cominciamo a fare bene i conti: parlando di bollette, se lo scorso inverno per gas e luce abbiamo speso ad esempio 1.000 Euro proviamo a riflettere che quest'anno ci serviranno 1.600 Euro cioè 600 Euro in più. Stesso discorso per gli acquisti di tanti altri prodotti che hanno avuto forti incrementi (carburanti ma anche, purtroppo, prodotti alimentari).
Non esistono "soluzioni magiche" e, contro il nostro interesse, vi diciamo che resta solo da fare un uso più ragionato delle risorse: meno gas, meno corrente elettrica, in qualsiasi modo sia possibile farlo (un caminetto od una stufa a legna o pellet è sicuramente una "fortuna" da sfruttare al meglio!). Anche se tutto ciò fa poco "crescita" almeno si deve cercare di arrivare alla primavera senza aver prosciugato i risparmi o, addirittura, con difficoltà tali da non riuscire a far fronte ai pagamenti. Pensare poi di cambiare Fornitore per cercare di risparmiare richiede, come noto, particolare attenzione: vale, ancor più di sempre, il consiglio di scegliere operatori se possibile consigliati da persone di fiducia e da chi è già loro Cliente e, soprattutto, valutando che sia garantita la fatturazione veloce e precisa, sui consumi reali così da non avere brutte sorprese... magari proprio a ridosso di Natale!
Altro importante consiglio: riteniamo non sia proprio il momento giusto per scegliere prezzi fissi; infatti, i valori proposti oggi, sebbene possano sembrare convenienti, potranno risultare facilmente alti tra qualche mese (anche gli esperti sono molto concordi nel ritenere che i livelli si abbasseranno molto già a partire dalla prossima primavera).

Metanodotti, forte della oltre trentennale esperienza nel settore energetico, segue da sempre questi fenomeni con estrema attenzione e competenza. Per conoscere le nostre proposte di fornitura gas e/o energia elettrica, siamo presenti nel nostro ufficio.

Via Isonzo, 20 a Codroipo - Aperto tutti i giorni dal lunedì al venerdì, dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14.00 alle 18.00
Telefono: 0432 900 413 - E-mail: codroipo@metanodottienergia.it - Whatsapp: 327 681 0699 - www.metanodottienergia.it

a cura della Cna Fvg

La RIFORMA FISCALE

Il disegno di legge delega

Revisione dell'Irpef, dell'Iva, eliminazione dei micro-tributi, riordino delle detrazioni e delle deduzioni, graduale abolizione dell'Irap, intervento sull'Ires (l'imposta sui redditi delle società di capitali), riforma del catasto, il trasferimento delle funzioni e delle attività attualmente svolte dall'Agente nazionale della riscossione all'Agenzia delle Entrate. È quanto previsto dal disegno di legge delega per la riforma del sistema fiscale approvato dal Consiglio dei Ministri del 5 ottobre 2021. La formulazione della legge delega lascia un largo margine di manovra per i provvedimenti attuativi. Potremmo avere dei significativi miglioramenti in materia fiscale come, purtroppo, anche misure di piccolo cabotaggio. Speriamo prevalga la volontà di avere un fisco più moderno e più semplice.

Revisione del sistema fiscale

Nell'art. 1 del disegno di legge si chiarisce che il Governo "è delegato a emanare, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi recanti la revisione del sistema fiscale", nel rispetto della Costituzione e del diritto dell'Unione europea. La revisione del sistema fiscale dovrà perseguire i seguenti obiettivi: la riduzione dell'evasione fiscale; la ricerca di crescita dell'economia, attraverso l'aumento dell'efficienza della struttura delle imposte; la riduzione e semplificazione del carico fiscale sui redditi derivanti preservando però la progressività delle percentuali con l'aumentare del reddito. L'obiettivo dichiarato per l'Irpef è quello di alleggerire la pressione fiscale per i redditi medio-bassi. Gli interventi ipotizzati si concentrano sull'eliminazione del terzo scaglione di reddito (da 28 a 55mila euro) che attualmente sono soggetti ad un'aliquota del 38%, ovvero, 11 punti percentuali più elevati rispetto allo scaglione precedente per i quali l'Irpef si attesta al 27%; e ancora, l'ampliamento della no tax area, cioè l'importo che non viene tassato sui redditi molto bassi, e una semplificazione consistente delle detrazioni. Le addizionali Irpef comunale e regionale verranno sostituite da una "sovraimposta", la cui aliquota base, potrà essere "aumentata o diminuita dalle regioni entro limiti prefissati" in modo tale che le regioni e i comuni riscuotano, comunque, lo stesso gettito.

Revisione dell'Iva e altre imposte

Un pilastro della riforma fiscale è costituito dagli interventi che si intendono introdurre in tema di Iva e altre imposte (registro, bollo e simili) con finalità di semplificazione, e migliore struttura del numero e dei livelli delle aliquote. Riguardo l'Iva appare improbabile un abbassamento dell'entrate complessive dell'imposta, mentre è più verosimile che si proceda, con i decreti attuativi, a variazioni delle aliquote per specifici beni o servizi.

Revisione dell'Ires e della tassazione del reddito d'impresa

L'Ires vedrà in prospettiva l'abbandono del doppio binario tra bilancio civilistico e dichiarazioni fiscali, cioè l'abbandono di due differenti modalità di valutazione delle stesse voci di bilancio, uno in base agli articoli del codice civile e l'altro in base alle norme fiscali. Si dovrebbe applicare una unica aliquota proporzionale di tassazione dei redditi derivanti dallo svolgimento dell'attività d'impresa a prescindere della forma dell'impresa: individuale, società di persone o società di capitali. Il provvedimento mira alla semplificazione del sistema anche "allineando la disciplina a quella vigente nei principali paesi europei".

Abolizione progressiva dell'Irap

L'Irap, verrà progressivamente ridotta e, almeno in parte, dovrebbe confluire nell'Ires. A parere di chi scrive, l'eliminazione dell'Irap è un fatto positivo. E' inutile avere una imposta con dei metodi di calcolo così diversi da Irpef e Ires. Meglio un metodo solo, che serva come base per finanziare sia le Regioni che gli altri Enti locali con eventuali semplici correttivi, come le vecchie deduzioni Ilor, partendo dai redditi Irpef o Ires.

Modernizzazione del catasto

E prevista l'adozione di decreti legislativi finalizzati alla modernizzazione degli strumenti di mappatura degli immobili e alla revisione del catasto e per facilitare e accelerare l'individuazione, anche attraverso metodologie innovative degli immobili non censiti o che non rispettano la effettiva, reale consistenza. Il tutto non a fronte di un aumento della tassazione sugli immobili, come annunciato.

Claudio Fattorini

a cura di Mario Passon

SCUOLE APERTE-OPEN DAY
Il MIO DOMANI ... DOPO la TERZA MEDIA

Gli appunti di questo mese prendono spunto da questa giornata durante la quale le scuole superiori aprono le porte ai genitori e futuri alunni per farsi conoscere e scegliere in vista del nuovo anno scolastico.

È la prima importante scelta che la famiglia fa per i figli: che indirizzo scegliere dopo la terza media? Un liceo? Un tecnico? Un professionale? Una qualifica professionale? E che Liceo? Classico, scientifico, linguistico, artistico, scienze umane? Che tecnico? Industriale, commerciale, agrario? Che professionale? Che Agenzia formativa per la qualifica professionale Ial, Enaip, Cefap, Bearzi...

Un buon suggerimento ci sarà dato dai professori: hanno preso i nostri figli che erano bambini ora li lasciano adolescenti. In questo cammino di tre anni questi ragazzi hanno descritto nei temi di italiano i loro sogni, si è sviluppato il loro modo di pensare, la matematica e le scienze hanno mostrato le loro capacità logiche, arte e musica le capacità artistiche, storia e geografia quella di raccontare.

Credo che questo passaggio (dalle medie alle superiori o qualifica professionale) abbia un grande significato che ci invita a prepararsi ad entrare nel mondo del lavoro e delle professioni. Per spiegare questo ragionamento prendo a prestito i primi versi della poesia "Itaca" di Costantino Kavafis.

"Quando ti metterai in viaggio per Itaca
devi augurarti che la strada sia lunga,
fertile in avventure e in esperienze.
I Lestrigoni e i Ciclopi
o la furia di Nettuno non temere,
non sarà questo il genere di incontri
se il pensiero resta alto e un sentimento
fermo guida il tuo spirito e il tuo corpo".

Immagino che per i nostri figli cominci un lungo viaggio fertile in avventure e in esperienze; un viaggio che li porterà a Itaca e cioè il lavoro. Ci saranno difficoltà, momenti di tristezza, incidenti di percorso (un giudizio sospeso, una bocciatura, cambiare l'indirizzo...) che il poeta chiama Lestrigoni, Ciclopi e furia di Nettuno, ma ci invita e non temere perché "non sarà questo il genere di incontri se il pensiero resta alto e un sentimento fermo guida il tuo spirito e il tuo corpo". Credo che il compito della famiglia sia proprio quello di mantenere alto il pensiero, dare valore alle scelte che si fanno, rafforzare.

Ma vale anche l'impegno dei ragazzi perché ogni scelta ci chiama alla responsabilità e all'impegno cioè a fare il proprio dovere ovvero applicarsi nello studio e ripagare la fiducia dei genitori. Leggiamo insieme queste parole di Piero Angela "andare verso il futuro è come entrare in una terra ancora non esplorata, di cui non si conoscono le strade, le difficoltà, gli imprevisti. Così come in foresta si parte con il cannocchiale, i viveri, il pronto soccorso e la bussola, analogamente sarà sempre più necessario entrare nel futuro con adeguate bussole e cannocchiali culturali, in modo da orientarsi e percorrere le strade giuste. Attraverso la scuola dobbiamo diventare intelligenti e anche pratici: cioè fare in modo che emerga un cervello che è stato allenato a rispondere bene agli stimoli ambientali, che è capace di adattarsi e di affrontare in modo corretto i problemi".

Se questo sarà uno di pensieri alti, la scuola diventa un buon allenamento per alcune importanti competenze richieste dalle aziende.

Buona scelta e buon percorso.

Mario Passon

a cura di Coceani-Forgiarini Studio Legale Associato

PATTI di NON CONCORRENZA

Cosa prevede il Codice Civile.

I patti di non concorrenza sono, nella pratica, più frequenti di quanto si creda. In particolare, qui affrontiamo brevemente la disciplina degli artt. 2125 e 2596 del Codice Civile (per completezza giova comunque richiamare l'esistenza dell'art. 1751-bis c.c. in materia di agenti e dell'art. 2557 c.c. in tema di cessione di azienda).

L'art. 2125 si riferisce a quei patti tra datore di lavoro e lavoratore che mirino a limitare lo svolgimento dell'attività lavorativa di quest'ultimo una volta terminato il rapporto (vi è da ricordare che, in costanza di rapporto, il prestatore di lavoro ha già un obbligo legale di fedeltà nei confronti del datore sancito dall'art. 2105 c.c., di talché egli in tale contesto non può trattare affari - per conto proprio o di terzi - in concorrenza con l'imprenditore). L'art. 2596, invece, riguarda rapporti economici tra altri soggetti (ma non solo tra imprenditori, ad esempio può quindi riguardare anche professionisti, artisti ecc.).

Le due disposizioni hanno molti tratti comuni: 1) la necessità che il patto risulti da un atto scritto; 2) la previsione di una durata massima del patto che, se viene superata, viene ricondotta alla misura di legge (secondo l'art. 2125 c.c., per quanto riguarda i lavoratori, il patto non può avere durata superiore a 5 anni per i dirigenti ed a 3 anni negli altri casi; secondo l'art. 2596 c.c. - quindi nelle altre fattispecie - la durata massima è di 5 anni); 3) la specificazione dei limiti del patto (secondo l'art. 2125 c.c. per quanto riguarda i lavoratori il patto deve essere contenuto entro limiti di oggetto, di tempo e di luogo; secondo l'art. 2596 c.c. - quindi nelle altre fattispecie - similmente deve essere circoscritto ad una determinata zona o a una determinata attività).

Da notarsi che la giurisprudenza, in relazione all'art. 2125 c.c., ha ritenuto che sia nullo il patto che per la sua ampiezza sia tale da comprimere l'esplicazione della professionalità del lavoratore tanto da comprometterne ogni potenziale reddituale o il soddisfacimento delle esigenze di vita. Analogamente, in relazione all'art. 2596 c.c., si è ritenuto che sia nullo un patto di non concorrenza che non solo limiti l'iniziativa economica privata altrui, ma precluda in assoluto la possibilità di impiegare la propria capacità professionale.

L'art. 2125 c.c., per i lavoratori, prevede infine che debba essere necessariamente previsto un corrispettivo per il patto di non concorrenza e, quindi, che la limitazione cui si sottopone il lavoratore debba essere "pagata" a pena di nullità del patto. L'art. 2596 c.c., invece, non contiene una specifica previsione in tal senso.

Quanto esposto nell'articolo è una disamina generale a fini divulgativi, dovendosi sempre verificare il caso particolare in ragione degli elementi di fatto specifici e della giurisprudenza in materia.

ra di Azimut Capital Management Sgr

Il FUTURO OLTRE la PANDEMIA

Investire in infrastrutture dopo la pandemia: quali opportunità e tendenze si prospettano?

Pur non essendo immuni alle conseguenze del Covid-19, gli investimenti in infrastrutture sono considerati dai governi come un fattore chiave per la ripresa post-pandemia. La capacità di rispondere ai nuovi bisogni generati dalla pandemia stessa e di stimolare una crescita economica sostenibile di lungo termine, ha innescato un sostegno senza precedenti per tali investimenti.

La crescente spinta alla digitalizzazione e agli investimenti eco-sostenibili, due tendenze preesistenti che per ragioni diverse stanno godendo di un sostegno formidabile, ne sono chiari esempi.

Da una parte la digitalizzazione, che ha preso sempre più piede in seguito alla pandemia, ha evidenziato la necessità di aggiornare le infrastrutture di telecomunicazione, oltre alle esigenze di investimenti dovute al crescente consumo di dati e a tematiche quali il 5G, l'internet of Things e le città intelligenti. Dall'altra, frutto della maggiore attenzione verso l'ambiente e della spinta dettata dalle tematiche Esg, gli investimenti eco-sostenibili godono di un certo supporto in quanto fondamentali per favorire la ripresa economica e il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità e di cambiamento climatico a lungo termine. Questo tipo di sostegno aumenterà la crescita dell'asset class, aggiungendosi a business visibili e generalmente stabili e creando quello che crediamo sia un buon asset per il futuro.

Gli investimenti in infrastrutture hanno visto un crescente interesse a livello globale ben prima della pandemia, a causa della maggiore attenzione agli effetti dei sotto investimenti strutturali sulla resilienza e sulla sostenibilità di questi asset.

L'accresciuta consapevolezza del deficit di investimenti esistente si è unita all'attenzione pubblica sulla questione climatica, rafforzando il sostegno politico agli investimenti in infrastrutture. La pandemia ha chiaramente accelerato questa dinamica, aumentando la volontà politica di passare ai fatti. Stati Uniti ed Europa sono stati chiari esempi di questo sviluppo.

Negli Usa l'amministrazione Biden ha recentemente approvato una legge sulle infrastrutture da 1.200 miliardi di dollari frutto di un accordo bipartisan al Senato che interessa non solo infrastrutture classiche come ponti e strade ma anche investimenti per affrontare la crisi climatica. Nei prossimi mesi questa misura dovrà ricevere l'approvazione della Camera insieme al disegno di legge recentemente approvato per l'aggiustamento di bilancio aggiuntivo di 3.500 miliardi di dollari, che dovrebbe concentrarsi sugli sforzi sociali e climatici.

L'Europa sta fornendo un innegabile sostegno agli investimenti di tipo eco-sostenibile. Il recovery Fund e il Green Deal destineranno insieme circa 2.000 miliardi di euro a progetti legati al clima nei prossimi anni, concentrandosi su temi come l'efficienza energetica e le fonti di energia pulita quali l'idrogeno e l'energia solare.

Queste misure rappresentano un'ottima occasione per l'asset class delle infrastrutture, tuttavia le politiche attuali sono lontane dal soddisfare le esigenze di investimento per l'aggiornamento di strutture obsolete e il raggiungimento degli obiettivi di eco-sostenibilità. L'Agenzia Internazionale dell'Energia ha stimato, ad esempio, che la spesa annua del settore energetico globale dovrebbe raddoppiare a 5.000 miliardi di dollari entro il 2030 per raggiungere lo zero netto entro il 2050, lasciando intendere che ci sia chiaramente spazio per un ulteriore aumento.

L'interesse pubblico verso il cambiamento climatico ha chiaramente favorito discussioni su investimenti più sostenibili e rispettosi dell'ambiente. Ad oggi l'adozione di politiche relative al clima, come gli obiettivi di zero emissioni, si è diffusa a livello globale, con l'Unione Europea e gli Usa, ad esempio, che puntano allo zero netto entro il 2050 e la Cina entro il 2060. Tuttavia questi obiettivi sono raramente supportati da specifiche politiche.

La cosiddetta "transizione energetica" è di fondamentale importanza per trasformare gli attuali target climatici da ambizioni a obiettivi realistici. Per il raggiungimento di questi obiettivi, per attrarre ulteriori investimenti, per evitare interruzioni e un inefficiente allocazione del capitale e per creare e mantenere un ampio supporto a questo trend è essenziale predisporre un percorso chiaro, condiviso e credibile.

L'augurio è per un felice e ritrovato Natale a tutti Voi.

AUTUNNO CODROIPESE

Sold out allo stand enogastronomico della Pallacanestro Codroipese.

Il weekend dedicato alla manifestazione che quest'anno ha sostituito il tradizionale appuntamento di San Simone, ha visto protagonista il sodalizio sportivo cestistico locale che, grazie allo sforzo dei suoi tanti volontari, ha animato un bel pezzo della festa con i colori, i suoni, i sapori e gli odori del suo chiosco biancorosso.
Tre giorni intensissimi, faticosi ma bellissimi con tanti tifosi ma soprattutto tanti dei nostri ragazzi, accompagnati dai propri genitori, che hanno manifestato la loro vicinanza, venendoci a trovare svuotando letteralmente la nostra dispensa.
Ora appuntamento alla prossima edizione con l'intenzione di presentare uno stand ancora più grande e attrattivo.
Un grazie, oltre che ai nostri volontari, va al main sponsor, la Friuli antincendi srl, e a tutte le aziende locali che con i loro prodotti genuini ci hanno permesso di ben figurare. Dalla Macelleria da Rudi, al Caseificio Fabris, al Panificio Sambucco, alla Cantina di Bertiolo.
Buon basket a tutti e arrivederci alla prossima occasione.

Adp Codroipese

Il NOI VINCE

Legalità e sviluppo ecosostenibile secondo Don Ciotti

Che Luigi Ciotti, noto anche come Don Ciotti, sia combattente antagonista della mafia, il più famoso e tra i più a rischio d'Italia, che viva con la protezione della polizia, è noto a tutti. A 17 anni, l'incontro con un barbone su una panchina, a Torino, lo porta, a 20, a fondare il gruppo "Abele" per l'accoglienza dei ragazzi in carcere. Affronta le piaghe sociali quali droga, prostituzione, scontro con i trafficanti, battaglia per i servizi collegati. Poi, il sacerdozio e le minacce, gli attentati, le stragi.
Fonda "Libera" come vicinanza ai familiari delle vittime innocenti della mafia. L'80% di essi non conosce ancora la verità e, solo dal 1961, sono riconosciute tali.
Quattro i pilastri che sostengono "Libera": Diritto alla verità, confisca dei beni della mafia, cultura ed educazione, giustizia sociale.
"Il noi vince" è il cardine di Don Ciotti. Lo ha ribadito anche a Codroipo, in un auditorium alla massima capienza, il 13 ottobre, accanto al giornalista Giuseppe Ragogna. A invitarlo il Cta, volontariato del Medio Friuli.
Nato a Pieve di Cadore, tra le Dolomiti, ha 76 anni e un ciuffo ribelle che gli contorna il viso. Ha voce - garbata e attualissima - abituata alle folle. Il tono è deciso e potente e s'infervora sui termini più ripetuti: Urgenza - di rigenerazione - libertà, accoglienza, dignità, fratellanza. Si illumina quando parla dei ragazzi, per lui, autentica meraviglia.
"Dobbiamo inondare di segni di speranza e fiducia. Di più, di più, di più. Non tutti siamo chiamati a fare tutto, ma c'è urgenza di cambiamenti veri. Dobbiamo fare una bonifica di parole, che richiedono azione e responsabilità. Dobbiamo avere occhi aperti e grandi, nei momenti di buio, come gli uccelli notturni, reagire al cambiamento epocale, sanare le mancanze, i ritardi, facendo emergere le cose positive. Dobbiamo fermare l'emorragia della violenza con la rivolta delle coscienze e rigenerarci, tutti. Perché, ciò che non si rigenera, degenera". E continua: "Questi problemi c'erano ben prima del Covid. E io voglio lottare per il bene del mio paese, che ha tante cose belle e devono emergere. Troppi i problemi aperti: dispersione scolastica - uno su tre abbandona gli studi prima delle superiori - assenza di lavoro, povertà assoluta per seimilioni di persone. Urge la legalità, come esigenza fondamentale della vita sociale, come uguaglianza, come mezzo al servizio della giustizia. Senza civiltà, la legalità resta parola astratta: lo diceva Giovanni Falcone".
Consegna un messaggio alle donne: "Grandi protagoniste, oggi, come quelle ai piedi della croce. Le donne stanno rompendo, dal di dentro, tutti i codici".
E di Bartolo, un barbone che dormiva in una scatola di cartone: "Con quattro stracci, era un uomo vivo e frammento di Dio. La sua scatola, un ostensorio, come i luoghi di accoglienza, perché lì vive Dio, che non sta in cielo, ma in mezzo a noi, dove il volontario spende un po' della sua vita per gli altri".
Alla domanda "Teme per la sua vita?", egli risponde: "Io sono piccola cosa. Posso morire, ma non si potrà uccidere un movimento mondiale, attivo e forte, dall'Italia all'America Latina e all'Africa. C'è una crescita di consapevolezza mondiale di fronte al male".
Al di là dell'emozione, le sue coraggiose parole hanno offerto importanti spunti di riflessione. Tornare a casa come prima, cosa ci si porterà dentro, cosa si può fare per sostenerlo?
Un interminabile e intensissimo applauso ha salutato Don Luigi Ciotti, atteso da tantissime persone, con striscioni di "Libera" e con la stima stampata negli occhi.

Pierina Gallina

Il PEBA per una CULTURA della MOBILITÀ

Qualche settimana fa nella sala consiliare del municipio di Codroipo è stato presentato il Peba (Piano dell'eliminazione delle barriere architettoniche) da parte dello studio Global Project Architettura Inclusiva di Pordenone degli architetti Francesco Casola ed Erica Gaiatto, incaricati dal Comune per evidenziare i maggiori punti di criticità nel territorio comunale per le persone con difficoltà motorie, proponendo anche le soluzioni di gran parte dei problemi rilevati.

Presenti alla riunione, oltre al sindaco, l'assessore delegato e il dirigente ing. Edi Zanello, alcuni consiglieri comunali e i rappresentanti di tre associazioni invitate, sensibili ai problemi della mobilità. Dopo l'ampia illustrazione da parte dei progettisti, hanno preso la parola i rappresentanti delle associazioni che hanno ricordato un convegno promosso diversi anni fa in cui erano stati evidenziati i problemi della mobilità a Codroipo in particolare per le persone con disabilità invitando il comune a farsi promotore e ad aderire ad un progetto regionale, ora reso obbligatorio con le leggi 41 del 1986 e 104 del 1992.

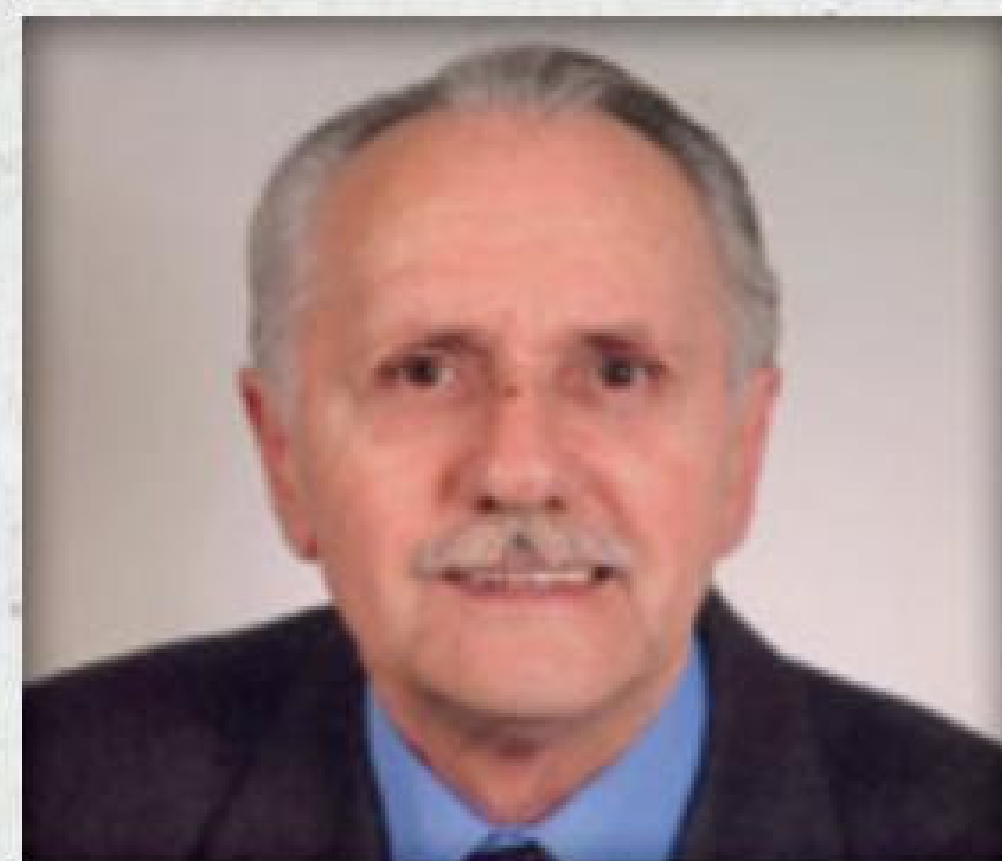
Renato Chiarotto, presidente di Fiab Medio Friuli - Amici del Pedale, riconoscendo l'alto valore del progetto e l'impegno e la capacità dei progettisti e la scelta dell'amministrazione, ha evidenziato la necessità di operare nell'ottica della "cultura della mobilità" con una visione di una Codroipo del futuro e aggiornando la fotografia del presente.

Le criticità evidenziate, infatti, non tengono conto di quanto si potrebbe fare modificando la viabilità con particolare attenzione ai pedoni e ai ciclisti. Lo studio, inoltre, tiene conto solo del centro trascurando l'importante polo di movimento di persone rappresentato dalla nuova stazione delle corriere e dalla stazione ferroviaria. L'accesso al treno è completamente precluso ai portatori di handicap, pur in presenza della dispendiosa rampa sul lato nord. Inoltre è completamente trascurata tutta la zona lungo viale Venezia e il quartiere delle Grovis che si trova isolato rispetto al centro di Codroipo non disponendo di un sottopasso alla stazione ferroviaria che li colleghi, come realizzato in tutti i maggiori centri attraversati dalla ferrovia. Inoltre le criticità nelle frazioni saranno esaminate in un successivo studio.

Chiarotto ha concluso proponendo una audizione congiunta riunendo le commissioni comunali per l'attuazione del piano viario, del piano regolatore e del nuovo biciplan (incarico assegnato ad un progettista dieci mesi fa) per un confronto con tutte le associazioni del territorio sensibili al tema della mobilità in un percorso partecipato con i cittadini.

Fiab Medio Friuli - Amici del Pedale

NOZZE di DIAMANTE

Nozze di diamante per Lidia Del Zotto e Cesare Renò. La loro felice e fortunata unione, avvenuta il 16 novembre 1961, è stata coronata dalla nascita di quattro figli, Maria Luisa, Raffaella, Patrizia e Massimo, di nove nipoti e di una pronipote. Auguri da parte di tutti i familiari per questi 60 anni di vita insieme!

CIAO LAMBERTO

Il 30 agosto scorso ci ha lasciato Lamberto Chiavacci, classe 1937 e conosciuto imprenditore nel settore automobilistico.

Negli anni Sessanta aprì la sua prima autofficina in via Timavo e divenne concessionario di un noto marchio di autovetture dell'epoca e di una longeva utilitaria che molti residenti del Medio Friuli acquistarono da lui. Ancora oggi Lamberto è ricordato per la sua accuratezza e competenza.

Negli anni '90 si era dedicato alla politica e divenne consigliere comunale di minoranza. Si occupò di tematiche di sicurezza e benessere ambientale e del sistema produttivo, essendo molto legato allo sviluppo del suo territorio.

Negli ultimi vent'anni di lavoro aveva gestito con rigoroso impegno una ditta di autodemolizioni, dedicandosi in seguito alla sua passione per le radio comunicazioni e i collegamenti via satellite che condivideva con gli iscritti dell'Associazione Radioamatori Italiani - sezione di Udine e con gli amici di sempre del C.B. club di Codroipo. Con lo stesso spirito con cui nel 1976 si era messo a disposizione per garantire le comunicazioni via radio nel periodo emergenziale del Terremoto in Friuli, nel 2007 ha risposto alla chiamata della Confartigianato di Udine per dare il proprio contributo in un progetto umanitario in Etiopia. Dopo essersi dedicato ad attività di tutoraggio di adolescenti e giovani nei laboratori di meccanica di un istituto professionale della Missione Cattolica di Konto nel sud dell'Etiopia, mantenne un legame con quel territorio che tanto lo aveva cambiato, continuando a seguire a distanza i progetti di sviluppo che si sono susseguiti negli anni, mediante il contributo della sua famiglia. Nell'omelia Don Daniele Morettin lo ha ricordato con le parole commosse dei suoi cari nipoti che hanno scritto: "Caro nonno, porteremo avanti i tuoi progetti, la tua voglia di vivere ogni istante, la tua forza e l'umiltà che hai sempre dimostrato. Ci mancherai tanto, ma il tuo ricordo rimarrà per sempre perché niente finisce quando vivi davvero".

C.C.

FOTO MMMI.IT

NORDIO e lo STATO della GIUSTIZIA in ITALIA

Interessante incontro organizzato ieri sera dal Circolo culturale La Tribuna con Carlo Nordio, ex Procuratore aggiunto di Venezia, titolare dell'inchiesta sul Mose, ormai in pensione e consulente tecnico di alto profilo, nonché già Presidente di Commissioni che si sono occupate di riforme della giustizia.

Ha introdotto la serata il Presidente de La Tribuna Thierry Snaidero che ha invitato l'Assessore alla Cultura del Comune di Codroipo Tiziana Cividini a portare un indirizzo di saluto. Poi la parola è passata a Luana De Francisco, giornalista di cronaca giudiziaria del Messaggero Veneto, che ha incalzato Nordio su recenti vicende che hanno visto coinvolta la magistratura, dal caso Palamara - Csm alla cosiddetta "Loggia Ungheria", dal Sindaco di Lodi Simone Uggetti al Sindaco di Riace Mimmo Lucano, dalla trattativa Stato - mafia a casi con errori giudiziari che hanno visto coinvolti tanti cittadini.

Secondo Nordio la magistratura negli ultimi anni si è indebolita, ha perso credibilità ed è oramai fortemente delegittimizzata agli occhi dei cittadini. Nordio ha parlato di "nemesi", ovvero "implosione parziale della magistratura, che è essa stessa al centro di molte, troppe indagini". Ritiene servano nuove norme per realizzare l'autonomia e l'indipendenza della magistratura e dei singoli magistrati; per questo è tra i firmatari dei 6 referendum sulla giustizia per la riforma del Csm, la responsabilità diretta dei magistrati, l'equa valutazione degli stessi, la separazione delle loro carriere, limitare gli abusi della custodia cautelare e l'abolizione del Decreto Severino.

Nordio reputa la Riforma Cartabia un passo nella giusta direzione con la riduzione dei tempi del processo penale e la necessità di avere l'assenso del Giudice per le Indagini Preliminari (Gip) perché un Pubblico Ministero (Pm) possa avere accesso ai tabulati, ad esempio, telefonici delle persone su cui indaga. Ma ritiene che la riforma sia il minimo sindacale richiesto dall'Europa per avere accesso ai fondi del Pnrr e che non incida sui rapporti tra politica e magistratura, che "per certi versi richiederebbe una modifica costituzionale".

Tanto quindi è ancora da fare per migliorare lo stato della giustizia in Italia: bisogna snellire i processi civili che alimentano le sofferenze e allontanano gli investimenti; ridurre gli errori investigativi e giudiziari che finiscono per far accusare, e alle volte condannare, degli innocenti; favorire promozioni e giudizi più equi per i magistrati; diminuire il ricorso alla carcerazione preventiva che spesso fa patire il carcere a persone che non hanno commesso un illecito; rivedere se non eliminare l'abuso d'ufficio che tiene lontano i capaci dall'amministrare la cosa pubblica e mette le amministrazioni sulla difensiva ingessando il sistema perché "nessuno firma più nulla per paura di essere accusato di abuso d'ufficio".

Carlo Nordio ha intrattenuto i partecipanti con la sua dialettica puntuale e diretta per oltre un'ora e mezza. Alla fine, ha concordato con il pubblico che il problema è prettamente culturale e che due doti sono fondamentali per un magistrato, l'umiltà e il buon senso.

Silvia Iacuzzi

AVVIO dei CORSI per il GRUPPO MICOLOGICO

Il Gruppo Micologico Codroipese costituito nel 1977, ora diventato Aps. (Associazione di Promozione Sociale), ha come oggetto sociale l'educazione, istruzione e formazione professionale, nonché attività culturali di interesse sociale con finalità educative, ricerca scientifica, promuovendo e favorendo lo studio, la conoscenza dei funghi e dei problemi connessi alla micologia, mediante corsi, conferenze, pubblicazioni, escursioni e mostre.

L'attività nel 2021 non è stata completata, come programmato, a causa delle restrizioni dovute al Covid. Non si sono potuti fare gli incontri di micologia previsti. Un'altra importante rinuncia è stata l'organizzazione della Mostra Micologica nel periodo di ottobre, che portava a Codroipo parecchie persone appassionate di funghi. I corsi preparatori al colloquio per l'ottenimento dell'autorizzazione per la raccolta funghi epigei nel Friuli Venezia Giulia, sono stati portati a termine grazie all'impegno dei micologi ed ai consiglieri del Gruppo, che si sono sobbarcati l'impegno di ultimare i tre corsi previsti. A settembre è stata organizzata l'escursione micologica nel Tarvisiano con la partecipazione di una quarantina di soci.

Per l'anno 2022 sono in fase di definizione i corsi preparatori all'ottenimento dell'autorizzazione, prevedendo di svolgere tali corsi nei mesi di gennaio, marzo e maggio che avranno luogo a Codroipo nella Sede del Club Vecchie Glorie Calcio Codroipo, in Via Circonvallazione Sud.

I corsi sono aperti a tutti previa iscrizione che si potrà fare telefonando al cellulare 3485161126. In seguito saranno indicati documenti da portare ed il calendario del corso che avrà la durata di sedici ore distribuite nell'arco di due settimane.

Il Consiglio Direttivo del Gruppo Micologico Codroipese è composto dal Presidente, Adriano Giacomuzzi, Vice presidente Gino Casagrande, Segretario Dino Del Zotto, Tesoriere Alberto Giacomuzzi; consiglieri Graziano D'Andreis, Arturo Berti, Ivano Vigutto, Maurizio Piccinin, Renato Bragagnolo, Ferruccio Valoppi, Dario Chiarcossi.

Gruppo Micologico Codroipese

MICHELE PIAGNO ISPETTORE della FEDERAZIONE BARISTI ITALIANI

Il barman internazionale ha ricevuto l'importante attestato per promuovere il progetto 'Qualità Italiana'.

Michele Piagno, friulano doc, ambasciatore delle eccellenze del Nordest, è un barman di livello internazionale che da poco ha creato "Barancli", il gin "made in Fvg". Ha recentemente ricevuto l'importante attestato di Ispettore Federale della Federazione Baristi Italiani, che fa parte del progetto Qualità Italiana e certifica gli standard qualitativi.

"È un riconoscimento importante, perché rende ancora più chiaro il ruolo che mi sono ritagliato, soprattutto in ambito beverage e dintorni", spiega Piagno. "C'è bisogno di qualità e di proposte di alto livello... Ma c'è bisogno anche di semplicità più che di show. Un barman, un barista deve essere sempre al servizio dei suoi ospiti. La prima arma dietro il bancone è il sorriso, la seconda la capacità di ascoltare".

E chi cerca un buon cocktail per la serata perfetta può senz'altro fare un salto a Codroipo all'Enoteca Alla Vecchia Pretura, locale che da tempo Michele Piagno gestisce con la sua famiglia.

Pierina Gallina

Il MIGLIOR MERCOLEDÌ d'ESTATE

Il Mercoledrink per noi hai rappresentato una serata di amicizia, divertimento, passione, originalità, di ritorno alla normalità.

Questo è stato Mercoldrink, l'evento in un bar a Codroipo ogni mercoledì sera d'estate. Un'iniziativa unica che ha portato ad un luogo divertente e sicuro per tutti noi giovani, la serata è infatti stata un appuntamento fisso per tutti i ragazzi di Codroipo e dintorni.

I nostri genitori per primi hanno ringraziato la titolare del bar per aver creato questa possibilità e hanno dichiarato di essere tranquilli nel sapere che i figli avrebbero trascorso la serata al Mercoledrink, in sicurezza e vicino a casa.

L'evento è riuscito a donare un sorriso a tutti noi in un periodo non facile, a smorzare la tensione che la situazione pandemica porta con sé e dare uno spiraglio di luce a ragazzi condizionati dalla dinamica di distanziamento sociale.

Notevole è stata l'originalità della proposta del bar fra serate a tema, design innovativo, prezzi accessibili ed esposizione sui social, la loro idea è stata quella di un ambiente divertente e ricreativo con un'atmosfera calda e familiare che hanno saputo trasmettere a ragazzi e genitori. Tra le proposte estive a Codroipo e dintorni, il Mercoledrink è sicuramente stata l'iniziativa che ha riscosso più successo e ci auguriamo che possa proseguire la prossima estate, siamo pronti a parteciparvi con grande entusiasmo. Grazie mille Mercoledrink!

Nicole Sartore

CARTOLINE e POESIE dal MONDO

Una mostra dal sapore di vita e speranza realizzata.

600 cartoline, ispirate da 40 poesie, da Dante a Manzoni e poeti attuali, sono state dipinte e fatte viaggiare da tanti pittori italiani in segno di rinascita, durante il lockdown del 2020. Tutte sono state catalogate e rese disponibili per la mostra nella sala esposizioni della BancaTer, dove erano acquistabili. Il ricavato è stato devoluto all'ospedale infantile Burlo Garofalo di Trieste.

Il 16 ottobre all'inaugurazione musicata dal M° Raffaele Pisano, le pittrici udinesi Germana Snaidero, Lucia Zamburlini e Sandra Di Lenardo, hanno condiviso la loro soddisfazione con un folto pubblico, desideroso di contribuire alla realizzazione di un progetto meritevole di plauso.

P,G,

1° PREMIO per TU-IO

Pierina Gallina vince il concorso "Amore ti scrivo".

Pietro Valent, Sindaco di San Daniele Friuli, premia Pierina, vincitrice dell'ottava edizione del Concorso "Uno scritto d'Amore - Amore ti scrivo" con il racconto "Tu-Io". Il premio un'opera pittorica di Roberto De Cevraja.

L'UOMO che CAMMINAVA sui PEZZI di VETRO

Un viaggio attraverso il Friuli lavoratore.

Presentato da Rossella Malisan e in dialogo con Eleonora Frattolin, Massimo Moretuzzo, Giacomo Trevisan e Sonia Zanello, l'autore Roberto Muradore ha ripercorso i suoi 40 anni da sindacalista, spaziando da ieri all'attuale situazione del lavoro e delle donne, ancora in posizione di sudditanza nei confronti degli uomini.

Muradore spera di aver contribuito a cambiare qualcosa fra ostacoli e successi in un tempo in cui il lavoro è merce di consumo e quello ben retribuito è merce rara.

Dagli interventi è emerso che sono urgenti e necessari capacità e coraggio di osare, anche nel nostro Friuli. Il libro, una raccolta di una buona parte degli articoli pubblicati sulla stampa locale da e su Roberto Muradore negli ultimi quarant'anni, si è dimostrato "compendio di perle di saggezza", coerente e lungimirante.

P.G.

Da ZOMPICCHIA alla LODE... PASSANDO per MADRID.

Lo scorso 15 ottobre 2021, Stella Damonte si è laureata alla magistrale di Scienza dello Sport di Udine con il massimo dei voti, 110 e lode.

Nell'ultimo anno di studi e nonostante la pandemia ancora presente, Stella, originaria di Zompicchia di Codroipo, ha avuto la possibilità di partecipare al programma di Erasmus studia in un'università di Madrid. "Vivere e studiare in un'altra città mi ha aiutato a conoscere quanto la realtà sia varia e alla fine dei 10 mesi sono ritornata a casa con il mio bagaglio di esperienze e conoscenze più ricco. Consiglierei un'esperienza all'estero a tutti". Un ringraziamento va a tutte le persone incontrate durante il lungo percorso di studi conclusosi con questo traguardo.

Mia MADRE è un FIUME

Uno spettacolo per riflettere sulla demenza.

Promosso dall'Odv Alzheimer Codroipo, lo spettacolo è andato subito al punto: gli effetti della demenza. Nella madre e in una figlia, in questo caso. Una sola attrice in scena, Viviana Piccolo per la regia di Giacomo Vallozza.
Pochi oggetti: un tavolo, un attaccapanni, un frigo e lei, la figlia che assiste alla perdita di memoria della madre, inesorabilmente, fino alla fine. La piéce teatrale prende spunto dal romanzo di Donatella Di Pietrantonio, potente e vitale, in cui le vicende personali si uniscono alla storia corale di un'Italia contadina, ritratta dagli anni di guerra fino ai nostri giorni. È un diario, la storia di Esperina Viola, raccontato da sua figlia per ritardare il lento processo di degrado causato dalla patologia neurodegenerativa per eccellenza: il morbo di Alzheimer. Quando la madre, Esperia, mostra i segni di una malattia che le toglie la memoria, è tempo per la figlia di prendersi cura di lei e aiutarla a ricostruire l'identità smarrita. Inizia così, giorno dopo giorno, il racconto di un passato dal quale riaffiorano ricordi dolcissimi e crudeli, le figure dei familiari e degli abitanti della piccola comunità montana che le ha viste nascere e crescere. In un contesto molto duro, tasselli di vita si intrecciano al racconto di una lenta metamorfosi dei sentimenti in un indissolubile legame madre-figlia, che oscilla tra amore e odio, nostalgia e rifiuto. Il rapporto tra una madre e una figlia viene sviscerato in ogni suo aspetto, in una interpretazione teatrale importante per una trama dai temi difficili.
Nel raccontare ricordi si ricostruisce un rapporto, nel fare memoria si ritrova identità: ecco la lezione e la riflessione che, come scia benefica, lo spettacolo teatrale ha lasciato dietro di sé.

Pierina Gallina

PESCA MIRACOLOSA

Un'opera murales di Simone Fantini.

Un'intera facciata di casa colonica a Beano è murales. Rappresenta la pesca miracolosa, tratta dai Salmi 85.11 "La verità germoglia dalla terra e la giustizia guarda dal cielo" e 12 "Anche il Signore elargirà ogni bene e la nostra terra produrrà il suo frutto", 126.5 "Quelli che seminano con lacrime, mieteranno con canti di gioia" e 6 Ben va piangendo colui che porta il seme da spargere, ma tornerà con canti di gioia portando i suoi covoni".
A realizzare l'opera - commissionata dalla proprietaria Daniela Urban è stato l'artista codroipese Simone Fantini, già autore di numerosi, e apprezzati, murales anche a Codroipo. Il 1° ottobre l'inaugurazione, alla presenza di Don Fabio Varutti, ha conferito la giusta ufficialità a una pregevole opera che, oltre ad abbellire, porta con sé un grande messaggio di fede.

P.G.

13 SASSI per 13 ARTISTI

Un'esposizione di opere d'arte narranti.

La mostra "13 sassi per 13 artisti" è visibile nella galleria De Martin, in Via Italia ed è costituita da opere che si sono ispirate alle poesie di Maria Antonia Falzago che parlano di sassi, nella loro metamorfosi in pianura, da "ascoltare con le orecchie del cuore" in quanto opere d'arte narranti.
Per Maria Antonia nessun sasso è uguale all'altro. Ogni sasso una storia, un gioiello. Ogni sasso un capolavoro! Gli autori delle opere, pittoriche e fotografiche sono: Nada Moretto, Maurizio Valdemarin, Graziano Giovannotto, Nadia Blarasin, Lucrezia Canciani, Maria Puoti, Ennio Zampa, Daniela Chiarandini, Laura Bosco, Paola Martinella, Ivan Tonizzo, Paolo Clavora, Piero De Martin.
All'inaugurazione, il profilo critico delle opere esposte è stato curato da Enzo Santese.

P.G.

AURORA BORTOLUSSO BOSA ha COMPIUTO 107 ANNI

È la più longeva della provincia di Udine.

Il 5 novembre ha soffiato su 107 candeline, lei, che ha superato due guerre, la spagnola e il Covid e ogni sera si addormenta pregando la Madonna e recitando il rosario trasmesso su Tele 2000. Conosce a memoria tutte le preghiere e non solo: canta, parla in friulano e in italiano, colora i disegni prestampati, facendo attenzione a non uscire dai bordi. Chiede il bacio, accarezza, ringrazia, come ha sempre fatto durante la sua lunga vita. Dolcezza, generosità, laboriosità, sono le doti che le vengono riconosciute. Orto, campagna, fiori, canto, le passioni che ha coltivato. Cioccolatini, coca cola, caffè corretto Baylis, le sue golosità.

Aurora si illumina quando vede i suoi cari e alla parola "Parigi". Là, infatti, sono sepolti il padre, due fratelli, una sorella e quattro nipoti dopo che, nel 1949, vi erano emigrati. Ci è andata, nel 1989, e conserva ben viva l'emozione del viaggio in aereo, vicino al finestrino, e delle luci, che le sembravano presepi accesi.

Dal 1996 è ospite della figlia Vilma e del genero Luigino, a Gradisca di Sedegliano, amorevolmente accudita anche da Alina, Anna e dal figlio Renzo.

Nata a Roveredo di Varmo, il 5 novembre 1914, ha dovuto crescere in fretta. Sua madre Santina morì di spagnola quattro anni dopo, il 26 ottobre 1918, lasciando cinque figli, mentre il padre Erminio era in guerra. Egli riuscì a tornare e a crescerli, senza risposarsi.

Il 7 aprile 1940, Aurora sposò Ercole Bosa, figlio di Silvio e Caterina Tubaro, trasferendosi nel Mulino Bosa di Codroipo. Nella numerosa famiglia di 24 persone assunse da subito il ruolo di donna di fatica: figli, mulino, campagna, stalla.

Nel 1941 nasceva il figlio Renzo, nel '43 Luciano e, nel '53, Vilma. Mentre il marito, dopo aver lavorato alla Quadruvium, aveva trovato impiego alla Fiat a Torino, lei li cresceva, sempre paziente, gentile e disponibile con tutti.

Per poter maturare la pensione con i cinque anni di contributi aveva prestato servizio dalle famiglie Maurig e Martinelli di Codroipo, facendosi ovunque apprezzare.

Aurora, che è la prima a sorprendersi di avere così tanti anni, fino al 2019 ha festeggiato il compleanno in ristorante, insieme ai familiari: i tre figli, i quattro nipoti, Maurizio, Manuela, Roberto, Roland e due pronipoti, Leonardo e Riccardo.

I capisaldi di Aurora sono sempre stati, e lo sono ancora oggi, la fede nella Madonna e la pace in famiglia.

Al solo vederla, nasce spontanea una rara sensazione di serenità, la stessa che lei ha sempre regalato alle persone che l'hanno amata e che continuano a farlo.

Pierina Gallina

55 ANNI INSIEME

Lo scorso 3 ottobre i coniugi Rino Facchinutti e Lilliana Micoli residenti a Pozzo di Codroipo hanno celebrato nella Parrocchia di Pasian di Prato il loro 55 anniversario di matrimonio. Alla ricorrenza hanno partecipato i loro più cari famigliari.

RICORDI: CRONACA di un POMERIGGIO d'AUTUNNO

12 ottobre 1944, mancano 6 mesi al termine della Seconda Guerra Mondiale. Seconda parte.

Non si conosce il numero delle vittime fra il personale del treno e i militari tedeschi addetti alla scorta. Da quanto si è saputo in seguito, alcuni morti ci sono senz'altro stati, soprattutto nell'intento di separare i vagoni colpiti, e che stavano bruciando, da quelli ancora integri per evitare il più possibile l'effetto "simpatia". Si saprà in seguito che fra i civili codroipesi era deceduta una ragazza di 19 anni: Francesca Silvestri figlia di Alessandro vigile urbano a Codroipo. La ragazza, pur essendo piuttosto distante dalla stazione ferroviaria, è stata colpita alla testa dalla caduta di un capitello di una colonna del recinto di Villa Mangiarotti in via Manzoni.

Non si conosce il numero di civili feriti e la loro gravità. In seguito sono venuto a sapere che rimase ferito, abbastanza gravemente, Olimpio Lenarduzzi, mio zio, che abitava in una villa molto vicino alla stazione; la villa, molto danneggiata rimase in "piedi", mentre tutto il resto, segheria e deposito legnami, sempre di mio zio, furono completamente rase al suolo. Il giorno dopo viene confermato che gli scoppi erano stati causati dal mitragliamento del treno tedesco, carico di mine e munizioni varie, in sosta in stazione ferroviaria: ogni scoppio corrispondeva alla deflagrazione di un vagone. L'ultimo scoppio, il più forte, è stato causato dalla deflagrazione contemporanea di più vagoni. I danni furono ingenti. Oltre alle abitazioni civili, molte delle quali crollate, è stata colpita la Chiesa Parrocchiale, l'attuale Duomo. Lo scoppio ha fatto crollare la volta del Coro. Constatato che Codroipo non era più "sicuro" e le abitazioni avevano subito parecchi danni, le tre famiglie si sono trasferite nella frazione di Muscletto (circa 6-7 Km verso sud) dove sono state ospitate in un'abitazione di proprietà del Conte di Colloredo. La casa era insufficiente per le tre famiglie che contavano complessivamente, fra adulti e bambini, quindici persone. Dopo circa 20 giorni le tre famiglie si sono divise: Arturo con la sua famiglia ha trovato casa a Gradiscutta di Varmo; Francuti e i suoi a Ciconicco di Fagagna; Gilberto è rimasto a Codroipo, ospite dello zio Murello, in attesa di ritornare, a guerra finita, a Roma. I tre cuginetti si ritroveranno a guerra finita.

Da sfollati, dopo lo scoppio del treno a Codroipo del 12 ottobre, abbiamo abitato in un primo momento, per circa 20 giorni a Muscletto, con altri parenti. La casa in cui eravamo ospiti, del Conte di Colloredo, era insufficiente per ospitare oltre 15 persone, pertanto, noi Berti, ci siamo trasferiti a Gradiscutta di Varmo ospiti di Antonio Liani, imprenditore agricolo già emigrante in Argentina. A Gradiscutta abbiamo trovato un'abitazione non lussuosa, ma confortevole e spaziosa. Entrando dal cancello principale ci si trovava in un gran cortile: sulla sinistra c'erano depositi per gli attrezzi agricoli e la legnaia; più avanti, sempre sulla sinistra, l'abitazione su due piani. In fondo sulla destra la stalla e dietro un vasto orto con al centro, interrato, un piccolo "rifugio" antiaereo. Al centro del cortile, sotto un albero di mele, una fontana a "getto continuo" dalla quale usciva molta acqua, freschissima.

Fortunatamente a Gradiscutta non ci furono bombardamenti. Di giorno passavano a volte delle formazioni di aerei alleati "fortezze volanti", come venivano di norma chiamati, provenienti da sud-est e diretti a nord-ovest, sicuramente diretti a bombardare le città tedesche. Volavano talmente alti che non si sentiva il rumore dei loro motori; però si distinguevano, anche perché in coda lasciavano la caratteristica striscia di condensa bianca. Anche al giorno d'oggi, a volte, vediamo le strisce lasciate dai moderni aerei, ma la sagoma dell'aereo non si distingue data la doppia quota di volo rispetto a quella degli "alleati": 2/3 chilometri le "fortezze volanti" e 7/8 chilometri quelli odierni. L'unico rumore che si sentiva a Gradiscutta, come anche a Codroipo, era quello notturno quando passava a bassa quota l'aereo, forse inglese, che la gente aveva soprannominato "Pippo". Questo solitario aereo, da ricognizione, lanciava piccole bombe dette "spezzoni", quando dall'alto individuava qualche luce. In tutte le case all'imbrunire, prima di ancora accendere le luci, era d'obbligo chiudere gli "scuri" delle finestre. Dopo la catastrofe del 12 ottobre, Codroipo e il suo circondario furono bersaglio di varie incursioni per tutto l'inverno: il ponte sul Tagliamento, stabilimenti Mangiarotti ed infine il 16 marzo il maglificio Cesselli in via Mulini. In tutte le tre località vi furono vittime, feriti e molti danni. Da note redatte da Don Vito Zoratti si legge: "la notte dal 20 al 21 febbraio 1945, tre ondate di bombardamenti si concentrarono sul centro abitato: in via Italia colpirono la canonica; in via Roma una bomba colpì e uccise i coniugi Querini, Quintilio e sua moglie Gemma Savoia, noti negozianti del luogo. Con la terza ondata le bombe caddero a poca distanza dalle precedenti: colpirono e fecero crollare totalmente il soffitto della chiesa, già semidistrutto e riparato alla meglio, dallo scoppio del treno del 12 ottobre precedente. A poca distanza dalla chiesa, una bomba cadde sull'osteria S. Marco di proprietà del sig. Pilosio."

Nel mese di marzo 1945, oltre al bombardamento sullo stabilimento Cesselli, già descritto, il 19 giorno di San Giuseppe, vi fu un bombardamento a tappeto, diurno, sullo stabilimento Mangiarotti con gravi danni, ma fortunatamente nessuna vittima. A Gradiscutta abitavamo vicini al ponte sul Varmo, oltrepassato il quale, sulla destra, una strada in terra battuta portava ai campi del sig. Liani e poi oltre a Glaunicco di Camino al Tagliamento. Sulla sinistra, invece, una stretta strada, anche questa in terra battuta, conduceva al mulino di Belgrado. Un giorno, la guerra stava per finire e mi stavo recando al mulino per comperare farina - i mulini sono sempre "protagonisti" e ripetitivi nella mia infanzia, anche quando poi ci siamo trasferiti a Camino, andavo "a comprare farina" al mulino di Glaunicco. Un piccolo carro armato tedesco era scivolato nel fosso e ho assistito allo sforzo, inutile, che i soldati facevano nel tentativo di rimetterlo in carreggiata. In seguito, con l'arrivo di un carro attrezzato, sono riusciti a ripartire. Qualche giorno dopo, un paio di soldati tedeschi, forse cosacchi, si sono autoinvitati, gentilmente, in casa Liani chiedendo cibo e vino, quasi come a salutare prima della loro dipartita.

Arturo Berti

MONS. DINO LASCIA e DON GABRIEL SUBENTRA nelle 7 PARROCCHIE di BASILIANO

Mons. Dino Bressan lascia la Collaborazione Pastorale del Comune di Basiliano per Tricesimo, Ara e Fraelacco.

Le Parrocchie di Basiliano, Variano, Vissandone, Villaorba, Blessano, Basagliapenta e Orgnano hanno salutato e ringraziato don Dino per il tratto di cammino condiviso insieme, con una messa celebrata in ogni Comunità.
La più toccante si è svolta nel Duomo di Variano, colmo di gente, però nel rispetto anti-Covid, dove ha salutato il parroco che dopo nove anni lascia le sette parrocchie. Durante la messa, accompagnata dalla corale Varianese, don Dino ha ringraziato tutte le Comunità per l'affetto e la stima ricevuti durante il suo mandato pastorale. All'omelia ha detto: "esprimo la gratitudine a Gesù buon pastore per avervi messi sulla mia strada e per l'esperienza di comunità cristiana che abbiamo potuto vivere insieme affinché lo spirito santo continui ad amarci con il suo alito divino. Vi chiedo la gentilezza di pregare per me e per questo mio nuovo inizio. Mentre io prego per voi affinché il Signore imprima in me il bene che mi avete voluto e non lo dimentichi". Ha poi messo in evidenza che nei nove anni ha affidato al Signore: 590 defunti, fra essi anche sua madre; 240 battesimi, 321 prime comunioni, 122 giovani cresimati e 70 matrimoni.
Il Sindaco Marco Del Negro nel portare i saluti e ringraziamenti dell'Amministrazione Comunale e dei cittadini tutti, ha messo in luce che don Dino è stato un pastore propositivo e denso di fede, auspicando che la spiritualità espressa qui la porti anche nella nuova Comunità. Francesco Spizzamigio, rappresentante Parrocchiale ha ricordato che don Dino ha presenziato alle cerimonie e feste più importanti, dando nuova forza ad alcune tradizioni o creandone di nuove. Nel chiudere l'intervento ha affermato "che il premio San Giovanni Battista, istituito da Lei, quest'anno Le venga assegnato perché si è particolarmente speso con impegno in questi anni per le nostre comunità. Una statuetta di legno e una preziosa icona dipinta a mano, raffiguranti il patrono, possano essere segno di riconoscenza e un ricordo di questi anni vissuti insieme".
L'Arcivescovo mons Andrea Bruno Mazzocato ha designato quale successore di monsignor Dino Bressan, don Gabriel Vasile Cimpoesu, nato nel 1976 in Romania, nuovo parroco delle sette parrocchie di Basiliano, Variano, Blessano, Vissandone, Villaorba, Basagliapenta e Orgnano. Don Gabriel è stato ordinato sacerdote nel giugno di venti anni fa, e dopo un periodo di missione in Costa d'Avorio, nel 2018 ha iniziato il suo servizio nell'Arcidiocesi di Udine quale Vicario Parrocchiale con la cura pastorale delle comunità di Tarvisio, Camporosso, Fusine e Cave del Predil. Successivamente don Gabriel aveva ampliato il suo ministero anche alle Parrocchie di Ugovizza e Malborghetto.
L'ingresso ufficiale del nuovo parroco delle sette Parrocchie del Comune di Basiliano è avvenuto domenica 21 novembre nel Duomo di Variano con la celebrazione della Santa Messa alla presenza dell'Arcivescovo Mons. Andrea Bruno Mazzocato.

Amos D'Antoni

GEMELLAGGIO con FLÉMALLE

Una visita di cinque giorni della delegazione belga

Con la visita alle sedi aziendali di Calzavara e Icop si chiude una nuova tappa del gemellaggio tra Basiliano e Flémalle (Belgio). Lo sport è stato il motore di questa cinque giorni con la cerimonia di premiazione di due eccellenze sportive di Basiliano, I Leoni American Football Team campioni italiani di Football Americano a 9, e Lucilla Plaino, giovane atleta della Polisportiva Orgnano, campionessa italiana di pattinaggio a rotelle - categoria allievi.
L'Amministrazione Comunale tutta ha voluto tributare loro il giusto riconoscimento alla presenza della delegazione del comune gemellato. Lo sport, di squadra o individuale, rimane da sempre uno dei migliori veicoli di fratellanza e amicizia.
In sala consiliare erano presenti anche i ragazzi di Flémalle, accompagnati dall'assessore Fabian Pavone che il giorno successivo hanno giocato (e vinto) un triangolare di calcio a 5 nella nostra palestra comunale. Domenica 7 novembre, hanno assistito alla vittoria dell'Udinese al Friuli.
"Sono certo che conserveranno splendidi ricordi della nostra terra e delle persone che hanno conosciuto" afferma il Sindaco Marco Del Negro "con la speranza che possano essere protagonisti di questo rapporto di amicizia che, nato 35 anni fa, riesce ancora a far emozionare. Grazie a quanti hanno reso possibile tutto questo".

A.D'A.

Il GRANDE BERTIOLO RICORDA OSCHER

È scomparso il 1° novembre all'età di 77 anni Oscher Toppano, per noi tutti Oscar.

Nato a Tomba di Mereto, dopo aver giocato nel Mereto, venne acquistato dal Bertiolo su richiesta dell'allenatore e giocatore Renato De Sabbata e contribuì ai successi dell'Associazione Sportiva Bertiolo dal 1967 al 1975.
Centrocampista con notevoli qualità agonistiche e tecniche, aiutò la vertiginosa scalata del Bertiolo dalla Terza Categoria all'Eccellenza. Viene ancora ricordato per l'incontro Bertiolo - Passons 4 a 1 che sancì il passaggio in Eccellenza quando realizzò tre reti al suo fraterno amico Tomada, portiere del Passons. Poteva sembrare un po' burbero, ma non a noi che lo conoscevamo come una persona pronta a prendere le difese dei compagni più giovani durante gli incontri in cui venivano bersagliati da avversari poco corretti.
Nel periodo in cui ha giocato con il Bertiolo pur svolgendo l'attività di agente di commercio per conto di una nota cantina regionale, aveva rilevato e gestito il Bar Centrale in piazza Plebiscito con la moglie Mariolina, dove si ritrovavano la maggior parte dei tifosi per parlare di calcio.
Dovette appendere gli scarpini al fatidico chiodo a causa di un grave infortunio. Ora, siamo certi che il "Mister" di lassù lo inserirà nella rosa dei nostri altri compagni che lo hanno preceduto.
Mandi Oscar.

Edoardo Zanchetta

Un LIBRO in cui MOLTI si POSSONO IMMEDESIMARE

Presentato in Auditorium il libro "Nonni" di Pierina Gallina.

In un soleggiato 9 ottobre, Bertiolo si è tinto dei colori più caldi. L'Associazione Era - Comitato Genitori Bertiolo ha organizzato la presentazione del libro 'Nonni', di Pierina Gallina, edito da Abacoviaggi. Si è parlato di un argomento che è da sempre fonte di calore. Tre lettere: una consonante che si ripete e due vocali, per formare una delle parole capaci di evocare ricordi ed emozioni positive.
Pierina, scrittrice codroipese apprezzata e ammirata, con maestria e passione, dolcezza e raffinatezza, ha scritto nero su bianco il suo essere nonna in un libro dove la narrazione e il racconto si intrecciano, dove la realtà lascia il passo alla tenerezza e all'amore. In Auditorium, i partecipanti sono stati trasportati in uno splendido viaggio tra le sue pagine, attraverso le sue parole.
Nonni: un libro che mancava, in cui molti si sono immedesimati, riconosciuti e rivisti.
Un saggio, volutamente di poco più di cento pagine, redatto in modo fluido, semplice ma ricco di contenuti pratici. Il linguaggio è contemporaneo, pragmatico e diretto, con tratti emozionali.
Durante la serata, la voce calma e raffinata del lettore Alberto Fabello, membro attivo della Compagnia Teatrale Clâr di Lune, ha dato voce ad alcuni brani. Grazie a lui il pubblico è stato condotto nella narrazione attraverso un percorso, un tragitto, una via carica di sentimenti.
La presentazione si è arricchita di un dolce accompagnamento musicale grazie a due allieve, Costanza e Daiana, della Filarmonica La Prime Lûs, che hanno armonizzato l'Auditorium con le loro note. Due testimonianze importanti: Elisabetta Imperio, insegnante della scuola dell'Infanzia di Codroipo che, con molta emozione, ha letto un brano presente nel libro in ricordo del suo caro nonno. E Loretta Fusco, nota e affermata poetessa, la quale ha descritto la gioia immensa nel diventare nonna quando oramai ne aveva perso la speranza.
Come con gli altri libri, Pierina aiuta l'Associazione Alpi di Udine, il cui Presidente, Dr. Mario Canciani ha, dettagliatamente, illustrato l'attività dell'associazione, permettendo così a tutti i presenti di conoscerla meglio.
Una lettera, gentilmente concessa dai nipoti e dedicata al loro caro nonno, compagno di molte avventure e di tanto amore, ha toccato l'intimità di ognuno, portando i partecipanti a far vibrare l'emozione e il ricordo del tempo passato con i loro nonni.
Un grazie speciale a Pierina, a Era e a chi ha collaborato e contribuito a rendere magica la serata incorniciando la bellezza dell'incontro con l'auditorium affollato come nelle grandi occasioni.

Galassi Ylenia, Annetta Bertolini
Ass. Era - Comitato Genitori Bertiolo

TENNIS CLUB

Adriano Pagotto:,un presidente da record

Adriano Pagotto, da 35 anni, Presidente del "Tennis Club amino", in segno di riconoscenza è stato protagonista di una festa a sorpresa nel suo campo sportivo. Dopo un piacevole pomeriggio, vari tornei e la serata conviviale con i genitori, l'istruttore Nicolò Peroncini e i rappresentanti del Direttivo gli hanno consegnato due targhe, una dalla Federazione Regionale e una del Club caminese. A testimoniare l'impegno di Pagotto a favore dei giovani e della comunità intera, si è aggiunto il Comitato Regionale della Federazione Italiana Tennis, il cui consigliere Michele Comuzzi ha presenziato alla consegna della targa. Costanza, grande passione e spirito sportivo sono i tre ingredienti, che, fusi nella persona di Adriano Pagotto, hanno portato alla luce un Presidente di memorabile spessore. Traguardo storico, il suo, mai raggiunto da altri in regione: degno del titolo "Presidente da record".

Gli albori del Camino Tennis Club risalgono ai primi anni '80, quando un gruppo di giovani appassionati, tra cui Pagotto, si ritrovava per disputare qualche partita nel campo, fortemente voluto dall'amministrazione comunale dell'epoca, con in testa il sindaco Primo Marinig. L'associazione sportiva è stata legalmente costituita nel 1986 ed è sempre rimasta affiliata alla Federazione Italiana Tennis. Per circa una ventina d'anni, Pagotto ha rivestito il ruolo di Presidente e di Segretario occupandosi "in toto" della gestione amministrativa e operativa, fino all'ingresso di Daniele Santi, attuale segretario.

Da subito si è registrato un notevole riscontro tra la popolazione locale con numerosissimi tesseramenti e iniziative, quali i corsi estivi tenuti da maestri professionisti e la nascita di squadre di vari livelli. Nel tempo il Club ne ha annoverate fino a 9, sempre distintesi nei diversi tornei provinciali e regionali. Al periodo di grande entusiasmo, l'inizio degli anni 2000 segnalava un calo dell'entusiasmo. Presidente e Direttivo si erano adoperati per cercare di dare nuovo smalto e vigore all'associazione attraverso attività promozionali e di sponsorizzazione. Manifesti e locandine imperversavano nei locali della zona. Così, tra il 2000 e il 2002, Pagotto ne caldeggiava la crescita allargando i tesseramenti anche al vicino codroipese. Da allora, la società riscopriva la progressiva rinascita, con l'incremento di diverse squadre giovanili, fino alla nascita - nel 2011- della "Scuola Tennis", riconosciuta ufficialmente dalla Federazione Italiana Tennis. Oggi, con la sua trentina di allievi, ne rappresenta il vero fiore all'occhiello.

La realizzazione, dunque, di un'altra indiscussa soddisfazione per il Presidente Pagotto, sempre intriso di passione e amore per questo sport e che, nel corso degli anni, si è contraddistinto anche in qualità di Giudice Arbitro nei campi di tutta la regione, rivestendo il ruolo di Consigliere Provinciale della Fit e in altre realtà sportive, a livello provinciale.

Nonostante ne faccia accenno, non è ancora arrivato, per Pagotto, il momento di cedere il testimone ad altri.

Cristiana Del Nin

SCUOLA a MISURA di BAMBINO

Anche la minoranza ha il suo progetto.

È datata 1958 la scuola elementare, di Via Codroipo, tant'è che, dopo gli ampliamenti del 1978 e del 2004, nel 2012 si profilava l'ipotesi di ristrutturarla. Nel 2017, si prevedeva la messa in sicurezza e l'aggiunta di due aule. Nel consiglio Comunale del 23 ottobre 2019, le compagini di minoranza avevano presentato la mozione per considerare la possibilità di demolirla e costruirla ex novo. Grazie ai contributi ottenuti e alle risorse dell'Amministrazione, per un milione e duecentocinquantamila euro, nel 2021 l'idea si è concretizzata nel progetto di un nuovo edificio, a due piani, da parte della coalizione in carica, con il sindaco Nicola Locatelli. Tale progetto - costo circa tre milioni di euro - non risolverebbe, secondo la minoranza, la viabilità, che rende difficili le manovre dello scuolabus né dei parcheggi, suddivisi tra Via Signoris, a 300 metri, e il magazzino comunale.

Le compagini di minoranza, "Civitas Camino" con il capogruppo Letizia Bravin e il consigliere Adele D'Anna, "Cambia Camino" con il capogruppo Consuelo Di Masi e il consigliere Fabiola Tilatti, hanno realizzato il loro progetto alternativo mirato alla realizzazione di un edificio scolastico all'avanguardia, innovativo e a misura di bambino.

Oltre che alla Maggioranza Comunale, lo hanno presentato alla popolazione, in Teatro, ritenendo la scuola indispensabile collante per il tessuto sociale della comunità, di 1583 abitanti.

Letizia Bravin, con garbata semplicità e spirito collaborativo, ha delineato le linee guida del progetto, per una struttura accogliente, su un solo piano, con spazi luminosi, mensa con cucina interna, aule insegnanti funzionali.

Consuelo Di Masi ne ha illustrato i criteri d'avanguardia: circa 1.440 mq. con 5 aule, laboratori con moduli intercambiabili e ripetibili, minimo impatto ambientale, uso di legno e vetrate, piccole corti e anfiteatro esterno, immagazzinamento d'acqua piovana. La minoranza ha proposto l'esproprio, da parte del Comune, dell'edificio adiacente alla scuola, perfetta area parcheggio. Per una spesa indicativa di 2milioni 660 mila euro, più l'esproprio.

Per ulteriori informazioni sul progetto: unsindacopertutti@gmail.com

P.G.

La CORALE a ROMA per i CENT'ANNI di DAVIDE LIANI

Nei mesi di ottobre e novembre la Corale Caminese ha organizzato la riedizione dell'Oratorio Pasquale, sacra rappresentazione per soli, coro, coro di voci bianche ed ensemble strumentale del compositore friulano Davide Liani di cui quest'anno ricorre il centenario dalla nascita.

L'iniziativa, che ha preso avvio sabato 23 ottobre nella Chiesa dei Ss. Pietro e Paolo a Trieste, è poi proseguita nelle Chiese di San Odorico a Sacile e Ognissanti a Camino al Tagliamento. Di particolare rilevanza è stata la trasferta a Roma dove il 30 e 31 ottobre l'opera è stata eseguita in due prestigiose Basiliche della Capitale, San Giovanni Battista dei Fiorentini e Santi XII Apostoli. L'imponente organico diretto da Francesco Zorzini, composto dal soprano Francesca Scaini, il baritono Eugenio Leggiadri Gallani, il Coro JC di Plasencis (dir. Erica Zanin), il Piccolo Coro Natissa di Aquileia (dir. Patrizia Dri) e la Corale Caminese, ha con pieno successo interpretato le intense pagine dell'Oratorio invitando gli ascoltatori a vivere assieme un momento di riflessione e meditazione sugli eventi evangelici.
Nel mese di dicembre la Corale è impegnata in diversi eventi tra cui i concerti con repertorio natalizio nella Chiesa di Interneppo e di Casarsa e l'animazione della tradizionale Messa del giorno di Natale a Camino al Tagliamento.
Per informazioni riguardo le attività del coro o per visualizzare immagini e filmati, è possibile visitare il sito web della Corale Caminese: www.coralecaminese.com, Facebook e Instagram del gruppo.

Francesca Espen

GIOVANNI ANTONIO PILACORTE

Scultore lombardo nel nostro territorio.

La rinnovata attenzione nei confronti dell'opera dello scultore Giovanni Antonio Pilacorte (Carona 1455 c. - Pordenone 1531 c.), promossa dall'Associazione Antica Pieve d'Asio e culminata nella giornata di studi tenutasi a Spilimbergo il 2 luglio scorso, ha comportato un'approfondita campagna di studi sulle opere del lapicida, presenti in numerosi comuni friulani. Molte le novità emerse durante la ricerca e la catalogazione, svoltasi anche nel territorio di Camino al Tagliamento, e presentate lo scorso 24 ottobre nel corso di una partecipata visita guidata condotta dallo scrivente e organizzata dall'Amministrazione Comunale.
È stata innanzitutto scoperta un' inedita iscrizione sul basamento della statua posta sul protiro della chiesa di Ognissanti, con il nome di San Valentino e la data di esecuzione dell'opera, il 1515. Nel medesimo edificio è presente anche il fonte battesimale, firmato e datato 1507, che reca un'ulteriore iscrizione, riconosciuta come l'incipit del Credo di Atanasio, preghiera attribuita al vescovo di Alessandria (295-373) dal contenuto fortemente trinitario. La presenza di questa citazione ha portato ad ipotizzare l'esistenza di correnti eretiche all'epoca circolanti nella zona, ipotesi sostenuta anche dal ritrovamento di un'inedita mensa d'altare eseguita dal lapicida e appartenuta alla primitiva chiesa di Santo Stefano di Rosa, un tempo soggetta, come Camino, alla potestà dell'antica Pieve di Rosa. La mensa reca infatti lungo il fronte un'ulteriore iscrizione tratta da un salmo (21,19) relativo alla divisione delle vesti di Cristo, anch'esso interpretato dalla patristica con funzione anti-eretica. Pilacorte eseguì anche il portale principale della parrocchiale, poi collocato all'interno come porta laterale a seguito della ricostruzione operata da Pietro Zanini nel 1927. Numerose le opere smembrate presenti all'interno dell'edificio e nelle immediate vicinanze. Il citato San Valentino era infatti quasi certamente parte dell'eponimo altare censito dalla visita pastorale del Patriarca nel 1627, cui forse appartenevano anche l'edicola con la Trinità e il gruppo con i quattro evangelisti, entrambi ora sovrastanti il portale laterale. Lo stesso dicasi per il bassorilievo con le sante Caterina e Apollonia all'esterno, sopra la porta della sacrestia, opera pregevole seppur molto rovinata.
Di particolare interesse le sculture custodite nella vicina cappella Giavedoni, detta la "Glesiute", ritenute parte dell'originario perduto altar maggiore della parrocchiale, costituito da una Vergine con Bambino affiancata da due coppie di santi riconosciuti come Bartolomeo, Pietro, Paolo e Urbano, in base agli attributi e alla loro collocazione. Le due formelle con angeli oranti affiancavano probabilmente il tabernacolo, analogamente a quanto eseguito dal Pilacorte a Villanova di Pordenone e Vito d'Asio e coronava il tutto un'Annunciazione, purtroppo scomparsa negli anni '70. A sostenere la provenienza dalla chiesa di Ognissanti, oltre all'alta qualità del gruppo scultoreo, è l'intitolazione della cappella alla famiglia Giavedoni, un cui membro, pre Gio Battista, fu curato a Camino nella prima metà del '700.
Le novità sull'opera del lapicida sono ora raccolte nel volume "Pilacorte in Friuli. Guida alle opere" a cura di Giuseppe Bergamini, dello scrivente e di Isabella Reale, edito da Antica Pieve d'Asio e Società Filologica Friulana.

Vieri Dei Rossi

TRE ARTISTI per DUE MOSTRE

A Villa Valetudine fino al 31 dicembre.

Fino a fine anno due mostre d'arte, in contemporanea ma in sale distinte, offrono produzioni artistiche diversificate e, tutte, di pregio. Ennio Malisan di Gorizzo e Moreno Gaudenzi nella mostra di video, mosaici, installazioni e disegni "Vincolo autobiografico". In particolare, colpiscono i video sulla demenza, realizzati da Tizzi da Gorizzo ed Ennio, su testo di Emanuele Franz, e da Moreno Gaudenzi. Entrambi mostrano la persona che sfuma, a dimostrazione che la demenza è l'inverso della vita. Nell'altra mostra Antoine Tea, nativo di Parigi e residente a Tolosa, esplora l'altro con i volti e le rappresentazioni della mostra "Uno sguardo verso lo sconosciuto". Le mostre sono visitabili previa prenotazione al 351 8135454.

Pierina Gallina

Foto di Erolà - P.Baracetti

Mereto di Tomba

CONCERTO DEDICATO ad un ILLUSTRE CONCITTADINO

La storia musicale del Comune di Mereto ha un nuovo significativo tassello.

Dal passato sono emerse nella chiesa di Tomba preziose pitture con strumenti musicali; successivamente, il nobile Daniele Antonio Bertoli fu lo scenografo e costumista teatrale che si occupava della messa in scena degli spettacoli musicali alla Corte di Vienna. Avvicinandoci al secolo appena trascorso, incontriamo don Siro Cisilino, musicologo attivo alla Fondazione Cini di Venezia nel recupero di composizioni del patrimonio antico, e don Angelo Della Picca che negli Usa si è distinto per l'insegnamento musicale, per l'attività di compositore e per quella culturale, tessuta vicino a grandi figure tra cui Madre Teresa di Calcutta.
Un fondale suggestivo in cui si inseriscono grandi musicisti friulani ispirati dalle poesie di Pietro Someda de Marco e tra essi i sacerdoti Cisilino e Della Picca citati accanto ad "Albino Perosa, le personalità, in tempi e luoghi diversi , più rappresentative della coralità, della didattica e della ricerca etnomusicologica friulane, Orlando Dipiazza, Romano Donato, Luigi Garzoni di Adorgnano, Giovanni Lenuzza, Rodolfo Kubik, Ottavio Paroni, Piero Pezzè e Luigi Vriz, e i misconosciuti ma altrettanto incisivi cultori del canto friulano, Vinicio Clemente, Arrigo Galliussi, Giuseppe (Bepo) Vasinis e Angelo Raffaele Zuliani", come scrive David Giovanni Leonardi. Le loro composizioni, ben 45, sono state raccolte in un'antologia dal titolo "L'Armonie de to vôs", in occasione dei 130 anni dalla nascita del notaio e poeta di Mereto di Tomba (1891-1970), curata da Raffaella Beano e dal M° Daniele Parussini, con la supervisione per i criteri di edizione di Gabriele Zanello. La preziosa pubblicazione è stata realizzata sotto l'egida dell'Associazione Culturale e Musicale Armonie, con il contributo della Regione Friuli Venezia Giulia, della Pro Loco di Mereto di Tomba e l'Usci Fvg (che ha finanziato i ri-arrangiamenti in chiave moderna di alcune villotte), e in collaborazione con i Comuni di Basiliano, Coseano, Flaibano, Mereto di Tomba e Sedegliano, con la Società Filologica Friulana, la Fondazione PordenoneLegge, il Centro Studi p. David M. Turoldo, l'Ordine dei Notai, l'Orchestra a Plettro di Città di Codroipo e l'associazione Nuove Voci di Nespoledo. Il 24 settembre l'Associazione Armonie e la Pro Loco di Mereto, nella cornice di Corte Someda, hanno offerto al pubblico un concerto dedicato al concittadino illustre. Momento di rara e autentica bellezza in cui si sono ascoltate in prima assoluta alcune pagine eseguite anche nell'elaborazione del M° Parussini, sui testi di Pietro Someda de Marco. Il Coro Parrocchiale di Mereto, il Gruppo vocale femminile "Euterpe" e l'Orchestra a Plettro "Città di Codroipo", diretti rispettivamente dai maestri Michele d'Antoni, Fabrizio Giacomo Fabris e Sebastiano Zanetti e con la partecipazione del violinista Denis Bosa e del pianista Luca Fabbro hanno fatto rivivere grandi emozioni del passato.
Un omaggio non solo al poeta e ai suoi amici compositori, ma anche ai gruppi corali e strumentali che oggi fortunatamente possono riprendere a "far musica" insieme.
Ad aprire la serata il Sindaco di Mereto di Tomba, Claudio Violino che ha salutato tra gli ospiti il Pietro Pittaro. Egli conobbe il notaio mentre era direttore della Cantina di Bertiolo e per questo il poeta gli dedicò l'anacreontica "Vin blanc", musicata dall'amico di sempre, il compositore Ottavio Paroni di Bertiolo. Tra i brani, "Mame, Mamute" interpretata dalle voci femminili di Euterpe ha strappato lacrime applausi. E una nota: tra i coristi di Mereto anche Adelma Mestroni, che fu prima interprete dell'opera teatrale cui è legata.
Erano presenti tra il pubblico i familiari di alcuni compositori, il Vice Presidente della Società Filologica, gli sponsor dell'Associazione Armonie Banca Ter e Banca Prima Cassa, il Sindaco di Sedegliano Dino Giacomuzzi, la figlia di Pietro, Agnese, e le nipoti Angela e Francesca, perfette padrone di casa.
Un vivo ringraziamento allo studio fotografico Erolà Foto di Ermes Pandolfo e Paola Baracetti per le splendide fotografie della serata.

Associazione musicale e culturale "Armonie"

Mereto di Tomba

"Tu SEI il MIO ANGELO"

La nuova canzone di don Roberto Rinaldo per superare il trauma della morte.

Novembre è un mese caratterizzato dai forti accenti autunnali, la stagione in cui la natura si ritira, gli alberi si spogliano, il sole è sempre più lontano e lascia spazio ad un buio sempre più cupo. Non a caso in questo mese si commemorano i santi ed i defunti. Per questo motivo è stato scelto questo periodo per l'uscita del nuovo brano di don Roberto Rinaldo, in arte Rob Delay. La nuova canzone racconta la storia di una vita spezzata. Un padre che viene strappato troppo presto alle braccia della sua bambina, che deve cercare di superare questo momento difficile. Il brano vuole essere, nonostante un fatto così tragico, un inno alla vita che aiuta a superare il trauma della morte. "La morte" dice don Roberto "non è mai fine a se stessa. Possiamo darle un senso, perfino un valore, perché talvolta la morte è più di un sacrificio e può diventare messaggio e testimonianza, addirittura un monito perché quel prezzo non sia stato pagato invano. Per la prima volta nella nostra storia contemporanea, il tema della morte e della paura ad essa associata, si è rifatto vivo con la pandemia, intaccando così l'orgoglio del benessere del mondo occidentale, caratterizzato dal materialismo pratico e dal consumismo sfrenato." Il nuovo singolo, "Tu sei il mio angelo", vuole portare l'ascoltatore all'essenza dello spirito, sottolineando l'importanza dell'esperienza trascendentale che aiuta a superare lo shock causato dalla morte.
La canzone, scritta da don Roberto Rinaldo, vede la collaborazione artistica di tre grandi musicisti come Nando Bonini, ex chitarrista solista di Vasco Rossi alla chitarra elettrica, Enrico Maria Milanesi, alla chitarra acustica, e Nico Odorico che ha curato l'arrangiamento.
Il brano, registrato agli Angel's Wings Studios di Pantianicco, è disponibile su Youtube alla pagina di Rob Delay.

Monica Zinutti

COCIIS, STRIIS e AGANIS

Altro che Halloween, altro che monate americane.

Si vede che le nostre genuine tradizioni non bastavano, così abbiamo importato quelle di altri popoli impostate sul profitto. A memoria si ricorda che, fino agli anni '40-50, la sera dei morti era abitudine accendere il focolare e lì, riunita la famiglia, mangiare castagne, polenta e aringa, il tutto annaffiato da un fiasco di bacò e magari anche un goccetto di grappa. Canti e racconti fino a ora tarda per tenere compagnia agli spiriti che quella notte aleggiavano tra le mura delle povere case e quando gli occhi si chiudevano tutti a dormire, tranne il capofamiglia che rimaneva ancora un po' per ravvivare il fuoco e disporre al suo margine cibo e vino a disposizione delle anime vaganti. C'è anche il ricordo delle zucche intagliate e illuminate all'interno da una candela, con le quali, all'imbrunire, i ragazzi girovagavano cercando di spaventare i vicini di casa e i pochi passanti; senza chiedere "dolcetti" in cambio.

Oggi si è dimenticato tutto. Le radici si sono globalizzate e così ci ritroviamo a promuovere feste non nostre, il più delle volte volute dal dio denaro.

Ma forse una speranza c'è: a Rivignano, dove certamente non si poteva contenere questi inglesismi sospinti dal potere dei social, si è provveduto a dargli un'impronta più "furlane" e così l'imbarazzante Halloween diventa il più conciliante "Cociis, striis e aganis". Non è molto, ma bastante a far capire che con la volontà si può ancora sperare in un presente che guarda sì al futuro, ma non dimentica il passato.

eMPi

SUCCESSO per la FIERA dei SANTI

Nonostante la pandemia, il coraggio dell'Amministrazione comunale, dei suoi dipendenti, dei commercianti e degli esercenti, delle associazioni e dei tanti volontari che collaborano all'organizzazione dell'antica millenaria Fiera dei Santi alla fine è stato premiato da un afflusso consistente di visitatori.

Grazie agli accorgimenti predisposti (la presenza di spazi vuoti di decongestione, di addetti alla sicurezza e di un sistema di filodiffusione che ricordava periodicamente le regole da osservare) si è potuto organizzare la Fiera dei Santi 2021 in sicurezza. La kermesse, iniziata sabato 30 ottobre, si è conclusa come di consueto il Giorno dei Morti con il Festival Mondiale della Canzone Funebre, che ha garantito un risvolto mediatico nazionale ed è stato svolto in anteprima in altri comuni che hanno voluto aderire al progetto, ovvero Flaibano, Precenicco, Castions di Strada e Bertiolo. Durante i giorni della Fiera si sono esibite in piazza le nove band partecipanti e il 2 novembre è stato consacrato vincitore il gruppo friulano Franz Mercalli e i Tellurica. Gli organizzatori, sono già al lavoro per l'edizione 2022. Appuntamento, dunque, per la prossima edizione, in programma da sabato 29 ottobre a mercoledì 2 novembre 2022.

L'Amministrazione comunale

I NOSTRI PAESI fra CINQUANT'ANNI

Stimolato da molti attenti lettori de "il ponte", che mi chiedono ulteriori pensieri sull'attività amministrativa nei nostri Comuni, volentieri proseguo con queste mie suggestioni e allora, complice anche il clima idilliaco del Natale, abbandonate per un attimo le considerazioni sul passato, proviamo assieme a pensare al futuro.

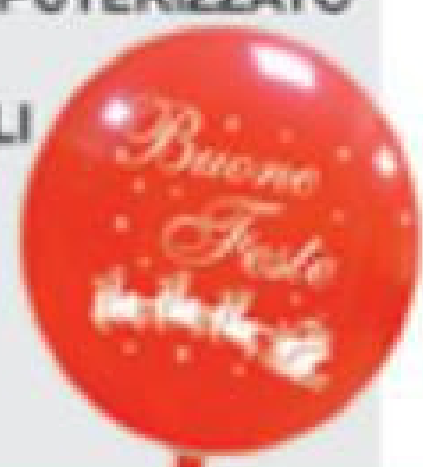
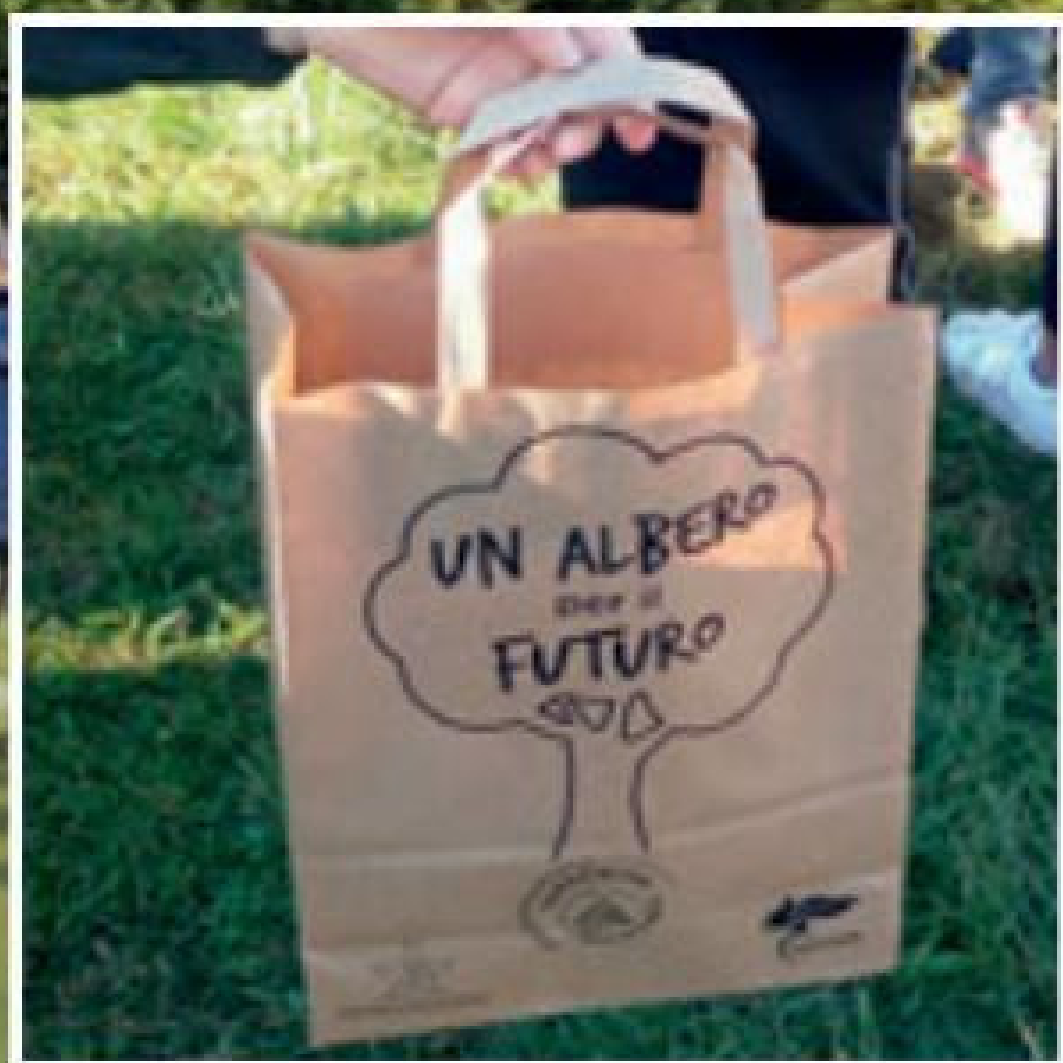
In questo periodo, così particolare e difficile, concentrati nei mille problemi che la pandemia quotidianamente ci presenta, non dobbiamo scordare la missione degli amministratori anche di un medio-piccolo comune come i nostri: gestire il presente senza rinunciare a immaginare e a plasmare il futuro.
Per incidere (positivamente, si spera) sul futuro è necessario interpretare il presente dopo aver ben studiato il passato. Solo così si può sognare un avvenire migliore.
Un buon amministratore non deve mai limitarsi a pensare al proprio mandato, magari preoccupandosi troppo delle prossime elezioni, ma deve viceversa compiere azioni che possano avere ricadute benefiche nei prossimi decenni.
Proviamo allora a immaginare come potrebbero essere i nostri paesi fra cinquant'anni e cosa si possa programmare ora affinché allora sia ancor più bello viverci.
Immagino luoghi ricchi di acqua e di verde, con ampi spazi pubblici a disposizione di tutti; immagino luoghi riforniti da energia pulita, con tutti i servizi necessari a bambini adulti e anziani; immagino luoghi di socialità ove si possa continuare a relazionarsi e a rinvigorire il nostro vivace spirito comunitario; e immagino, ovviamente, opportunità economiche e lavorative adeguate per tutti.
Affinché questi sogni di oggi un domani siano realtà a Rivignano Teor stiamo oramai completando un programma enorme, con alcune opere strategiche imponenti (senza aver contratto mai nessun nuovo debito).
Per questo abbiamo ottenuto dall'Inail un contributo di oltre 4 milioni di euro per costruire una nuova scuola innovativa.
Per questo a breve inizieremo i lavori di ristrutturazione di Villa Ottelio Savorgnan, vero volano per lo sviluppo culturale, turistico ed economico del nostro territorio.
Per questo abbiamo già piantato decine di migliaia di alberi, realizzato boschi attraversati da chilometri di piste ciclabili e pedonali, fruibili da chiunque.
Per questo stiamo progettando e realizzando, caso pressoché unico in comuni delle nostre dimensioni, straordinarie riqualificazioni urbane con la creazione di nuove grandi piazze-agorà (siamo a buon punto a Rivignano, ma anche a Teor e a Campomolle).
Per questo, nonostante le avversità, cerchiamo di fare cose, grandi e piccole, che rendano i nostri paesi luoghi dove sia sempre più bello vivere.
Buon Natale, di cuore, a tutti i lettori de "il ponte"!

Mario Anzil, Sindaco di Rivignano Teor

PROSEGUONO i LAVORI della NUOVA PIAZZA

Già quattro edifici abbandonati da decenni sono stati abbattuti e al loro posto si cominciano a intravedere le linee della nuova grande piazza-agorà destinata a unire il Municipio e la Chiesa con l'area dell'ex Consorzio agrario.

I lavori proseguono a ritmo serrato e a breve altri edifici ed abitazioni verranno demoliti per far posto alla più grande riqualificazione urbana della storia del Comune di Rivignano Teor.
Nel frattempo in Comune è arrivata una buona notizia: la Regione ha finanziato con una ulteriore somma di 1 milione e 900 mila euro il secondo lotto dei lavori, che prevede il recupero dei due capannoni dell'ex consorzio agrario, interessante esempio di archeologia industriale. Diverranno uno una volta aperta su tre lati, ovvero una grande piazza coperta, mentre l'altro ospiterà in bella vista i macchinari per la produzione di energia rinnovabile pulita e tutt'attorno aree per lo svago, la socializzazione e la pratica dello sport.

L'Amministrazione comunale

Un ALBERO per il FUTURO

La messa a dimora di piante nel giardino della scuola ha visto protagonisti alunni e tutta la comunità.

Nella mattinata di mercoledì 27 ottobre nella scuola di Sedegliano si è svolta la manifestazione che ha coinvolto gli alunni della primaria e della secondaria dell'Istituto, nell'ambito del progetto "Un albero per il futuro", promosso dal Reparto Carabinieri Biodiversità e dal Ministero della Transizione Ecologica. I bambini e i ragazzi sono stati protagonisti assoluti della messa a dimora di 14 fra alberi e arbusti, nel giardino della scuola. Quest'attività è stata preceduta dall'incontro, nel Teatro Clabassi, con il Ten. Colonnello Cristiano Manni, comandante del Reparto per la Biodiversità di Tarvisio. Intervenuti all'evento, anche il Sindaco, Dino Giacomuzzi, l'Assessore all'Ambiente Lara Vatri, l'Assessore all'Istruzione e alle Pari Opportunità, Michela Gover, e l'Assessore ai Lavori Pubblici, Renzo Truant che hanno sostenuto il Progetto fin dalle fasi iniziali.

"Piantare un albero - come ha ricordato il Ten. Col. Manni - equivale a fare una promessa. Mettere a dimora vuol dire oltre che fisicamente "piantare", creare una casa, un luogo preciso che da quel momento in avanti sarà custode di una vita in crescita". Questo gesto, fatto da altri studenti nelle tante scuole del territorio italiano, contribuirà alla realizzazione di un "bosco diffuso" di cui, orgogliosamente, fare parte.

Le piantine saranno infatti georeferenziate, in modo da confluire nel database del progetto nazionale. Allo scopo di monitorare il numero delle piante interrate su tutto il territorio nazionale e i progressi in termini di stoccaggio di anidride carbonica, è stato appositamente creato un sito web.

Grande soddisfazione è stata espressa dal Dirigente Scolastico, Preside Maurizio Driol, per la scelta degli insegnanti di partecipare a questa iniziativa.

La scuola di Sedegliano, negli ultimi anni, ha investito molte energie nell'educazione ambientale. Crescere ed educare i "cittadini di domani" vuol dire anche fornire loro occasioni in cui possano sperimentare buone pratiche, volte alla tutela del territorio, patrimonio collettivo, in eredità alle future generazioni.

L'appuntamento con i Carabinieri della Biodiversità è per la prossima primavera per la donazione ai bambini e ai ragazzi della Talea dell' Albero di Falcone, simbolo di un percorso di educazione alla legalità che unisce i due ordini di scuola.

Insegnanti
IC di Basiliano-Sedegliano

ERRATA CORRIGE

Ci scusiamo perché nel numero di ottobre è stato omesso per errore il copyright "Erolà Foto - Ermes Pandolfo" sulle foto dell'articolo "Eppure studiamo felici..."

Un RITORNO alla NORMALITÀ

Tornano i classici appuntamenti natalizi di Armonie

Partito il terzo anno scolastico delle Scuole di Musica dell'Associazione Armonie dell'epoca Covid-19. Un anno scolastico che è ripreso quasi totalmente nel segno della normalità, nonostante l'obbligo di Green pass abbia comportato alcune serie difficoltà per famiglie e insegnanti nel poter svolgere serenamente un'attività tanto preziosa quanto educativa e formativa. La scelta adottata da Armonie segue il solco segnato dalle regole nazionali, alle quali devono attenersi tutti i centri culturali, scuole di musica incluse, e per quanto dolorosa speriamo possa contribuire nella lotta al virus. Un vivo e luminoso segnale di ritorno alla normalità lo troveremo con la ripresa dei classici appuntamenti natalizi dell'Associazione.
Sabato 11 dicembre 2021, alle ore 18.00, al Teatro Plinio Clabassi di Sedegliano andrà nuovamente in scena "Note di Natale". Un piccolo recital musicale che vedrà come protagonisti gli ensemble delle due scuole di musica dell'Associazione: la Scuola Strumentale e Vocale Arrigo Valoppi di Gradisca di Sedegliano e la Scuola ad Orientamento Bandistico di Coderno. Apriranno la serata i bambini del corso di propedeutica musicale, preparati dalla maestra Chiara Grillo, che concluderanno con questa esibizione la masterclass tenuta dal maestro Denis Monte (direttore del coro giovanile "Artemia" di Torviscosa e tra i più premiati cori giovanili italiani), una delle tante occasioni di perfezionamento musicale volute dall'Associazione nell'ambito dei 25 anni di fondazione. Seguiranno le esibizioni dell'ensemble di chitarre del maestro Massimo Bortolin, dell'ensemble di violini del maestro Denis Bosa, dei Cluster Clarinets della maestra Rachele Rognoni e del Gruppo Vocale Femminile "Euterpe" diretto dal maestro Fabrizio Giacomo Fabris. Ospite della serata sarà il Gruppo Strumentale della Parrocchia di Lignano Sabbiadoro che da alcuni anni raggruppa insieme ragazzi tra i 12 e i 18 anni formati musicalmente nell'Istituto Comprensivo di Lignano e che si sono avvicinati all'animazione liturgica con la guida del maestro Daniele Parussini.
Sabato 8 gennaio 2022 alle ore 20.30 e domenica 9 gennaio 2022 alle ore 17.00, l'orchestra fiati Armonie avrà l'occasione di calcare nuovamente il palcoscenico del Teatro Plinio Clabassi di Sedegliano per una doppia serata del classicissimo Concerto per il nuovo anno.
Le tre occasioni saranno propizie per scambiarci gli auguri di un Sereno Santo Natale e di un Nuovo Anno intriso di positività.

Associazione musicale e culturale "Armonie"

La NUOVA GESTIONE degli UFFICI COMUNALI: per ora SOLO CONFUSIONE!

Dopo aver disatteso quanto promesso in campagna elettorale aumentando nel 2020 Imu e addizionale comunale Irpef e nel 2021 la Tari, l'attuale maggioranza sta disattendendo anche un'altra promessa elettorale: "la riorganizzazione degli uffici per dare miglior servizi ai cittadini garantendo maggior presenza del personale".

Dopo avere sciolto diverse convenzioni in essere per la gestione in forma associata di alcuni servizi comunali, isolando di fatto il nostro Comune, l'amministrazione Giacomuzzi ha rilasciato a diversi dipendenti il "nulla osta" al trasferimento ad altri enti, determinando l'attuale, drastica, quanto allarmante, riduzione del personale. Lecito chiedersi se le decisioni assunte dalla maggioranza siano state adeguatamente ponderate o se rispondano invece a logiche che nulla hanno a vedere con gli interessi della comunità.
Desta particolare preoccupazione al Gruppo consiliare di minoranza "Sedegliano domani" la situazione venutasi a creare all'Ufficio tecnico dove, in 2 anni e mezzo di amministrazione Giacomuzzi, sono state stipulate e sciolte ben 3 convenzioni, determinando vari disservizi nella gestione delle pratiche dell'edilizia privata, nonché significativi ritardi nell'avvio e/o completamento dei lavori pubblici.
Il gruppo consiliare di minoranza ha da sempre ritenuto necessario promuovere collaborazioni soprattutto con i comuni limitrofi, permettendo così che contesti territoriali e culturali simili possano costruire le sinergie necessarie per garantire servizi efficaci e al minor costo per i cittadini.
In questi ultimi 2 anni e mezzo invece il nostro Comune si è isolato rispetto agli storici rapporti costruiti nel Medio Friuli; le scelte dell'attuale Amministrazione sulla gestione dei servizi e delle convenzioni hanno portato all'aumento delle tasse; i servizi non sono migliorati e i cittadini del Comune di Sedegliano sono costretti a pagare l'incapacità di programmazione dell'attuale maggioranza.

Gruppo Consiliare "Sedegliano Domani"

Una GIORNATA di CATECHISMO con la BIBBIA di CERCIVENTO

L'esperienza di un gruppo di adolescenti di Flumignano e Talmassons. Una giornata di catechismo in presenza è il modo migliore per iniziare il nuovo anno pastorale, dopo un lungo e faticoso periodo di dad (dottrina a distanza).

L'occasione, nelle belle e calde settimane di fine estate, ci viene offerta da Cercivento con la sua "Bibbia a cielo aperto", un'occasione colta da alcuni adolescenti di Flumignano e Talmassons accompagnati da don Giovanni Driussi e i catechisti.
"Cercivento è paese giusto per ricaricare il nostro spirito" con queste parole di don Giovanni lasciamo l'oratorio di Sutrio e ci avviamo a verso Cercivento, che ci accoglie con i percorsi biblici a tema nelle sue piazze e nelle sue vie, con i mosaici, i murales, gli affreschi, sulle pareti di case ed edifici pubblici.
Ma noi seguiamo un itinerario nostro perché don Giovanni ci assegna un brano della Bibbia che noi leggiamo e commentiamo di fronte al mosaico o affresco che lo rappresenta. Caravaggio, Tiepolo, Tintoretto, Raffaello, i bozzetti di Paolo Orlando, i mosaici di Marko Ivan Rupnik sanno cogliere i momenti essenziali del racconto biblico, evidenziare in forma artistica aspetti e passaggi importanti del testo e per noi che diventa catechismo e storia dell'arte insieme.
E così il mosaico del buon samaritano ci ricorda che fermarsi non significa solo curare, ma soprattutto nel nostro tempo, ascoltare, in quello della creazione dell'uomo e della donna ci colpisce la scritta in friulano "su nestri stamp, che nus semei", il sacrificio di Isacco ci racconta della grande fiducia di Abramo verso Dio, il passaggio del Mar Rosso che il cammino verso la libertà non è facile, la Pentecoste che lo Spirito Santo ci fa testimoni di Cristo.
La sera nella Messa a Sutrio scopriamo un grande padre della Chiesa: San Gregorio Magno. Un papa illuminato che ha saputo essere un uomo di fede e di grande forza morale, che ha operato per la crescita spirituale dei fedeli e ha raccontato la gioia di essere sacerdote ma che è anche stato un grande costruttore di pace in un'epoca contrassegnata da grandi divisioni e lotte. Anche i nostri affreschi di Flumignano lo rappresentano insieme ad Ambrogio, Agostino e Girolamo.
Una giornata di catechismo in mezzo ai boschi e alla natura per condividere il progetto "Tempo del Creato 2021" di papa Francesco che ci invita a pregare, riflettere e impegnarci a rinnovare la nostra relazione con Dio e la Creazione.

Mario Passon

EVENTI per il CONTRASTO alla VIOLENZA di GENERE

Come ogni anno, durante il mese di novembre, molte iniziative sul contrasto alla violenza di genere hanno avuto luogo nel territorio del Medio Friuli. Altri eventi, sempre organizzati dalle Amministrazioni comunali, in collaborazione con Ambito Donna e altre realtà che si occupano di queste tematiche, si svolgeranno nel mese di dicembre.

A Talmassons tutto ha avuto inizio il 12 novembre con l'inaugurazione, nel palazzo municipale della mostra fotografica itinerante "Donne di Donne"; giovedì 25 novembre, invece, sono state installate di fronte al Municipio le due panchine rosse "Per non dimenticare" dipinte dai ragazzi dell'Istituto Comprensivo e del Centro Estivo Estate Ragazzi. Nella stessa giornata, nel Centro Civico di Sant'Andrât del Cormor, si è svolto il laboratorio per ragazzi, famiglie e adulti "D come donna", a cura dell'Associazione Zero/3, volto ad elaborare i propri vissuti attraverso la condivisione di esperienze artistiche e counselling, partendo dalla storia di Artemisia Gentileschi.
Venerdì 3 dicembre, alle 20.30, sempre nel Teatro dei piccoli, si terrà la serata informativa "Autostima? Sì, grazie", a cura dell'Associazione Aspic, mentre sabato 18 dicembre, alle 20.30, nell'Auditorium Polifunzionale di Talmassons, andrà in scena la serata musico-teatrale "Amore - fino a prova contraria", a cura del cantautore Piero Sidoti.
Temi profondi, significativi e attuali presentati con diverse modalità e attraverso molteplici sfumature: tutta la cittadinanza è invitata.

Ambito Donna

COME MUOIONO i NOSTRI PAESI?

Qualche volte di morte violenta, come nel caso del Vajont o del terremoto, magari per poi risorgere più o meno (magari meno) uguali a prima. Più spesso di una lenta, interminabile agonia da cui, oltre un certo limite, non potranno più sollevarsi.

Varmo appartiene a questa seconda categoria. I negozi chiudono per non riaprire più, perfino i bar e le osterie. La gente se ne va, i giovani attratti da città più ricche di vita, magari anche all' estero. I vecchi abbandonano le loro case vaste e ormai vuote per andarsene nelle case di riposo, oppure in comodi appartamentini senza scale, nei paesi confinanti, Rivignano o Codroipo, dove ci sono più servizi, negozi e supermercati vicini e sempre aperti, bei mercati il lunedì o il martedì.

Gli impiegati del municipio vanno in pensione, quelli più giovani si mettono in mobilità per non restare intrappolati in questo paese morente. Chissà se e quando verranno sostituiti. L' unico vero patrimonio dal paese, quello naturalistico, viene trascurato, fossi che spariscono, boschette che si abbattono, stradine di campo inghiottite dai campi di mais e di soia. Nell' indifferenza generale. E gli alberi, i grandi alberi centenari vengono lasciati senza cure, colpevoli di avere fronde troppo rigogliose o radici troppo invadenti. Finché dopo l'ennesimo fortunale l'ennesimo amministratore, piangendo lacrime di coccodrillo, allarga le braccia e sospira "purtroppo bisogna abbatterlo".

Ho assistito lunedì 11 Ottobre al primo Consiglio Comunale aperto al pubblico del dopo Covid. Sono restato sorpreso dalla numerosità del pubblico, ma era solo una illusione ottica: le persone presenti erano quasi tutte rappresentanti delle associazioni d'arma venute perché al primo punto all'Ordine del Giorno c'era il conferimento della cittadinanza onoraria di Varmo al Milite Ignoto. Espletata la formalità tutti i convenuti con le loro bandiere e i loro cappelli piumati si sono frettolosamente dileguati, guardandosi bene dal seguire il resto dei punti in discussione, a dimostrazione dell'indifferenza dei miei concittadini nei confronti della cosa pubblica.

Poi, verso la fine del Consiglio Comunale, in una delle tante discussioni sulle variazioni di bilancio, un esponente della minoranza ha chiesto al Sindaco a che punto fosse la nomina della Commissione Biblioteca. Istituita da sempre e in ogni comune, a Varmo in particolare è stato in pratica l'unico ente a proporre cultura negli ultimi vent'anni. La Commissione è laica, nel senso che al suo interno l'unico rappresentante dell'amministrazione è l'assessore alla cultura. Per il resto sono presenti insegnanti delle scuole elementari e medie, rappresentanti delle associazioni e semplici cittadini con la voglia di dare una mano. Ovviamente tutti partecipano a titolo gratuito. Negli anni, oltre a innumerevoli incontri, presentazioni, rassegne teatrali, concerti, corsi di lettura e di scrittura, ha proposto ininterrottamente dal 2003 il concorso "penna e calamaio" aperto a scrittori in erba delle scuole elementari, medie e superiori di tutta la regione, e le maratone di lettura dedicate a bambini e adulti. Tra i suoi compiti la selezione dei testi da acquistare e l'organizzazione in varie occasioni di mercatini dei libri usati derivanti da doppioni, lasciti e donazioni per finanziare ulteriori acquisti e altre iniziative culturali.

Alla domanda del consigliere di minoranza il Sindaco ha risposto che non era intenzione della sua amministrazione istituire la Commissione, balbettando l'imbarazzante scusa del Covid. Proprio nel momento in cui tutte le attività culturali sul territorio nazionale riaprono con presenza al 100%. Mi sarebbe piaciuto sapere dall'Assessore alla cultura Veronica Panigutti cosa ne pensasse di tutto questo. Anche se posso immaginarlo, dato che curiosamente è anche assessore al bilancio. Probabilmente la pensa come un suo illustre predecessore Ministro dell'Economia con la erre moscia che sosteneva che "con la cultura non si mangia".

Tant' è, oggi ho scritto l'epitaffio della Commissione Biblioteca di Varmo, di cui anch'io, in varie riprese e in vari ruoli, ho fatto parte. Un altro piccolo passo verso l'estinzione civica del nostro paese.

Io abito a Romans, la più grande delle frazioni di Varmo e la più abbandonata a sé stessa, nonostante la pletora di vicesindaci, assessori e capigruppo che ha espresso in questi anni in Consiglio Comunale. Ma non scapperò, resterò qui fino alla fine perché, come mi canta Guccini "...tutto questo lo sai e sai dove comincia / la grazia o il tedio a morte del vivere in provincia..."

Oscar Vernier

PROFONDO CORDOGLIO per la SCOMPARSA di ATTILIO MASERI

Deceduto il 3 settembre nella sua villa a Persereano.

Le solenni esequie sono state officiate dall'Arcivescovo nella Cattedrale di Udine, presenti autorità istituzionali, rappresentanze del mondo accademico, personaggi che a vario titolo, hanno voluto così testimoniare la stima e la gratitudine verso il Professore.

La comunità di Varmo ha inteso ricordare Attilio Maseri con una liturgia celebrata da Don Franco Del Nin nella serata del 10 settembre. Tra i presenti il Sindaco Fausto Prampero, l'ass. Gabriele Tonizzo e il cons. Massimo Della Siega e anche l'ex-Sindaco Sergio Michelin, amici personali e di famiglia, collaboratori, estimatori e diversi cittadini.

Tralasciando la corposa biografia, Maseri è famoso ai più perché è stato il cardiologo personale della Regina Elisabetta d'Inghilterra e di Papa Giovanni Paolo II.

Qui ricorderemo che nel 2003, Attilio Maseri è stato insignito della "Cittadinanza Onoraria" del Comune di Varmo, molto gradita dal festeggiato che aveva i legami famigliari sedimentati con Varmo, la sua gente e il territorio. Era sposato con la contessa Francesca Florio, figlia della varmese Giuliana Canciani Florio, ed anche il figlio Filippo era molto legato e presente nella nostra realtà. Purtroppo, a seguito delle disgraziate, tragiche vicende famigliari (la scomparsa della contessa Giuliana, poi dell'unico figlio Filippo, senza eredi, ed infine la moglie), il Professore, alla fine, è rimasto completamente solo, senza affetti e con rimpianti.

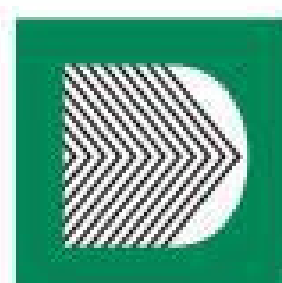
Grazie alla sua generosità, nel 2012 è stato possibile lo splendido, oneroso restauro della Plebanale di Varmo, che l'ha voluto a perenne ricordo della suocera contessa Giuliana Canciani Florio, nel centenario della nascita.

F.G.

NASCE UFFICIALMENTE l'ASSOCIAZIONE CULTURALE "IL VARMO"

Presto comincerà l'attività di analisi, proposta e dibattito su ciò che può interessare la realtà locale o mandamentale.

Ha preso ufficialmente vita, con la stipula dell'atto costitutivo, l'associazione culturale "Il Varmo", con sede nell'omonimo comune del Medio Friuli. Già la scelta della denominazione si pone sotto il "nume tutelare" della figura di Ippolito Nievo, letterato e politico ottocentesco, autore della famosa "Confessioni di un italiano", considerata una delle maggiori opere del Risorgimento ed appunto, della novella "Il Varmo", scritta nel 1856, che ne immortala il legame storico con il territorio, ove ha sede questa nuova realtà di aggregazione socioculturale.
L'Associazione, che non ha fini di lucro, ha invece lo scopo di sviluppare attività di analisi, proposta ed organizzazione di iniziative di vario tipo, con il fine di valorizzare o tutelare le tradizioni storico- culturali del territorio comunale e dell'intero ambito di zona. Non solo, ma anche di prestare pure attenzione agli aspetti ambientali, economici, sociali e di relazione politica tra i singoli cittadini od i gruppi organizzati.
Attraverso questo strumento aggregativo, ci sarà inoltre la possibilità di operare attraverso l'organizzazione di incontri aperti al pubblico, convegni, tavole rotonde, approfondimenti, pubblicazioni oltre che con attività di social network, nel pieno rispetto delle libertà riconosciute e tutelate dalla Costituzione della Repubblica italiana e delle leggi dello Stato.
Tra quelle dei soci fondatori vi sono anche le firme dei due consiglieri del Comune di Varmo appartenenti al Gruppo Viviamo Varmo Comunità e quindi il medesimo Gruppo consiliare si pone dall'inizio come portavoce e rappresentante della nuova Associazione all'interno degli spazi istituzionali del Comune.
Tale scelta non vuole però ridurre il sodalizio ad essere una struttura "di parte", quanto di realizzare una vera apertura a chiunque ed in qualsiasi modo voglia contribuire, nella prospettiva di divenire un fecondo luogo di confronto, dialogo, costruzione di prospettive comuni.
Per quanto stabilito dalle carte statutarie, tra i primi atti ufficiali dell'Associazione sarà quello di riunirsi per stabilire, tra i soci fondatori, la costituzione del primo consiglio direttivo e la nomina del Presidente, per poi promuovere l'ampliamento del sodalizio favorendone le adesioni e per giungere, nei termini stabiliti, alla prima assemblea associativa. Le attività statutarie andranno di pari passo con l'inizio delle attività previste dalle citate finalità costitutive.
La fiducia, l'ottimismo e la voglia di impegnarsi, faranno il resto.

Massimo Della Siega
Capogruppo Viviamo Varmo Comunità

ANCHE la REGIONE FVG in DIFESA delle PIANTE SECOLARI di ROMANS

Un ordine del giorno dei consiglieri Massimo Morettuzzo e Giampaolo Bidoli, approvato dall'assise regionale.

A seguito di quanto segnalato dai rappresentanti del gruppo consiliare di Viviamo Varmo Comunità Massimo Della Siega e Tommaso Pivetta che, a loro volta, avevano raccolto le considerazioni di alcuni cittadini del paese di Romans, circa i gravi danni sorti ad alcune piante secolari e di notevole pregio, a causa di forti precipitazioni atmosferiche con la conseguente necessità di porvi urgente rimedio, i consiglieri regionali Massimo Morettuzzo e Giampaolo Bidoli del Patto per le Autonomie hanno presentato un ordine del giorno che è stato discusso nella seduta del consiglio regionale dell'11 novembre 2021. Considerate le norme che regolano la definizione di albero monumentale, dei gravi danni a tali piante, della sollecitazione della cittadinanza a salvaguardare e recuperare gli esemplari floristici più importanti ed in considerazione che gli stessi rappresentano un utile oggetto di studio per scienziati o ricercatori e che costituiscono un aspetto qualificato della storia locale, i consiglieri regionali hanno chiesto l'impegno della giunta regionale a valutare un intervento di salvaguardia oltre che di sempre maggiore tutela di tale prezioso patrimonio arboreo. Quest'ordine del giorno è stato approvato dall'assise consiliare regionale.

G.V.

AGGIORNAMENTO sulla SCUOLA del COMUNE di VARMO

A seguito della risoluzione del contratto con la precedente società, l'amministrazione comunale ha affidato a partire da lunedì 4 ottobre, il nuovo servizio per l'approvvigionamento dei pasti per la scuola primaria e secondaria del plesso di Varmo, alla Camst, già operativa per il plesso limitrofo di Codroipo.

Il nuovo menù seguirà le linee guida dettate dall'Azienda Sanitaria e gli alimenti somministrati ai minori saranno di provenienza biologica per il 70%, con centro di cottura localizzato a Codroipo, ad una distanza quindi inferiore ai 15 km rispetto al luogo del servizio. Nonostante, il servizio in questione abbia comportato un aumento dei costi determinato, sia dalle nuove regole per la somministrazione dei pasti che dalle esigenze di sanificazione connesse al Covid19, la quota parte prevista a carico delle famiglie, pari ad euro 4,00 per i residenti e di euro 4,60 per i non residenti, non ha subito alcuna modifica, in quanto l'amministrazione comunale ha provveduto ad assumersi i maggiori oneri da ciò derivanti e connessi. A partire dal corrente anno scolastico 2021/2022 è stato anche implementato il servizio del trasporto scolastico con l'introduzione delle fermate per gli utenti residenti nel territorio di Codroipo e sostituito il mezzo più vetusto in uso, con altro nuovo e più sicuro, proseguendo, nel contempo, il servizio di pre-accoglienza a partire dalle ore 7.30 del mattino. Vi è anche la previsione di dotare, nel breve termine, le aree esterne degli ingressi di due tendoni per proteggere dalle intemperie coloro che non hanno ad usufruire del citato servizio di pre-accoglienza. Non solo, nell'ottica di velocizzare e rendere più smart le modalità di accesso ai servizi di cui sopra, e quindi far sì che anche il Comune di Varmo possa essere al passo con i tempi, l'amministrazione comunale ha previsto che l'iscrizione ai servizi mensa e trasporto ed i relativi versamenti vengano effettuati mediante applicazione e sistema di pagamento in rete connesso a pago Pa. In sinergia con la Dirigente Scolastica, l'amministrazione comunale si è inoltre impegnata per:

- consentire l'avvio di un progetto volto all'educazione stradale nelle scuole, destinato sia alle classi della primaria che della secondaria, che si svilupperà attraverso delle lezioni in classe tenute direttamente dagli agenti della Polizia Locale di Rivignano con cui il Comune di Varmo è attualmente convenzionato per il relativo servizio sul territorio
- supportare il progetto promosso dall'Istituto comprensivo relativo al "Patentino per lo Smartphone" svolto in collaborazione con l'associazione Mec (Media Education Comunità) per le classi 1^A-1^B e 2^A-2^B
- supportare il progetto volto allo sviluppo delle competenze in lingua tedesca per la scuola secondaria per l'introduzione di una terza lingua straniera attraverso lo svolgimento di un percorso di durata annuale dedicato con certificazione finale livello A1 del Cefr, garantendo, laddove fattibile in base alle attuali disposizioni anticovid19
- proseguire i progetti connessi alla conoscenza di nuove discipline sportive mediante collaborazioni esterne - concludere l'attività di allestimento del salone centrale della scuola con l'acquisto di nuovi arredi a completamento dello stesso.

È volontà dell'amministrazione comunale, vista l'importanza della funzione svolta dalla scuola per la crescita e l'educazione dei bambini che saranno gli adulti del domani, proseguire nel proprio impegno, con massima dedizione ed attenzione onde poter assecondare al meglio le esigenze e necessità che avranno a manifestarsi rimanendo sempre a disposizione per ogni necessità di confronto o dialogo con gli utenti fruitori dei servizi.

L'Amministrazione comunale

PERAULE di VITE: STAIT in VEGLE

"Veglait, duncje, parcè che no saveis in ce dì che il vuestri Signôr al vignarà" (Mt 24, 42)

In chest pàs dal Vangeli di Mateo, Gjesù al prepare i dissepui al so tornâ par simpri, e no spietât, che ju lassarà a bocje vierte. Ancje in chê epuche storiche a esistevin tantis dificultâts, vueris, patiments di ogni gjenar. Pal popul di Israêl la sperance si fondave sul vignî dal Signôr, ch'al varès suj ât ogni lagrime. Il spietâ nol jere un mutîf di spavent, ma pitost di consolazion, come timp di salvece.

Chi, Gjesù nus conte un grant segret: vivi ben il moment presint parcè che Lui stes al tornarà cuant ch'o sarìn sul lavôr, cjapâts intes robis di ogni dì, chês che nus fâsin dismenteâ Dio, parcè ch'o sin masse cjapâts dai pensîrs pal doman.

"Veglait, duncje, parcè che no saveis in ce dì che il vuestri Signôr al vignarà."

Veglâ: al è un invît a tignî i vôi vierts, a ricognossi i segnâi de presince di Dio inte storie di ogni dì, e judâ altris ch'a vivin intal scûr a cjatâ la strade de vite. Il fat di no savê la zornade precise dal vignî di Gjesù al met il cristian intun spietâ seguitîf; i da il coragjo di vivi il moment presint cun intensitât, amant vuê, no doman; perdonant cumò, e no dopo; trasformant la realtât di chest moment, no cuant ch'al cjatarà timp inte sô agende plene di impegns. Meditant cheste Peraule, Chiara Lubich e scriveve: "Âs-tu viodût come che in gjenar no tu vivis la vite, ma tu la strissinis in spiete di un "dopo", cuant ch'al vares di rivâ il "biel"? Il fat al è che il "dopo-biel" al à di rivâ, ma nol è chel che tu spietis tu. Un istint divin ti puarte a spietâ cualchidun o alc ch'al puedi dâti sodisfazion. E tu pensis magari al dì di fieste, o al timp libar, o a un incuintri particolâr, e cuant ch'a son finîts no tu restis sodisfat dal dut. E tu tornis al to tran-tran di une vite no vivude cun convinzion, simpri in spiete. La veretât e je che, tra lis robis ch'a componin la tô vite, an'd'è une che nissun al pues scjuvâ: al è l'incuintri a tu par tu cul Signôr ch'al ven. Chest al è il "biel" che tu cence savê tu spietis, parcè che tu sês fat pe felicitât. E la plene felicitât e pues datile dome Lui."

"Veglait, duncje parcè che no saveis in ce dì che il vuestri Signôr al vignarà"

Il Signôr Gjesù al vignarà par sigûr a la fin de vite di ognidun, ma o podìn bielzà ricognossilu pardabon presint inte Eucaristie di celebrâ e cundividi, inte sô Peraule di scoltâ e vivi, in ogni fradi e sûr di ben acetâ, inte sô vôs ch'e fevele inte cussience. Ancjemò vuê la vite nus presente tantis sfidis e si domandìn: "Cuant finirae dute cheste soference?" (...) Ogni moment al va sfrutât par fa rivâ il Ream di Dio, il so disen di fraternitât. (...) Ogni gentilece, ogni ridi donât al trasforme la nestre vite intune continue e fertil spiete.

Letizia Magri
(traduzion di Franca Mainardis)

Il PREMI SAN SIMON a RAFFAELE SERAFINI

Come in ogni sierade al rive San Simon e cun chel l'apontament cu l'assegnazion dal Premi leterari in lenghe furlane.

Nol ocor marcâlu, ma si fevele dal premi plui impuartant e cun plui agns da la leteradure in Friûl, rivât a l'edizion numar 42.

La propueste di concors chest an e riguardave un romanç o une racuelte di contis. Lis voris rivadis a son stadis cuatri. Un biel lavôr par la jurie, ma insom, e je stade dute dacuardi di premiâ la racuelte "Cryptofriûl" di Raffaele Serafini. Si cjatin devant di contis che, bielzà tal titul, a sticin la nestre curiositât par la leture. Chest titul nus pant a clâr che cualchi scritôr al à dât une svoltade tai contignûts che si jere usâts a jodi praticâts in tantis oparis vincidoris di chest prestigjôs premi, dispès leadis a liendis che i autôrs a colegavin a une imagjine di un Friûl da l'infanzie, di un Friûl d'antan. In chest câs si à sì un leam cul passât, ma storic, lant a sgarfâ ator di personagjos da la nestre leteradure.

Da lis lôr poesiis Serafini al cjape sburt par creâ liendis che insom a lassin il letôr cu l'ansime, cul dubi: ce ch'o ai let isal pure invenzion o isal vêr?! Poben, la sensazion pal letôr e je positive, plasevul.

Un alc difarent di chês altris prosis di Serafini, magari plui intrigosis, plui imagjinifichis, masse lontanis dal sintî comun. E pal autôr al è stât plui facil parvie che in chescj agns al à lavorât tant e ben ancje in cont da la scriture, da la lenghe ta la sô struture sintatiche e tal lessic.

Duncje la prose si le cjate inricjide cu la paronance dai difarents regjistris lenghistics, cuntune "lenghe rampide e sauride" e marche la jurie ta la sô motivazion. Bielzà ta la prefazion Serafini al vise il letôr: "o ai cirût di meti dongje dut, il misteri di ce ch'al è râr, discognossût, diferent e di rimarc", par lâ ator "intun itinerari tai paisaçs dal teritori furlan" tra memorie e fantasie, cirint di tiziâ (suscitare) la maravee, un sintî pardabon salacor pierdût vie pal timp ancje tai nestris fruts.

Un premi alore mertât di bande di Serafini che al è stât bon di leâ fats dal passât cul presint, ma di inviâju tal avignî intune forme gnove e il letôr al scuvierç che si po scrivi ben e cun tecnichis "modernis", rispietant ancje la lenghe furlane.

Gotart Mitri

BOCCIOFILA CODROIPESE CAMPIONE d'ITALIA

... e vola in serie A!

Quando Paolo Tam e Daniele Gigante, domenica scorsa, si sono aggiudicati il game finale che li ha laureati Campioni d'Italia tutto il pubblico presente all'Arena Bocce di Pedavena, nello splendido parco della famosissima Birreria, ha reso omaggio ai due friulani tributando loro un lunghissimo e sportivissimo applauso considerato che gli sconfitti erano propri i due giovani talenti di casa, e favoriti per il titolo (i bellunesi De Vecchi e Carlin). La fantastica galoppata dei due Codroipesi è cominciata sabato pomeriggio quando hanno eliminato al primo turno il doppio ligure campione in carica. Poi è stata la volta di due Feltrini. E poi ancora, di fila, sempre sabato (negli ottavi e nei quarti) e in semifinale (domenica mattina) tre fortissime squadre piemontesi.

Un "percorso netto" quello di Tam e Gigante che riportano così in Friuli Venezia Giulia un titolo Senior assoluto e prestigioso che mancava da troppo tempo "È stata una due giorni davvero entusiasmante", dice Gigante, che della Codroipese è anche il Presidente. "Insieme a Paolo Tam (eccezionale atleta, di grande esperienza già tre volte campione italiano a squadre) siamo riusciti a formare un doppio elegante, solido, concreto e per lunghi tratti addirittura spettacolare. Ed è stato proprio Paolo, in semifinale, quando abbiamo avuto un leggero sbandamento, che a questi livelli può rivelarsi fatale, a rimettere la barra 'a dritta' centrando un pallino che ci ha spalancato le porte della finalissima", poi stradominata.

È stato un "risultato speciale" per la Bocciofila Codroipese che dopo il calcio è la più longeva associazione della città, fondata nel 1956 da un gruppo di appassionati, la cui sede è ancora quella storica di Via Latisana nel Bocciodromo (adiacente al bar "Alla Fontana") dedicato al suo primo Presidente e socio fondatore "Mattia Savonitti". Tra quegli appassionati bocciofili, pilastro assoluto della Bocciofila, ci piace ricordare il suo primo segretario, l'allora ventenne Fabio Gigante, papà di Daniele, scomparso repentinamente a febbraio dopo aver contratto l'infezione da Covid-19.

Infine, nel 2022 la Bocciofila Codroipese parteciperà al Campionato nazionale a squadre di serie A (e anche nel 2023, visto che per il 2022 la Federazione non ha previsto retrocessioni): la massima aspirazone per qualsiasi associazione sportiva di qualsiasi disciplina. Verrà istituita una "collaborazione sportiva" con la Bocciofila Maxim di Pasian di Prato per completare il parco giocatori e una "collaborazione logistica" con la Bocciofila di Buttrio (essendo dotata di un Bocciodromo riscaldato, attrezzato e già omologato per ospitare incontri della massima serie) che ci ospiterà per gli incontri casalinghi.

Otto squadre in tutta Italia con incontri di andata e ritorno dal 22/01/2022 al 31/05/2022: Brb (Ivrea), La Perosina (Torino), Gaglianico (Biella), Saluzzo (Cuneo), Saint Vincent (Aosta), Mareno di Piave (Treviso), Noventa di Piave (Venezia) e "Maxim-Codroipese", unica squadra del Friuli Venezia Giulia.

Riflettori puntati su questa nuova compagine faro delle bocciofile della Regione e punto di riferimento e aspirazione per tutti i giovani atleti.

Asd Bocciofila Codroipese

FESTEGGIATE LE VECCHIE GLORIE DI VARMO

L'11 settembre scorso il Club Vecchie Glorie Calcio Varmo ha festeggiato, assieme a molti giocatori ed ex giocatori, il 40^ anniversario dalla sua fondazione ed il 10^ anniversario dalla vittoria del campionato nazionale Csen di Calcio a 5.

Per l'occasione è stato allestito, nell'area antistante la sede del Club, un tendone che ha ospitato la celebrazione dei festeggiamenti, cui hanno partecipato il Sindaco di Varmo Fausto Prampero, l'Assessore Gabriele Tonizzo, l'ex Sindaco Sergio Michelin, che nel 2011 accolse la squadra di Calcio a 5 Campione d'Italia, il Presidente della Lega Calcio Friuli Collinare, Daniele Tonino, l'ex Presidente, Corrado Lunetta, l'ex Presidente del Comitato Regionale Vecchie Glorie, Forneron, e diversi rappresentanti delle società regionali delle Vecchie Glorie.

Il Presidente del Club, Carlo Tonizzo, ha consegnato una targa quale simbolo di plauso e riconoscenza ai fondatori delle Vecchie Glorie di Varmo, Enrico Del Negro, Ermes Fasan, Mario Teghil, Luigi Nadalin ed Ernesto Parussini, l'unico ancora in vita. In un clima di accorata e viva partecipazione i giocatori hanno ricordato gli anni trascorsi assieme e gli importanti traguardi raggiunti, come la vittoria regionale del 1988, disputando anche una partita nella palestra comunale, in cui si sono sfidati la squadra dei vincitori del Calcio a 5 del 2011 contro gli attuali giocatori che hanno avuto la meglio.

Si ringrazia l'Amministrazione comunale per la collaborazione prestata nel rendere possibile questo evento così importante per il Club Vecchie Glorie, nonostante le difficoltà legale alla pandemia, mettendo a disposizione il tendone e la palestra comunale.

Club Vecchie Glorie, Varmo

INCORONATA una SIRENETTA

Rossella Panigutti è campionessa di nuoto pinnato.

Con uno sfavillante oro nei 50m velocità di apnea e ben due medaglie d'argento nei 50 e 100m pinne al 2° Campionato Europeo Master, svoltosi a Lignano Sabbiadoro, la nuotatrice di Codroipo è donna-sirenetta, grintosa e tenace. Rossella è esempio meritevole di stima, ammirazione e affetto, a dimostrazione che l'anagrafe può essere solo un numero sulla carta d'identità. Grazie al Comitato Regionale Cip Friuli Venezia Giulia, che si occupa degli assistiti dell'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro, Rossella ha scoperto l'affascinante disciplina del nuoto pinnato nel gennaio 2020. Il suo corpo, ferito, ma non piegato da un infortunio nel lavoro di molti anni prima, l'ha sorretta fin dai primi allenamenti, sotto l'esperta guida degli istruttori Pinna Sub di San Vito al Tagliamento. Il lockdown non l'ha risucchiata, anzi. Ai Campionati Italiani è stata protagonista con due medaglie d'argento e una d'oro nel nuoto pinnato, oltre a una d'argento nella gara di apnea. Complimenti più che meritati!

Pierina Gallina

DIECI ANNI di ATTIVITÀ per SHIN DOJO FRIULI

La ricchezza di un territorio non è solo economica, lo è anche sul piano sociale, probabilmente è correlata, ma se entrambe sono presenti. Direi che ci sono buoni indizi per valutare la prosperità di un vivere, e anche la prospettiva di una crescita che continua in tal senso

Con discrezione e umiltà vorrei aggiungere anche la nostra esperienza in tal senso, poiché il 19 settembre sono dieci anni di attività a Bertiolo nell'ambito delle Arti Marziali e non solo.

Partimmo con un corso di poco meno di una decina di bambini vestiti in karategi, ci ritroviamo oggi con due corsi di Karate, uno di Aikido, uno di Stretching e numerose collaborazioni sul territorio a vario titolo.

Non vantiamo palmares di medaglie pur avendone, vantiamo una comunità di apprendimento, dove l'Arte Marziale diviene luogo di espressione e di ricerca personale e a cascata nella comunità. Lo Shin Dojo Friuli nel nome ha il suo destino (Shin significa anima; Dojo, luogo dove si cresce e Friuli... il nostro contesto di vita).

Una sintesi di questi dieci anni fatta di numeri è fin troppo limitata, in silenzio progrediamo e allo stesso tempo ci misuriamo con le alterità che compongono la varietà del territorio.

Sul tatami, ogni esercizio inizia con il saluto. Non è una ritualità vuota, quanto la presa di coscienza che chi ci sta di fronte, sia esso più abile o meno abile, è ciò che noi non siamo, è quella differenza che consente di metterci in discussione e crescere nel percorso che si è scelto.

Questa parentesi del mondo marziale suggerisce quante suggestioni e stimoli positivi possa dare a chi si avvicina a tale pratica. La ricerca di sé in relazione al mondo e qui il cerchio si chiude: se mi arricchisco io di questa coscienza, si arricchirà anche il mondo, sia esso piccolo o grande.

Auguri Shin Dojo Friuli!

Mauro Della Schiava

NOEMI MUSIC VICECAMPIONESSA ITALIANA di SALTO con l'ASTA

Una giornata di quelle che ti ricordi e che rimarrà negli annali dell'associazione!

Titolare di questa impresa è Noemi Music, classe 2006, mentre il luogo dove si è consumato il fatto è la pista di atletica di Parma dove sono in corso i.

Noemi Music per il salto con l'asta e la compagna di casacca Elisabeth Zorzi per il martello hanno rappresentato il Friuli Venezia Giulia ai Campionati Italiani di Atletica per Cadetti/e svoltisi a Parma ad ottobre.

Elisabeth, già campionessa regionale, ha ben figurato confermando le proprie misure nel lancio del martello. Noemi, classe 2006, è anch'essa campionessa regionale avendo vinto a settembre campionati regionali con la misura di 3,15m. Ma non partiva con il favore dei pronostici, visto che diverse atlete di altre Regioni vantano un personal best ben superiore a quello dell'atleta friulana.

La gara della nostra atleta non parte benissimo: infatti dopo aver passato al primo tentativo le misure, quasi da riscaldamento, dal 2,60m e 2,80m, sbaglia malamente i primi due salti (dei 3 a disposizione) alla misura di 3,00m rischiando di terminare la gara con un risultato inferiore alle proprie possibilità e aspettative.

Solo con un grande sforzo di concentrazione e richiamo di tutte le energie fisiche e, soprattutto, mentali, Noemi riesce a superare con buon margine l'asticella sfruttando l'unico e ultimo salto ancora a disposizione a questa misura.

Proprio in questo frangente vengono messe a dura prova le coronarie del coach Ennio Fabris che, a bordo della pedana, suderà sette camicie, otto paia di calzini e dodici magliette per risollevare tecnicamente e moralmente Noemi!

Poi, superati agevolmente alla prima prova i 3,10m Noemi fatica ancora un po' ma supera al terzo tentativo i 3,15m eguagliando così il suo primato personale. Quindi può continuare ancora a saltare e supera, tutte al primo tentativo, le misure poste a 3,20m, 3,25m e 3,30m inanellando altri tre suoi nuovi primati personali.

Si sale a 3,35m e qui, a queste altezze, la competizione e selezione tra le atlete si fa durissima. Nonostante le energie nervose spese, Noemi sorprende ancora e supera al terzo tentativo i 3,35m aggiungendo un ulteriore primato personale a quelli già fatti prima. Alla misura successiva di 3,40m però coach Ennio e tutti i presenti strabuzzano gli occhi quando Noemi supera l'asticella al primo tentativo. Nuovo e ulteriore primato personale e si porta temporaneamente in prima posizione. Ora l'asticella viene alzata a m.3,45 che l'atleta del Piemonte Margherita Schera supera al primo tentativo.

Noemi ci prova ancora, ma non riesce a superare questa notevole misura (per l'impossibile bisogna attendere ancora un po') e finisce questa indimenticabile gara al secondo posto in Italia con i suoi nuovi 5 primati personali!

L'analisi dei dati evidenzia oggettivamente anche la qualità globale della performance di Noemi che con 19 salti, 5 "personal best" e 25 cm di miglioramento nella stessa gara, stabiliscono un altro primato da ricordare a lungo!

Gara entusiasmante che corona un'ottima stagione della nostra atleta e che la proietta tra gli elementi più interessanti dell'atletica regionale e nazionale!

Bravo coach Ennio! Forza Atletica 2000! Grande Noemi!

Asd Atletica 2000

SULLA QUESTIONE GREEN PASS e LIBERTÀ

Abbiamo ricevuto diversi commenti all'articolo "Il Green Pass tra obblighi e sanzioni" pubblicato su "il ponte" di ottobre.

Per favorire il dialogo, che crediamo sia sempre necessario e importante, pubblichiamo due lettere di opinione opposta. Per correttezza ci teniamo a precisare che riteniamo le misure anti-Covid necessarie visto che hanno dimostrato di riuscire a contenere la diffusione della malattia e la sua intensità, come mostrano i dati nella tabella a fianco.

Riteniamo sacra la vita e fondamentale la "libertà di poter scegliere di vivere", ma nel rispetto degli altri e soprattutto dei più fragili. Non condividiamo le dietrologie rispetto al "potere" e agli esperimenti di massa. Come oltre 80% degli italiani adulti che hanno voluto vaccinarsi, riponiamo la nostra fiducia nella scienza e nell'evidenza di due anni di pandemia. Detto questo, condividiamo con i lettori quanto ricevuto, sperando di favorire il confronto ed evitare lo scontro.

Media Italia 7 giorni	15 novembre 2021	15 novembre 2020	Differenze
Tamponi	494.692	214.810	↑ più del doppio
Nuovi casi	7.420	34.799	↓ un quinto
Tasso di positività	1,5%	16,2%	↓ un decimo
Persone ricoverate	3.937	33.139	↓ un decimo
In terapia intensiva	434	3147	↓ un ottavo
Decessi	57	548	↓ un decimo

Fonte: Ministero della Salute

La redazione

RISVEGLIAMO le COSCIENZE

Leggo, in un articolo nel precedente numero de "il ponte" riguardo la delicata situazione che stiamo vivendo, che "deve necessariamente prevalere l'interesse pubblico della collettività" e sento di dover esprimere il mio pensiero.

C'è da chiedersi davvero se le scelte adottate finora (a 2 anni dall'inizio dell'emergenza) siano veramente a tutela di quella collettività che tanto crede e si affida a dottori e politici che forse non operano nella piena trasparenza e verità.

C'è una parte della popolazione che ha deciso di spegnere la televisione ed informarsi in modo autonomo da canali non controllati dal governo come, ad esempio, Byoblu e altri per non continuare ad alimentare questa ipnosi collettiva.

Correva l'anno 2014 e l'Italia veniva designata quale capofila per cinque anni delle strategie e campagne vaccinali nel mondo, è lecito chiedersi dunque se quello che è successo in seguito non sia in qualche modo legato.

La paura che ha dominato quest'ultimo periodo ha offuscato le menti e le coscienze e ha portato la maggior parte delle persone ad accettare di far parte di un esperimento di massa arrivando ad assumersi i rischi derivanti dall'inoculazione del cosiddetto vaccino come recita il punto 10 del consenso informato, dove si legge che "non è possibile al momento prevedere danni a lunga distanza".

Quindi mi chiedo quale sia l'interesse pubblico della collettività e penso sia quello di essere rispettata come va rispettata e onorata la vita, quale manifestazione del Divino. Un trattamento sperimentale che agisce sul Dna umano non può assolutamente definirsi rispettoso della vita ma è volto a dominarla e a dissacrarla. Sta a noi, alla nostra capacità di discernere e di opporci a chi apparentemente sembra agisca per il nostro bene.

La partita si gioca ora, quando saremo chiamati a scegliere se sacrificare anche i nostri figli ad un potere che vuole continuare a vivere e a dominare le masse.

Il mio augurio è che la coscienza di ognuno si risvegli e riesca finalmente a vedere la realtà per ciò che è e non per ciò che viene raccontata.

L'emergenza sanitaria è nata per poter imporre misure di controllo altrimenti inaccettabili e quando si è disposti a tutto pur di "ritornare alla normalità" c'è da chiedersi se non si sia perso il valore più importante che è quello della libertà. Libertà di scegliere di vivere, onorando il fuoco sacro che anima il nostro corpo e non l'ego che imprigiona e separa.

Annalisa Unfer

È NOSTRA RESPONSABILITÀ

Ho letto l'articolo sul Green Pass nell'ultimo numero de "il ponte", ma, nonostante la ragionevolezza dell'appello espresso nel testo, noto con tristezza che il Fvg è la regione che si sta avvicinando più velocemente a probabili nuove chiusure.

Frequento spesso il Friuli per visitare i parenti, le cantine di ottimo vino e i negozi delle vostre specialità. Mi piacciono i friulani e questa generosa terra.

Penso sia necessario continuare a rispettare tutte le misure anti-Covid, a vaccinarsi e a vigilare sui dati che stanno per diventare allarmanti riguardo ai casi di recrudescenza del Covid. Oggi 11 novembre sono stati registrati in Regione Fvg 649 casi di nuovi malati, e tra i ricoverati e ventilati nei vari ospedali il 90% risultano non vaccinati. Visto il recente peggioramento, non vorrei, come l'anno scorso, non poter venire a trovare per Natale i miei amici e parenti a Codroipo a causa del Covid.

È assodato che gli assembramenti senza mascherina e distanziamento hanno facilitato il diffondersi del virus. I manifestanti anti-vaccinazione e anti-Green Pass si appellano al rispetto della loro personale libertà violata, secondo loro, dalle istituzioni, dai giornalisti e dagli interessi delle multinazionali del farmaco. Citano non dimostrate teorie del complotto ed evidenze che non hanno base scientifica, né trovano riscontro in quello che la maggioranza di noi ha vissuto negli ultimi due anni. Protestano e non tengono conto dei morti, dei contagiati e delle sofferenze dei fragili sottoposti alla ventilazione forzata.

Le strutture ospedaliere si stanno di nuovo riempendo di malati di Covid e devono trascurare o rinviare le cure di altre malattie che potrebbero diventare più gravi. I nostri vicini austriaci hanno imposto il Green Pass ottenuto solo con vaccinazione per accedere al lavoro. Altri paesi della Comunità Europea come la Germania e la Danimarca stanno considerando il solo Green Pass da vaccino e l'Olanda sta per decidere la chiusura anticipata dei locali; si ricomincia a limitare la libertà personale, le iniziative economiche e commerciali e a perdere posti di lavoro. Tutto questo aumenta l'insoddisfazione delle persone e la voglia di ricerca degli "untori". Molti oggi condividono l'iniziativa di Singapore di togliere l'assistenza pubblica ai malati di Covid non vaccinati.

Se, con senso di responsabilità reciproca, si riconoscesse che la libertà individuale si ferma dove comincia quella della collettività, soprattutto in caso di malattia pandemica, dovremmo tutti auspicare un 95% di adulti vaccinati e forse potremmo non dover vaccinare anche i bambini ed evitare questa assurda contrapposizione tra cittadini.

Miria Marcato